

**GRUPPO MEDIOLANUM**  
**Informativa al Pubblico “Pillar III”**  
**ANNUALE 2021**

ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia



1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio .....	8
2. Ambito di applicazione .....	21
3. Composizione Fondi Propri.....	27
4. Adeguatezza Patrimoniale.....	38
5. Rischio di credito .....	45
6. Rischio di controparte .....	74
7. Attività vincolate e non vincolate.....	78
8. Operazioni di cartolarizzazione .....	81
10. Rischio operativo .....	84
11. Leva Finanziaria .....	88
12. Rischio di Liquidità.....	92
13. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario .....	98
14. Esposizioni in strumenti di capitale .....	100
15. Sistemi di remunerazione ed incentivazione.....	102
16. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	110
Glossario .....	111

## Introduzione

La normativa del “Terzo Pilastro”, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell’ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto attraverso il cosiddetto “Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari” emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation (CRR - UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);

L’impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD V (*direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*) e CRR2 (*regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, «che modifica il regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012*). Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come ad esempio quello ridurre gli incentivi in capo alle banche all’eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di sufficiente capitale per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell’Ente, la normativa citata ha inoltre l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’economia reale garantendo che i costi dell’eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche.

I precedenti riferimenti normativi, nel corso del tempo sono stati integrati da parte delle Autorità Europee di Vigilanza dalle disposizioni tecniche di regolamentazione e attuazione (così detti RTS e ITS). A livello nazionale la disciplina è stata recepita da parte della Banca d’Italia attraverso la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti denominata “Disposizioni di vigilanza per le banche”. La Circolare citata nel ricomprendere la disciplina dell’informativa al pubblico ha incluso anche gli orientamenti dell’EBA, riferiti in particolare alla parte otto del Regolamento 575/2013, di seguito riportati:

- EBA GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli n. 432 e 433 della CRR;

- EBA GL/2016/11 sugli obblighi di informativa;
- EBA GL/2017/01 in merito alla disclosure dell'LCR;
- EBA GL/2018/01 sull'uniformità dell'informativa riportata nel documento predisposto dagli Enti;
- EBA GL/2018/10 relativo all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione attraverso la sostituzione di alcuni template precedentemente indicati.

L'intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde non solo alle continue esigenze dettate dall'evoluzione economico finanziaria internazionale ma ha anche l'obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie. In particolare, nel corso del 2020, caratterizzato peraltro dalla importante crisi dell'emergenza sanitaria, l'Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE o EBA) ha provveduto alla pubblicazione di alcuni orientamenti che hanno caratterizzato in maniera diretta l'ambito della informativa al pubblico. Sul punto si segnala l'emanazione dell'EBA/ITS/2020/04 che oltre ad un riordinamento di tutte le linee guida e orientamenti pubblicati sul tema negli ultimi anni, definisce standard tecnici di attuazione al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità proprio degli schemi informativi standard pubblicati dagli enti.

In ottemperanza a queste ultime linee guida emanate dell'EBA ed in osservanza delle disposizioni normative presenti nei pacchetti normativi sopra citati della direttiva CRD V e regolamento di attuazione CRR2, il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale<sup>1</sup> e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.

In base al principio presente nel documento sopra citato, EBA/ITS/2020/04, i contenuti e gli argomenti del presente documento vengono rappresentati, ove possibile, in continuità con il medesimo documento pubblicato sui dati di fine anno del 31/12/2020 con l'eccezione che la parte cosiddetta "quantitativa", rappresentata nelle tabelle illustrative, rispetterà modelli tecnici di attuazione dei sopra indicati ITS al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità degli schemi informativi standard pubblicati da tutti gli altri Enti, già in buona parte adottati e pubblicati nel documento predisposto con i valori della semestrale 2021.

La presente versione del documento riporta le linee guida in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07) in quanto le Autorità di Vigilanza Europee hanno prorogato l'obbligo dell'informativa fino a nuova comunicazione. Si ricorda che il Gruppo Banca Mediolanum ha provveduto alla predisposizione e pubblicazione di tale informativa con periodicità semestrale, già in occasione delle date del 30 Giugno 2020, del 31 Dicembre 2020 e del 30 Giugno 2021 relativamente a:

- 1) i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

---

<sup>1</sup> Si rimanda al capitolo 2 "Ambito di applicazione" per le specifiche argomentazioni.

I medesimi dati, con i relativi template di riferimento, sono oggetto di pubblicazione del presente documento nella sezione del credito con i dati aggiornati al 31 Dicembre 2021.

Parte dei contenuti presenti nel documento sono argomenti oggetto di informativa già riportata nel bilancio consolidato al 31 Dicembre 2021. Inoltre, sempre a supporto della compilazione del presente documento, sono stati utilizzati i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza, elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP ultima versione disponibile) e parte delle informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione consultabili sul sito internet della Banca.

Si segnala sin da subito che salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino.

In considerazione della pubblicazione sui valori di fine anno 2021, nelle tabelle dove è previsto il confronto con il periodo precedente, la comparazione dei valori avrà come riferimento i dati del semestre precedente, ovvero i dati pubblicati in occasione dell'informativa al 30 giugno 2021, ad eccezione delle tabelle dove viene indicato esplicitamente il confronto con l'anno precedente ed è stato possibile riprodurre l'informazione con lo schema corrente.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet [www.bancamediolanum.it](http://www.bancamediolanum.it)

*Si è proceduto alla ripubblicazione della presente Informativa nel mese di Settembre 2022 al fine di rendere coerente il documento rispetto agli aggiornamenti occorsi/richiesti nelle segnalazioni di vigilanza che hanno comportato un numero limitato di modifiche in alcune tabelle in esso contenute.*

## Informativa Generale

Come già argomentato nell'informativa semestrale, vengono riepilogati i passaggi formali che riguardano la destinazione dell'utile realizzato nell'esercizio 2020. Si ricorda che in data 3 marzo 2021, il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum e successivamente l'Assemblea degli Azionisti del 15 aprile 2021 ha approvato il Bilancio d'esercizio di Banca Mediolanum chiuso al 31 dicembre 2020 da cui emergeva un utile di 433.980.479 euro. In particolare, si è deliberato:

- la distribuzione di un dividendo pari a 0,02667 euro per ciascuna azione ordinaria avente diritto, al lordo delle ritenute di legge nel corso del mese di maggio 2021 a valere sugli utili dell'esercizio 2020 ed equivalenti alla misura consentita dalla raccomandazione di Banca d'Italia secondo la quale l'importo distribuibile deve limitarsi a non più del 15% degli utili cumulati del 2019-20 o di 20 punti base del coefficiente di CET1 (in ogni caso il minore dei due);
- la distribuzione di un dividendo nel mese di ottobre 2021 pari a 0,41333 euro per ciascuna azione ordinaria avente diritto, al lordo delle ritenute di legge – subordinatamente all'assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni ostative alla distribuzione emanati da parte dell'Autorità di Vigilanza prudenziale - a valere sugli utili 2020 e per 0,34 euro per ciascuna azione ordinaria avente diritto, al lordo delle ritenute di legge, a valere sulle riserve generatesi con gli utili degli esercizi precedenti.

In data 26 maggio 2021 è stato distribuito, così come sopra descritto, un primo dividendo per complessivi 19,3 milioni di euro. Successivamente, in data 20 ottobre 2021, inoltre, così come sopra riportato, è stato distribuito un dividendo pari a 0,7533 euro per ciascuna azione ordinaria avente diritto per complessivi 551,8 milioni di euro.

Di seguito si riporta una sintesi di peculiari informazioni inerenti il Gruppo Banca Mediolanum con l'intento di integrare l'informativa oggetto del presente documento.

Con riferimento al valore della partecipazione nella controllata tedesca Bankhaus August Lenz, si rammenta che alla chiusura dell'esercizio 2019, a fronte della delibera consiliare del 28 gennaio 2020, era stato sostanzialmente azzerato il valore della partecipazione a fronte dello stanziamento di Fondo per rischi ed oneri per un importo pari a 30 milioni di euro. Tale onere era stato determinato in fase di dismissione secondo gli scenari ipotizzati. A tal proposito nel corso dello scorso mese di dicembre è stato siglato un accordo per la cessione del ramo d'azienda ATM Payment Services. La chiusura definitiva della transazione è prevista entro il secondo trimestre 2022. Si rammenta, inoltre, che da una prima quantificazione degli asset oggetto di trasferimento emerge la scarsa materialità in termini di valori da trasferire con un impatto trascurabile in termini di rappresentazione patrimoniale.

Per l'esercizio 2021, gli oneri accantonati dalla Capogruppo, Banca Mediolanum, per fronteggiare i costi di dismissione, sono stati pari a 5,9 milioni di euro, e, al momento, il fondo rischi ed oneri iscritto, pari a 16,4 milioni di euro, nel presente bilancio risulta coerente con gli scenari ipotizzati. Per tale ragione non si è reputato necessario provvedere ad effettuare ulteriori accantonamenti. Alla chiusura dell'esercizio corrente il valore della partecipazione riflette gli aumenti di capitale effettuati nel corso del 2021, finalizzati alla copertura delle perdite ordinarie, rettificato per la perdita d'esercizio.

Per quanto riguarda la controversia fiscale che coinvolge Banca Mediolanum e Mediolanum Vita in merito al trattamento fiscale delle commissioni riconosciute dalle società irlandesi, nel corso

dell'esercizio 2021 non ci sono stati aggiornamenti rispetto a quanto già riportato nelle precedenti informative e nelle sezioni dedicate dei bilanci pubblicati dal Gruppo. Si fa presente che alla data del 31 dicembre 2021 il fondo complessivamente accantonato a fronte della controversia citata è pari a 33,8 milioni di euro e l'onere a carico del periodo in esame è pari a 5 milioni di euro. Complessivamente il Gruppo Mediolanum, quindi, a fronte della controversia fiscale menzionata, ancora in corso di definizione, ha stanziato un fondo pari a 45,6 milioni di euro e sostenuto un onere per l'esercizio 2021 pari a 6,4 milioni di euro. In merito alla lettura dei dettagli relativi a tali eventi si rimanda ai bilanci e/o alle informative precedenti pubblicate nel sito istituzionale di Banca Mediolanum.

Sempre con riferimento alle evidenze da rendicontare avvenute nel corso dell'anno, il Gruppo Banca Mediolanum, attraverso la sua Capogruppo, ha proceduto a svolgere l'attività annuale di regolare revisione e aggiornamento dei seguenti documenti, completati e trasmessi secondo le specifiche definite dalle Autorità di Vigilanza del settore, nazionali ed europee:

- Recovery Plan;
- Resoconto ICAAP/ILAAP.

I documenti sopra elencati sono stati oggetto di valutazione e approvazione da parte dell'Organo di Supervisione Strategica di Banca Mediolanum e comunicati entro i termini di legge previsti agli Organismi di Vigilanza.

Nel corso del quarto trimestre dell'anno, in data 13 ottobre 2021, è pervenuta la comunicazione ufficiale della Banca Centrale Europea (BCE) con la quale si conferma la decisione in merito alla classificazione di Banca Mediolanum S.p.A. come Soggetto vigilato significativo al massimo livello di consolidamento. Viene inoltre chiarito che, a decorrere dal 1 gennaio 2022, la BCE, in quanto autorità competente, vigilerà direttamente su Banca Mediolanum S.p.A. e su tutti gli altri Enti vigilati che fanno parte del Gruppo il quale è composto, oltre che dalla Banca, anche da Banco Mediolanum S.A. e Bankhaus August Lenz & Co.

Ad integrazione informativa, è opportuno sottolineare che la Banca d'Italia rimane l'Autorità di Vigilanza competente per le restanti società del Gruppo Bancario non rientranti nell'ambito del Gruppo vigilato dalla BCE come più sopra delineato.

## 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo attribuita a Banca Mediolanum S.p.A., è stato definito il corrente sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) e delle relative metriche di calcolo.

Le singole società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

### 1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") declinato nelle singole società del Gruppo Mediolanum, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di controllo. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del SCI.

I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Un efficace SCI contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

La Capogruppo Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate. Il Codice Etico è complementare al "Codice di Comportamento" adottati



rispettivamente da Banca Mediolanum S.p.A. e da Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A., società del Gruppo qualificate come “intermediari autorizzati”. I Codici Etici ed il Codice di Comportamento sono stati debitamente diffusi all’interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l’attività d’impresa si svolga nel rispetto dei principi etici e di integrità.

Il Codice Etico e il Codice di Comportamento costituiscono, altresì, elementi fondamentali previsti dai Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, di cui si sono dotate le Società del Gruppo Mediolanum, per cui ne è prevista l’adozione.

Il Codice Etico è complementare al “Codice di Comportamento” adottato da Banca Mediolanum. Entrambi i documenti sono stati debitamente diffusi all’interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l’attività d’impresa si svolga nel rispetto dei principi etici e di integrità

In particolare, il Sistema dei Controlli interni in essere all’interno del Gruppo riveste un ruolo di centrale importanza nell’organizzazione aziendale, in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali, consentendo loro la piena consapevolezza della situazione aziendale in essere. Allo stesso tempo assicura un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro reciproche interrelazioni ed orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali, consentendo di adattare, in maniera coerente, il contesto organizzativo del Gruppo.

In tale contesto, il Gruppo Bancario attribuisce al Sistema dei Controlli interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le funzioni aziendali di controllo ma coinvolgendo tutta l’organizzazione aziendale nello sviluppo e nell’applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Nel valutare l’aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall’Autorità di Vigilanza a riguardo (cfr. Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – e successivi aggiornamenti – Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito “Normativa”), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato e idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
- integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve trarre un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;

- evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
- tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti, ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive.

Nello specifico tali funzioni sono:

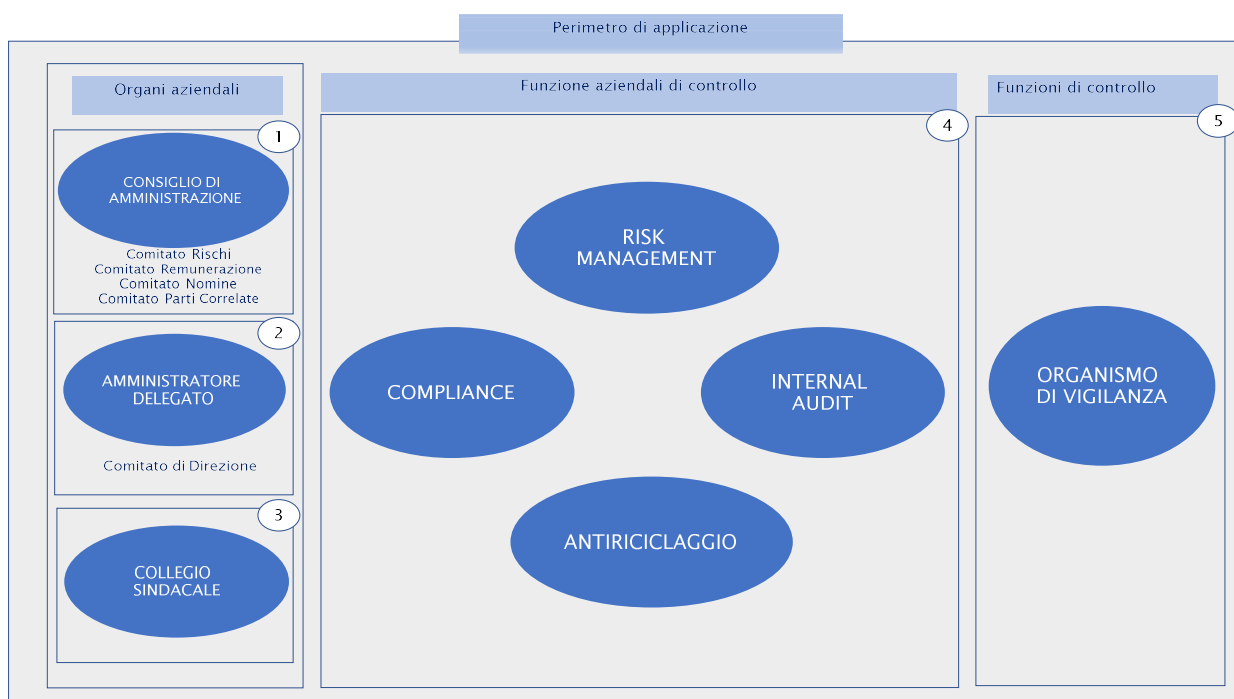
- funzione di controllo dei rischi ("Risk Management");
- funzione di conformità alle norme ("Compliance");
- funzione di Antiriciclaggio;
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo e l'osservanza delle disposizioni loro applicabili.

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

- 1- Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- 2- Organo con Funzione di Gestione;
- 3- Organo con Funzione di Controllo;
- 4- Funzioni Aziendali di Controllo;
- 5- Funzioni di Controllo.

Figura 1 – Sistema di controllo interno del Gruppo



## 1.2 Informativa sui sistemi di governance

### **RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA**

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

È l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della strategia e verifica l'efficacia della gestione aziendale; definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi; ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. In particolare, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi pluriennali della Società, includendo nelle proprie valutazioni tutti gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della Banca e del relativo Gruppo di appartenenza.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum è composto da 13 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci del 15 aprile 2021, ed è in carica, in base alla delibera assembleare fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato Rischi;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Nomine.

Si fa presente che nel corso del 2021 è stato costituito e regolamentato il Comitato Parti Correlate che svolge un ruolo di valutazione e proposta in materia di controlli interni relativamente alla gestione delle operazioni con parti correlate di Banca Mediolanum e soggetti collegati del Gruppo Bancario e all'assunzione e gestione di partecipazioni, nonché di generale supporto al Consiglio di Amministrazione su ulteriori temi giudicati dal Consiglio medesimo rilevanti per la gestione sociale. Tali comitati endoconsiliari hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti e prevedono, in base al regolamento in vigore, l'invito di differenti organi della società e/o responsabili di funzione e/o settore. Il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità), gli altri Comitati si riuniscono all'occorrenza o in base alla calendarizzazione definita ad inizio anno comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

### **RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE**

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano, o è delegata, la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione ("OFG") è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo, mentre il Direttore Generale sovrintende alla gestione ordinaria nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

## **RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI CONTROLLO**

L'organo con funzione di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca. Coerentemente con quanto riportato nella normativa, tale Organo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno (SCI). Oltre a verificarne la funzionalità, l'Organo in oggetto controlla la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità non solo del SCI ma anche del Risk Appetite Framework e del rispetto del processo ICAAP/ILAAP

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel SCI e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L' Organo con Funzione di Controllo è il Collegio Sindacale.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

## **RUOLO DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO**

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- Risk Management;
- Compliance;
- Antiriciclaggio;
- Internal Audit;

cui è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, la responsabilità di monitorare l'esposizione ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti dei rischi operativi, legali, reputazionali e di conformità alle norme, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF. Il documento di RAF è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo.

Per quanto concerne la Funzione Compliance, quest'ultima gestisce i rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo all'attività aziendale, avvalendosi per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità del presidio.

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito. Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione di Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

## **RUOLO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO**

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenziano l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 e il Dirigente Preposto.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01, sulla responsabilità amministrativa dell'Ente.

Al Dirigente Preposto è affidato il compito di valutare ai sensi della Legge 262/05 l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

## **PROPENSIONE AL RISCHIO E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI**

Annualmente la Funzione Risk Management della Capogruppo provvede alla revisione, aggiornamento e definizione del Risk Appetite Framework (RAF) in considerazione dei propri obiettivi strategici di breve e/o lungo periodo andando a ricalibrare il livello di rischio complessivo che si intende assumere sia in condizioni di ordinaria attività che in considerazione di situazioni di possibile criticità. Di conseguenza per ogni rischio, vengono definiti nell'attività svolta ai fini della definizione del documento di RAF, gli obiettivi e limiti anche in condizioni stressate. Vengono individuate le azioni necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo approvato, ma come primo step vengono individuati i rischi che il Gruppo è organizzato ad assumersi.

Tale processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo sulle seguenti linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte:

- Attività di credito;
- Attività di tesoreria;
- Attività di gestione del risparmio;

- Attività d'intermediazione e collocamento.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP/ILAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nonché del sistema di governo e gestione della liquidità, nell'ambito di una (auto)valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie, dell'evoluzione del contesto di riferimento, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- **Rischio di credito (incluso rischio di controparte):**
  - È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie interne sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.
- **Rischio di mercato:**
  - Il rischio di mercato è insito nell'operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari). Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.
- **Rischio operativo:**
  - Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni. I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).
- **Rischio di tasso:**

- Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).
- **Rischio di liquidità:**
  - Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: funding liquidity risk e market liquidity risk. Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.  
Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.
- **Rischio di leva finanziaria:**
  - Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio.  
L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.  
Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.
- **Rischio di concentrazione:**
  - Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- **Rischio di reputazione:**
  - Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
- **Rischio di compliance:**
  - Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.
- **Rischio strategico:**
  - Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.
- **Rischio residuo:**
  - Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.



- **Rischio Riciclaggio:**
  - Il rischio riciclaggio deriva dalla violazione di previsioni di legge, regolamenti e di autoregolamentazione funzionale alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.
- **Rischio Informatico**
  - È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP/ILAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.
- **Conduct Risk.**
  - Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio corrente o potenziale di incorrere in perdite economiche, generato dalla fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza".
- **Climate Risk.**
  - Nel Climate Risk vengono ricompresi quei mutamenti strutturali che influiscono sulle attività economiche e/o sul sistema finanziario a seguito di eventi legati al degrado ambientale e/o ai cambiamenti climatici non naturali. Due fattori particolari rientrano nell'ambito dei rischi climatici e ambientali e sono il rischio fisico e rischio di transizione.
    - Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei danni materiali e/o delle conseguenze economiche da interruzione dei cicli produttivi ed economici derivanti dai cambiamenti climatici; in merito a questi ultimi vengono ricompresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.
    - Il rischio di transizione fa riferimento la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente creditizio, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale

Le attività interne della Capogruppo su questa tipologia di rischi si sono contraddistinte da una prima fase di analisi rispetto alle proprie caratteristiche di business. A seguire è stata svolta un'attività di osservazione delle evidenze empiriche e dei risultati delle analisi, a seguito delle quali il Gruppo sta procedendo a sviluppare un framework e delle politiche dedicate, senza perdere i riferimenti rispetto alla normativa che si sta evolvendo in materia e osservando nel contempo come il mercato finanziario si sta organizzando per la corretta gestione e mitigazione di tali fattispecie di rischi.

I vari Organismi Internazionali e le differenti Autorità di Vigilanza Europee hanno intrapreso già da qualche anno un'importante politica di sensibilizzazione in ambito ESG (*Environmental, Social, Governance*), dove all'interno vengono ricomprese le tematiche del climate risk. L'approccio al tema da parte delle Istituzioni ha avuto differenti modalità di intervento che hanno preso forma come dichiarazioni di intenti, linee guida, raccomandazioni con lo scopo ultimo di andare a

caratterizzare significativamente l'attività svolta dall'industria bancaria e finanziaria in attesa di una regolamentazione dettagliata e articolata in tutti gli ambiti ESG.

L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

### 1.3 Informazioni ICAAP

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), svolto annualmente da tutti gli istituti di credito, risulta essere la modalità, ovvero il processo messo in atto dalle banche, rispetto alla consapevolezza della esposizione ai rischi generati dalla propria attività di intermediazione e la conseguente determinazione del capitale ritenuto idoneo a fronteggiarli.

Tale processo risulta essere descritto analiticamente, da parte di ogni istituto, nel documento denominato Resoconto ICAAP che annualmente viene redatto e comunicato all'Organo di Vigilanza competente. Nel resoconto ogni istituto, a fronte delle proprie caratteristiche, rispetto al processo ICAAP adottato, redige anche un'autovalutazione sullo stesso al fine di individuare le aree di miglioramento, le eventuali carenze del processo e le possibili azioni correttive che ogni banca intende predisporre per eliminare i gap riscontrati.

Tale informativa, predisposta dalla Funzione Risk Management e approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Mediolanum, una volta ricevuta dall'Organo di Vigilanza competente, viene da quest'ultima riesaminata al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale (e non solo) dell'istituto rispetto ai rischi dichiarati, ai relativi presidi di mitigazione, organizzativi e di natura patrimoniale posti in essere. Al termine di tale valutazione l'Organo di Vigilanza comunica all'istituto le misure correttive da adottare al fine di eliminare le inadeguatezze riscontrate, includendo se necessari, eventuali provvedimenti sulla misura dei requisiti patrimoniali da adottare rispetto ai limiti regolamentari del momento.

Il Gruppo Banca Mediolanum, in ottemperanza alle prescrizioni normative e alla best practice di mercato, ha predisposto un sistema efficace di determinazione del capitale interno complessivo che risulta essere adeguato in termini attuali e prospettici e capace di fronteggiare tutti i rischi rilevanti.

L'individuazione dei rischi rilevanti, ovvero la mappatura di tutti i rischi che caratterizzano l'attività di tutte le Società del Gruppo costituiscono il primo ambito di attività che caratterizza il processo ICAAP svolta da parte Banca Mediolanum. I successivi ambiti del processo riguardano la misurazione dei rischi individuati attraverso la distinzione dei rischi misurabili quantitativamente e quelli che invece comportano solo valutazioni di tipo qualitativo. Naturalmente, tutti i rischi così misurati sono in relazione e commisurati rispetto alle soglie definite nel Risk Appetite Framework che la Capogruppo ha formalizzato in occasione della definizione del piano economico finanziario di sviluppo e che rappresentano il livello e il tipo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere, coerentemente con gli obiettivi strategici perseguiti nel lungo periodo.

Oltre alla valutazione e/o misurazione dei rischi e del relativo capitale interno assorbito da ciascun rischio, al fine di stabilire l'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali, come per le altre banche, Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo procede a realizzare delle prove, ovvero delle simulazioni, per meglio verificare l'esposizione ai rischi in maniera correlata, l'efficacia dei sistemi di controllo e

di attenuazione, nonché la tenuta del capitale interno in scenari di crisi: tali prove prendono il nome di esercizi di stress test. Questi ultimi sono esercizi di simulazione volti a misurare la capacità di un'impresa di fronteggiare scenari avversi e sono tecniche quali/quantitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi negativi eccezionali ma plausibili. Tali eventi possono essere simulati o con analisi di sensibilità su aspetti specifici dell'attività svolta dalla Banca oppure ipotizzando analisi di scenario avversi derivanti da congiunture economico – finanziarie negative. Nell'esercizio di stress la Capogruppo, Banca Mediolanum, verifica la tenuta dei requisiti patrimoniali sia per le attività correnti consumivate sia per tutte le attività prospettiche ipotizzate nella realizzazione del proprio piano di sviluppo quinquennale.

Banca Mediolanum ha da tempo adottato un framework di stress test che risulta essere strutturato sia per gli adempimenti di ICAAP sia per le simulazioni richieste in ambito Recovery Plan, dove la discriminante principale è la severity degli scenari ipotizzati ma le logiche di calcolo e di correlazioni risultano essere le medesime.

Con riferimento all'ultimo resoconto ICAAP/ILAAP del Gruppo Mediolanum si evidenzia una complessiva situazione di adeguatezza, oltre ad una piena conformità ai requisiti normativi. Il giudizio di adeguatezza del processo ICAAP/ILAAP è inoltre supportato dai presidi di controllo posti in essere, dal complesso delle policy di rischio approvate e dai processi di escalation previsti dalle stesse che assicurano che eventuali azioni correttive che dovessero rendersi necessarie possono essere intraprese sia nell'immediato sia eventualmente in sede di pianificazione strategica.

La solidità patrimoniale, nonché l'adeguatezza del livello di liquidità, di cui all'interno del resoconto si procede all'illustrazione del processo di adeguatezza della gestione del rischio di liquidità (ILAAP), vengono inoltre confermati anche a seguito degli esercizi di stress. Di fatto, sia gli indicatori patrimoniali, sia quelli di liquidità operativa e strutturale di breve e medio/lungo termine, rispettano i limiti di risk appetite e di risk tolerance adottati a livello di Gruppo.

Nonostante la situazione di emergenza sanitaria, che ha caratterizzato il corso degli ultimi due anni, alla luce anche dei risultati ottenuti, il Gruppo Banca Mediolanum si caratterizza per una significativa solidità patrimoniale con "ratios" costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza, sia in condizioni ordinarie che stressate.

## 1.4 La Funzione Risk Management in ambito ESG

La gestione del rischio aziendale non si limita al solo perimetro dei rischi caratteristici dell'attività di impresa ma ricomprende anche l'ambito dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) che, fin dal 2015, in occasione della sottoscrizione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ha coinvolto l'impegno della maggior parte degli Stati Membri dell'ONU ed a seguire le aziende dei rispettivi governi coinvolti nel programma di azione per il raggiungimento dei 17 targets/goals.

I rischi connessi alle *issues* ESG sono considerati di pari livello, se non i più rilevanti, rispetto agli altri tipici rischi di un'organizzazione sia profit che non profit, sia privata che pubblica, sia grande che piccola o media.

Anche per il Gruppo Banca Mediolanum il sistema di gestione dei rischi non risulta essere più indirizzato ai rischi di credito, finanziari operativi o di compliance ma è stato allargato ai rischi ESG

a cui si correlano indubbiamente aspetti presenti nei rischi appena citati che caratterizzano l'attività bancaria.

Di conseguenza anche l'attività della Funzione Risk Management, si integra pienamente nel più generale indirizzo delineato dalla Capogruppo, rivolto al successo e sviluppo "sostenibile", in base alle linee guida adottate dal Consiglio di Amministrazione, che tramite le proprie direttive traccia la strategia e gli obiettivi sulla cultura del governo dei rischi ESG per tutti gli ambiti aziendali che vanno oltre che dall'ambito del risk management, alla *sustainability*, all'etica, la compliance, il corporate *responsibility*, la finanza, l'organizzazione, le risorse umane, la sfera commerciale e così via.

Queste direttive delineate dalla Capogruppo, si sono concretizzate con modalità differenti in base al settore di attività: rispetto ai prodotti offerti alla clientela si ricorda che è stato commercializzato il mutuo "green", il Mutuo Mediolanum Eco+ dedicato ad immobili con alta efficienza energetica con tasso agevolato; il prestito Mediolanum Eco+ Mobility offerto sempre con tasso agevolato per l'eventuale acquisto da parte della clientela di auto nuove ibride o elettriche, cicli e motoveicoli. Rispetto all'offerta dei prodotti gestiti, la clientela, nel momento in cui sceglie le politiche di investimento insieme al proprio Family Banker, ha la possibilità di conoscere tramite un indicatore di rating specifico, quanto ogni singolo prodotto sottoscritto risulta essere *compliant* rispetto ai temi ESG. Nell'organizzazione interna naturalmente il Gruppo ha adottato tutte quelle soluzioni possibili al fine di ridurre al minimo le emissioni di CO<sub>2</sub>; organizzato molteplici iniziative nel sociale tramite le attività svolte dalla Fondazione Mediolanum; sono state svolte analisi e sviluppato progetti per essere pronti a recepire tutte le indicazioni normative che le differenti autorità di settore si prevede emaneranno nel breve periodo.

Pertanto, rispetto a quanto sopra sinteticamente descritto, si può affermare che il Gruppo Mediolanum crede fermamente che la performance finanziaria e la sostenibilità siano elementi perfettamente conciliabili, di conseguenza già da qualche anno è iniziato un percorso di evoluzione, che passa necessariamente da un primo step di tipo culturale e/o formativo, proseguendo poi con la pianificazione di interventi mirati alla rimozione delle possibili inefficienze operative per concretizzarsi infine nella realizzazione progettuale di specifici cantieri "sostenibili" attivati ad ogni livello e ambito organizzativo con il fine ultimo di una creazione di valore non più solo verso gli azionisti, ma verso tutti gli stakeholders che gravitano nell'orbita di un'impresa: azionisti, investitori, management, dipendenti, fornitori, clienti, società civile, politica, associazioni.

Se tutte le tipologie di imprese non saranno in grado, ognuna con le dovute proporzionalità e risorse disponibili, di considerare la sostenibilità etica come la leva strategica del successo, si assisterà ad una distruzione di valore non solo dell'azienda stessa ma di tutto il territorio e la comunità dove ogni singola azienda è dislocata.

## 2. Ambito di applicazione

Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Banca Mediolanum, perimetro bancario, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A..

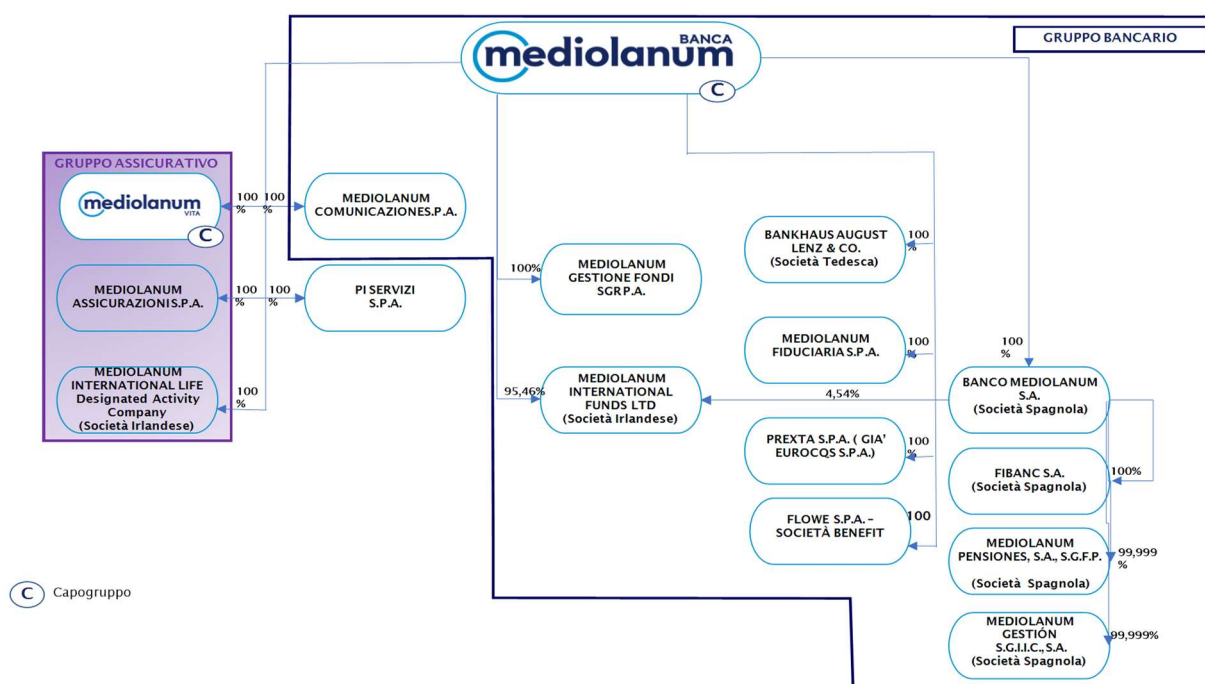
Il Gruppo si avvale dell'esonero fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esonero per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo Banca Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario ("Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla "CRR" il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Nel corso dell'anno 2021, all'interno del perimetro del Gruppo Bancario non sono avvenute operazioni di modifica dell'assetto societario.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del gruppo bancario e del conglomerato alla data al 31 dicembre 2021.

Figura 2 - Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum

### CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM - STRUTTURA SOCIETARIA AL 31/12/2021



Come già segnalato in occasione dell’informativa semestrale si ricorda che la società Eurocqs S.p.A., specializzata nell’erogazione di linee di credito tramite cessione del quinto e del trattamento di fine rapporto, a partire dal 12 luglio 2021 ha cambiato la propria denominazione in Prexta S.p.A., anche per tenere conto dell’ampliamento delle nuove linee di business nell’abito dei prestiti personali.

Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

#### Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

a Denominazione del soggetto	b Metodo di consolidamento contabile	c Metodo di consolidamento prudenziale					h Descrizione del soggetto
		c Consolidamento integrale	d Consolidamento proporzionale	e Metodo del patrimonio netto	f Né consolidato né dedotto	g Dedotto	
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.	Consolidamento integrale						Ente creditizio
BANKHAUS AUGUST LENZ & Co	Consolidamento integrale	X					Ente creditizio
BANCO MEDIOLANUM S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente creditizio
MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
PREXTA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR P.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS Ltd	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
FIBANC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM GESTION SGIIC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Produzione Audiocinetelevisi
FLOWE S.p.A. Società Benefit	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM VITA S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE dac	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
P I SERVIZI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Attività Immobiliare

Si precisa che all’interno del Gruppo Mediolanum non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

## 2.1 Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelle delle esposizioni determinati a fini regolamentari

L’informativa al pubblico, normata dal Regolamento Europeo di attuazione n. 575/2013 si applica a Banca Mediolanum S.p.A. come Capogruppo sia delle controllate facenti parte del perimetro del Gruppo bancario, che delle altre società che non rientrano nel perimetro prudenziale (cfr. Figura 2).

Il Gruppo procede al consolidamento delle società direttamente o indirettamente controllate da Banca Mediolanum S.p.A. e ai sensi di quanto previsto dal principio contabile IFRS 10. Il requisito del controllo, così come definito dal principio, è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell’entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per detenere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

## **METODI DI CONSOLIDAMENTO**

Le partecipazioni in società controllate, ai fini della redazione del bilancio consolidato, sono consolidate con il metodo integrale.

### **Consolidamento integrale**

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui se ne acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto ("*purchase method*"), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, laddove presenti, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali o differenze di fair value su attività e passività ancora in bilancio rilevate alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative in sede di primo consolidamento sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Ai fini della predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2021, tutte le società controllate in via esclusiva hanno predisposto una situazione patrimoniale ed economica redatta in conformità ai principi contabili del Gruppo.

### **Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento**

Di seguito viene riportata una sintesi delle principali valutazioni effettuate nella determinazione dell'area di consolidamento.

Le motivazioni per le quali il Gruppo Mediolanum ritiene di non controllare i fondi interni assicurativi Unit Linked (per i quali detiene il 100% delle quote in circolazione) e i fondi promossi (mobiliari, immobiliari e Sicav) è il mancato rispetto contemporaneo di tutte le condizioni previste per il controllo dall'IFRS 10. In relazione alle Unit Linked il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (Unit Linked) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento.

Infatti, gli utili o le perdite relativi alla valutazione degli attivi inclusi nelle Unit Linked sono integralmente riconosciuti agli assicurati tramite la variazione delle passività finanziarie, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale (impatto rapportato alla variabilità dei flussi dell'entità e valutato non significativo).

In relazione ai fondi, il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- non possedere la maggioranza delle quote in circolazione e supportarne direttamente il rischio di investimento (per esempio fondi unit che detengono quote di fondi gestiti il cui rischio è supportato dagli assicurati);
- non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (fondi) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento in quanto non detiene o detiene quote marginali dei fondi stessi o detiene quote per le quali non sopporta il rischio di investimento.

L'esposizione alle variazioni di valore dei fondi, ossia gli utili o le perdite relative alla valutazione degli attivi, sono di pertinenza dei sottoscrittori, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale. In particolare, il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità delle commissioni di sottoscrizione e dei caricamenti sui premi, legati all'andamento della raccolta, delle commissioni di gestione relative alle masse in gestione e delle commissioni di incentivo legate alle performance dei fondi gestiti, nonché ai rischi operativi, di compliance e reputazionali tipici del settore in cui il Gruppo opera.

Modello EU LI1: differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

Euro/000	Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato	a	b	c	d	e	f	g
		Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
				sogetti al quadro relativo al rischio di credito	sogetti al quadro relativo al CCR	sogetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	sogetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	519.025	524.888	524.888				
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	33.450.324	242.663	129.266	328	-	81.357	32.040
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.432.635	509.124	444.338	-	-	-	64.786
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.308.486	34.885.834	34.885.600	-	228	-	6
50.	Derivati di copertura	63	63		63			
70.	Partecipazioni		990.316	990.316				
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	70.136	-					
90.	Attività materiali	249.095	146.711	146.711	-	-	-	-
100.	Attività immateriali	210.912	208.431	52.084	-	-	-	156.346
110.	Attività fiscali	546.710	209.505	199.841				9.664
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	208	208	208				
130.	Altre attività	734.776	485.974	485.974				
<b>xxx</b>	<b>Totale attività</b>	<b>73.522.370</b>	<b>38.203.715</b>	<b>37.859.226</b>	<b>391</b>	<b>228</b>	<b>81.357</b>	<b>262.842</b>
<b>Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato</b>								
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.509.845	34.173.059		5.955.844			28.217.214
20.	Passività finanziarie di negoziazione	60.818	60.818		60.818		60.818	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	14.180.702	-					-
40.	Derivati di copertura	19.936	19.936		19.936			-
60.	Passività fiscali	164.165	135.107					135.107
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-					-
80.	Altre passività	1.003.286	584.139					584.139
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	13.259	11.671					11.671
100.	Fondi per rischi e oneri	336.975	336.164					336.164
110.	Riserve tecniche	21.350.569	-					-
120.	Riserve da valutazione	14.612	14.614					14.614
150.	Riserve	1.758.439	1.758.444					1.758.444
155.	Acconti su dividendi	(169.381)	(169.381)					(169.381)
160.	Sovrapprezzi di emissione	4.364	4.364					4.364



170.	Capitale	600.370	600.370				600.370
180.	Azioni proprie (-)	(38.644)	(38.644)				(38.644)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	713.055	713.055				713.055
<b>xxx</b>	<b>Totale passività</b>	<b>73.522.370</b>	<b>38.203.715</b>		<b>6.036.598</b>		<b>60.818</b>
							<b>32.167.117</b>

Con riferimento alla tabella sopra riportata si fa presente che la ripartizione dei valori presenti nella colonna b) e gli spaccati nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio:

- per le voci dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta;
- per le voci del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio. La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio.

**Modello EU LI2: Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento**

		a	b	c	d	e
		Totale	Esposizioni soggette al			
Euro/000			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	37.859.844	37.859.226	228	391	81.357
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	6.036.598			6.036.598	60.818
3*	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	37.859.844	37.859.226	228	391	81.357
4	Importi fuori bilancio	1.027.324	1.027.324			
5	Differenze di valutazione	-				
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	5.955.844			5.955.844	
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	-				
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	-				
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(810.335)	(810.335)			
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-				
11	Altre differenze	(9.360)	(31.307)		21.947	
12	<b>Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari</b>	<b>44.023.317</b>	<b>38.044.907</b>	<b>228</b>	<b>5.978.182</b>	<b>179.123</b>

\* Si precisa che gli importi indicati in corrispondenza della riga 3 coincidono con quelli indicati alla riga 1, in quanto le passività esposte alla riga 2, nelle diverse colonne, non operano in compensazione delle corrispondenti attività.

La presente tabella rappresenta la riconduzione tra il valore di bilancio sul perimetro di consolidamento regolamentare (come esposto nella tabella EU LI 1) e il valore dell'esposizione soggetta al requisito regolamentare per le posizioni scomutate ai fini del rischio di credito, del rischio di controparte, dello schema delle cartolarizzazioni. Per la presente tabella sono state applicate le linee guida dell'EBA, considerata l'esposizione maggiormente completa e particolareggiata delle riconciliazioni tra le voci di bilancio e le esposizioni considerate ai fini regolamentari. Il totale di colonna a) non ricomprende la colonna e) "Rischio di Mercato", per la quale le linee guida EBA non prevedono di mettere in relazione i saldi di bilancio del portafoglio di negoziazione con le posizioni nette che danno origine al requisito per il rischio di mercato.

Si fa inoltre presente che le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, relativamente al rischio di controparte, fanno riferimento:

- all'ammontare delle garanzie reali, nella forma del contante, ricevute dalla Banca per le operazioni di pronti contro termine passive poste in essere attraverso meccanismi di *over-collateralization*, per le quali il valore dell'esposizione è rappresentato proprio dall'importo della garanzia ricevuta;
- all'applicazione della metodologia dell'esposizione originaria per la misurazione del valore dell'esposizione al rischio di controparte dei contratti derivati stipulati dalla Banca, ai sensi della Parte Tre, Titolo II, Capo 6 del CRR, la quale corrisponde al fair value positivo degli strumenti derivati a cui si aggiunge un *add-on* frutto della maggiorazione del valore nominale degli strumenti stessi.

## 2.2 Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione

All'interno del perimetro di consolidamento regolamentare si segnala che non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Non sono presenti grandi filiazioni e/o filiazioni rilevanti all'interno del Gruppo Mediolanum di conseguenza non si determinano fattispecie e/o tematiche di trasferimento fonti e passività.

Si fa presente che il Gruppo Banca Mediolanum utilizza la metodologia semplificata rif. ex Art.4 del Regolamento delegato 2016/101 per la determinazione dell'aggiustamento di valutazione supplementare per la valutazione prudente (PVA); pertanto nel presente documento non verrà riportata la tabella EU\_PV1, schema da pubblicare da parte degli Enti che adottano il metodo base regolamentare. Con riferimento al tema si ricorda che la CRR, richiede agli istituti finanziari di applicare una valutazione prudente a tutte le posizioni al fair value. La differenza tra il valore prudente e il fair value, chiamato *Additional Valuation Adjustment (AVA)*, è direttamente dedotto dal capitale Common Equity Tier 1 (CET1). Gli standard tecnici di regolamentazione (RTS) per la valutazione prudente proposte dall'EBA sono state adottate dall'UE nel regolamento sopra menzionato 2016/101, pubblicato il 28 gennaio 2016.

### 3. Composizione Fondi Propri

Il Gruppo Bancario Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con *ratios* costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Il framework delle riforme che sono state introdotte di anno in anno a partire dal lontano 2014 ha avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e della *governance*, di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità più elevati.

L'insieme delle regole delineate negli accordi di Basilea 3 ha raggiunto il suo completo recepimento nel 2019 con l'emanazione dapprima della Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2013/36 e successivamente con il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, (c.d. "Capital Requirements Regulation II", "CRR 2") che modifica il precedente Regolamento (UE) 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, come in parte argomentato nella parte introduttiva del documento. In particolare, tale regolamento ha disciplinato il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e l'informativa.

Le normative europee sopra richiamate sono state recepite da parte dello Stato Italiano con la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che peraltro disciplina le regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, oltre ad indicare i principi e gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo degli istituti bancari che vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n. 262).

Il pacchetto CRDV/CRR2 rappresenta una revisione completa dell'attuale disciplina sul capitale delle banche contenuta nella Direttiva CRD4 (Direttiva UE n. 36/2013) e nel CRR (Capital Requirement Regulation - Regolamento 575/2013), che, come sopra argomentato, a partire dal 2014 ha trasposto nell'ordinamento europeo le previsioni di Basilea 3.

Per il Gruppo Bancario Mediolanum l'area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto differisce dall'area di consolidamento del Bilancio Consolidato. In particolare le due aree di consolidamento differiscono principalmente, come già anticipato, per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l'entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane hanno l'obbligo di rispettare un *ratio* minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier 1 pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare.

Inoltre gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Il Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, ha comunicato in data 14 dicembre 2020 i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP 2021).

Tali requisiti sono stati definiti vincolanti a partire dal 01/01/2021 fino alla data del 31/12/2021, di cui di seguito si specifica quanto richiesto dal regolatore.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum per l'esercizio 2021 sono stati i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,67%, composto da una misura vincolante del 5,17% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,67% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 ratio) pari al 9,39% composto da una misura vincolante del 6,89% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,89% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all' 11,69%, composto da una misura vincolante del 9,19% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,19% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Bancario Mediolanum è stato invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio): 8,17%, composto da un Overall Capital Requirement (OCR) CET1 ratio pari al 7,67% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance - P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,89%, composto da un Overall Capital Requirement T1 ratio pari al 9,39% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio): 12,19%, composto da un Overall Capital Requirement TC ratio pari all'11,69% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Il P2G è uno strumento di vigilanza che fissa le aspettative di capitale ad un livello superiore ai requisiti patrimoniali complessivi in base ai risultati dei processi di valutazione relativi allo SREP, in particolare include:

- (i) una valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri di un ente (qualità e quantità), ad esempio la capacità di soddisfare i requisiti di fondi propri applicabili in condizioni di stress;
- (ii) possibili preoccupazioni dell'autorità di vigilanza sulla sensibilità (eccessiva) di un ente agli scenari assunti nelle prove di stress prudenziali.

L'add-on del P2G è posizionato al di sopra del requisito richiesto (Pillar 2 Requirement – P2R) ed è una raccomandazione non giuridicamente vincolante; di conseguenza non risulta essere rilevante ai fini del calcolo della distribuzione degli utili, così come succede per i requisiti vincolanti. Pertanto, questi ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla

detenzione di risorse aggiuntive da parte del Gruppo Bancario Mediolanum. La soglia dello 0,5% “suggerita” alla Capo Gruppo Bancario Mediolanum come P2G risulta essere il valore minimo rispetto alla scala dei valori che sono stati raccomandati ad altre banche oggetto di SREP.

Sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. Grandfathering) per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3. Tali disposizioni sono volte all’esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili. Nei Fondi Propri del Gruppo Bancario Mediolanum alla data del presente documento non sono presenti strumenti oggetto di disposizioni transitorie.

Al 31 dicembre 2021 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore positivo di 14,6 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) per € 2.361,4 milioni. Al 31 dicembre 2021 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

Al 31 dicembre 2021 i ratios del Gruppo Bancario Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall’Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

#### **CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)**

Al 31 dicembre 2021 il Capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi:

- capitale sociale (€ 600,4 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 4,3 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente (€ -38,6 milioni),
- riserve di patrimonio netto (€ 1.589,0 milioni);
- l’utile del periodo al netto dei dividendi (€ 455,3 milioni);
- dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate, principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ 14,6 milioni).

Di seguito si elencano invece, gli elementi negativi:

- aggiustamenti di valutazione supplementari (Additional Valuation Adjustment-AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€-0,8 milioni),
- avviamento (€ - 132,9 milioni) e attività immateriali in applicazione del regolamento (UE) 2020/2176 (€ - 23,4 milioni),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (€ - 9,7 milioni).
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario (€ - 96,8 milioni);
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate prevista dal Regolamento (UE) 2019/630 (€ - 0,01 milioni).

In base a quanto esposto in precedenza al 31 dicembre 2021 il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), come già indicato, è pari a 2.361,4 milioni di euro.

Nel Capitale primario di classe 1 non sono presenti valori da detrarre in merito agli investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario; non è presente la quota eccedente la soglia prevista dall’Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività

fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario.

Si segnala infine che a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). La comunicazione di Banca d'Italia del 24 settembre 2021 per il quarto trimestre 2021, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. Considerando che i coefficienti di capitale anticiclica sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione della Norvegia (1,00%), di Hong Kong (1,00%), della Repubblica Ceca (0,50%), della Repubblica Slovacca (1,00%), della Bulgaria (0,50%), del Lussemburgo (0,5%) e che il Gruppo Bancario Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti residenti in Italia, il coefficiente anticiclico specifico di Banca Mediolanum risulta essere prossimo allo zero.

#### **CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe 1.

#### **CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 – T2)**

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

Si precisa inoltre che, al 31 dicembre 2021, il capitale sociale è pari a 600,4 milioni di euro (al 31.12.2020 € 600,3 milioni), suddiviso in n. 742.105.815 azioni ordinarie (al 31.12.2020: n. 741.375.926 azioni), prive di valore nominale.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo Bancario Mediolanum al 31 dicembre 2021 è sintetizzata nella tabella sottostante:

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Euro/000		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2021	31/12/2020	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	604.734	603.923	-Voce 170 e voce 160 Stato Patrimoniale Passivo Consolidato Prudenziale
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	-	-	-
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	-
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	-
2	Utili non distribuiti	1.589.063	1.488.905	Voce 150 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale comprensiva della
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	14.614	4.919	Voce 120 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	455.300	111.065	Utile Computato
6	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>2.663.711</b>	<b>2.208.812</b>	-
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(813)	(1.358)	Rettifiche di valore di vigilanza relative al Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della Commissione del 26 Ottobre 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamento per la valutazione prudente a norma dell'articolo 105, paragrafo 14
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(156.346)	(153.378)	Di cui Voce 100 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
9	Non applicabile	-	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(9.664)	(9.998)	Di cui Voce 110 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(38.644)	(43.570)	Voce 180 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(96.826)	-	Di cui Voci 20 e 30 Stato Patrimoniale Attivo
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	-
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-	-
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	-	-
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	-
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-	-
24	Non applicabile	-	-	-
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	-
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	-
26	Non applicabile	-	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	(5,5)	-	Voce 40 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(302.299)</b>	<b>(208.302)</b>	-
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>2.361.412</b>	<b>2.000.508</b>	-

Segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Euro/000		a)		b) Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		Importi		
		31/12/2021	31/12/2020	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	-
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	-
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	-	-	-
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
41	Non applicabile	-	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-	-	-
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-	-	-
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>2.361.412</b>	<b>2.000.508</b>	-
<b>Capitale di classe 2 (T2) strumenti</b>				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	-
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	-
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	-	-	-
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
54a	Non applicabile	-	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
56	Non applicabile	-	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)</b>	-	-	-
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	-	-	-
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>2.361.412</b>	<b>2.000.508</b>	-
60	<b>Importo complessivo dell'esposizione al rischio</b>	<b>11.273.533</b>	<b>9.809.636</b>	-



Segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Euro/000		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2021	31/12/2020	
<b>Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale</b>				
61	Capitale primario di classe 1	20,95%	20,39%	-
62	Capitale di classe 1	20,95%	20,39%	-
63	Capitale totale	20,95%	20,39%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,67%	7,67%	-
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	2,50%	-
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,001%	0,001%	-
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-	-
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	-	-
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	-	-	-
68	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</b>	<b>11,76%</b>	<b>11,2%</b>	-
<b>Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)</b>				
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	245.824	200.051	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	5.340	5.740	-
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	73.372	73.519	-
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)</b>				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-

La tabella che segue mette in evidenza come sono composte le voci dello stato patrimoniale del Gruppo Bancario Mediolanum, attraverso un confronto tra la determinazione del bilancio consolidato e il relativo ambito di consolidamento prudenziale. Le voci che riportano differenze di valore sono determinate dalla rappresentazione del bilancio consolidato che include anche le società assicurative del Gruppo non ricomprese nel perimetro del gruppo Bancario (c.d. consolidamento prudenziale). La tabella inoltre mostra quali componenti dello stato patrimoniale vanno a comporre i fondi propri rappresentati dal dettaglio della tabella EU CC1 sopra rappresentata.

Attività, Passività e Patrimonio Netto

Euro/000		a		b		c	
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		Nell'ambito del consolidamento prudenziale		Riferimento	
		Alla fine del periodo		Alla fine del periodo			
Voci di Bilancio	Attività						
10.	Cassa e disponibilità liquide		519.025		524.888		
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		33.450.324		242.663	Eu	CC1 - RIGA 18
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		1.432.635		509.124		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		36.308.486		34.885.834		
50.	Derivati di copertura		63		63		
70.	Partecipazioni		-		990.316		
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori		70.136		-		
90.	Attività materiali		249.095		146.711		
100.	Attività immateriali		210.912		208.431	Eu	CC1 - RIGA 8
110.	Attività fiscali		546.710		209.505	Eu	CC1 - RIGA 10
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		208		208		
130.	Altre attività		734.776		485.974		
	<b>Totale attivo</b>		<b>73.522.370</b>		<b>38.203.715</b>		
Voci di Bilancio	Passività						
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		33.509.845		34.173.059		
20.	Passività finanziarie di negoziazione		60.818		60.818		
30.	Passività finanziarie designate al fair value		14.180.702		-		
40.	Derivati di copertura		19.936		19.936		
60.	Passività fiscali		164.165		135.107		
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		-		-		
80.	Altre passività		1.003.286		584.139		
90.	Trattamento di fine rapporto del personale		13.259		11.671		
100.	Fondi per rischi e oneri		336.975		336.164		
110.	Riserve tecniche		21.350.569		-		
	<b>Totale passivo</b>		<b>70.639.555</b>		<b>35.320.894</b>		
120.	Riserve da valutazione		14.612		14.614	Eu	CC1 - RIGA 3
150.	Riserve		1.758.439		1.758.444	Eu	CC1 - RIGA 2
155.	Acconti su dividendi		(169.381)		(169.381)		
160.	Sovrapprezzi di emissione		4.364		4.364	Eu	CC1 - RIGA 1
170.	Capitale		600.370		600.370	Eu	CC1 - RIGA 1
180.	Azioni proprie (-)		(38.644)		(38.644)	Eu	CC1 - RIGA 16
	<b>Capitale proprio totale</b>		<b>2.882.815</b>		<b>2.882.821</b>		

Di seguito vengono rappresentate le informazioni quantitative relative alle esposizioni, ripartite per distribuzione geografica che determinano la base per il calcolo delle relative riserve di capitale anticiclico. Com'è noto si tratta di uno strumento prudenziale introdotto dall'accordo di Basilea III per contrastare gli effetti del ciclo economico sulle attività di prestito svolte delle banche.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
<b>Euro/000</b>													
ABU DHABI	858	0	0	0	0	858	28	0	0	28	354	0	0,00%
ALBANIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
ALTRI PAESI	373	0	0	0	0	373	30	0	0	30	373	0	0,00%
ANDORRA, PRINCIPALITY OF	481	0	0	0	0	481	18	0	0	18	225	0	0,00%
ANGOLA	179	0	0	0	0	179	14	0	0	14	179	0	0,00%
ARGENTINA	3.062	0	0	0	0	3.062	211	0	0	211	2.636	0	0,00%
AUSTRALIA	13	0	0	0	0	13	1	0	0	1	13	0	0,00%
AUSTRIA	428	0	0	0	0	428	29	0	0	29	367	0	0,00%
BELGIUM	89	0	0	0	0	89	6	0	0	6	78	0	0,00%
BELIZE	195	0	0	0	0	195	23	0	0	23	293	0	0,00%
BOLIVIA	75	0	0	0	0	75	4	0	0	4	50	0	0,00%
BRAZIL	191	0	0	0	0	191	11	0	0	11	139	0	0,00%
BRITISH VIRGIN ISLANDS	169	0	0	0	0	169	14	0	0	14	169	0	0,00%
BULGARIA	24	0	0	0	0	24	1	0	0	1	18	0	1,00%
CANADA	59	0	0	0	0	59	2	0	0	2	23	0	0,00%
CAYMAN ISLANDS	292	0	0	0	0	292	23	0	0	23	292	0	0,00%
CHINA	214	0	0	0	0	214	11	0	0	11	133	0	0,00%
COLOMBIA	132	0	0	0	0	132	9	0	0	9	118	0	0,00%
COSTA RICA	125	0	0	0	0	125	3	0	0	3	44	0	0,00%
COTE D'IVOIRE	66	0	0	0	0	66	5	0	0	5	66	0	0,00%
CROATIA	107	0	0	0	0	107	9	0	0	9	107	0	0,00%
CYPRUS	28	0	0	0	0	28	1	0	0	1	10	0	0,00%
CZECH REPUBLIC	1.049	0	0	0	0	1.049	44	0	0	44	555	0	1,00%
DENMARK	99	0	0	0	0	99	6	0	0	6	74	0	0,00%
DOMINICAN REPUBLIC	266	0	0	0	0	266	23	0	0	23	288	0	0,00%
ECUADOR	461	0	0	0	0	461	37	0	0	37	461	0	0,00%
EGYPT	329	0	0	0	0	329	26	0	0	26	329	0	0,00%
EMIRATI ARABI UNITI	732	0	0	0	0	732	44	0	0	44	550	0	0,00%
ETHIOPIA	15	0	0	0	0	15	1	0	0	1	12	0	0,00%
FINLAND	36	0	0	0	0	36	3	0	0	3	36	0	0,00%
FRANCE	3.552	0	0	0	0	3.552	204	0	0	204	2.548	0	0,00%
GABON	41	0	0	0	0	41	2	0	0	2	31	0	0,00%
GEORGIA	319	0	0	0	0	319	26	0	0	26	319	0	0,00%
GERMANY	202.524	0	0	0	0	202.524	320	0	0	320	3.997	100	0,00%
GHANA	299	0	0	0	0	299	24	0	0	24	299	0	0,00%
GREECE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
HONG KONG	1.550	0	0	0	0	1.550	95	0	0	95	1.186	0	1,00%
INDIA	546	0	0	0	0	546	19	0	0	19	237	0	0,00%

segue: Tabella EU CCyB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoiazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoiazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoiazione	Totale				
<b>Euro/000</b>														
INDONESIA	368	0	0	0	0	368	29	0	0	29	368	0	0,00%	
IRELAND	426.513	0	0	0	0	426.513	15.035	0	0	15.035	187.932	103	0,00%	
ITALY	15.423.411	0	77.419	0	228	15.501.058	627.508	6.194	228	633.929	7.924.117	598	0,00%	
JAPAN	163	0	0	0	0	163	12	0	0	12	150	0	0,00%	
LITHUANIA	44	0	0	0	0	44	3	0	0	3	33	0	0,00%	
LUXEMBOURG	9.892	0	0	0	0	9.892	776	0	0	776	9.697	0	1,00%	
MALTA	82	0	0	0	0	82	3	0	0	3	41	0	0,00%	
MEXICO	1.557	0	0	0	0	1.557	124	0	0	124	1.549	0	0,00%	
MOLDOVA	18	0	0	0	0	18	1	0	0	1	14	0	0,00%	
MONACO, PRINCIPALITY OF	749	0	0	0	0	749	45	0	0	45	562	0	0,00%	
MOROCCO	407	0	0	0	0	407	26	0	0	26	323	0	0,00%	
NETHERLANDS	2.527	0	0	0	0	2.527	175	0	0	175	2.191	0	0,00%	
NIGERIA	385	0	0	0	0	385	26	0	0	26	330	0	0,00%	
NORWAY	119	0	0	0	0	119	10	0	0	10	119	0	1,00%	
PARAGUAY	133	0	0	0	0	133	8	0	0	8	100	0	0,00%	
PERU	114	0	0	0	0	114	9	0	0	9	110	0	0,00%	
PHILIPPINES	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00%	
POLAND	33	0	0	0	0	33	2	0	0	2	19	0	0,00%	
PORTUGAL	368	0	0	0	0	368	18	0	0	18	230	0	0,00%	
QATAR	34	0	0	0	0	34	2	0	0	2	26	0	0,00%	
ROMANIA	327	0	0	0	0	327	10	0	0	10	127	0	0,00%	
SAN MARINO	2.310	0	0	0	0	2.310	105	0	0	105	1.317	0	0,00%	
SAUDI ARABIA	484	0	0	0	0	484	14	0	0	14	178	0	0,00%	
SINGAPORE	257	0	0	0	0	257	10	0	0	10	131	0	0,00%	
SLOVAKIA	14	0	0	0	0	14	1	0	0	1	11	0	1,00%	
SLOVENIA	60	0	0	0	0	60	4	0	0	4	45	0	0,00%	
SOUTH AFRICAN REPUBLIC	1.294	0	0	0	0	1.294	73	0	0	73	907	0	0,00%	
SPAIN	1.126.788	0	0	0	0	1.126.788	43.379	0	0	43.379	542.240	96	0,00%	
SWEDEN	573	0	0	0	0	573	36	0	0	36	446	0	0,00%	
SWITZERLAND	4.163	0	0	0	0	4.163	138	0	0	138	1.725	0	0,00%	
TAIWAN	1.280	0	0	0	0	1.280	66	0	0	66	821	0	0,00%	
THAILAND	90	0	0	0	0	90	5	0	0	5	68	0	0,00%	
TUNISIA	558	0	0	0	0	558	19	0	0	19	240	0	0,00%	
TURKEY	1.586	0	0	0	0	1.586	122	0	0	122	1.526	0	0,00%	
U.S.A.	5.842	0	3.619	0	0	9.461	258	290	0	548	6.846	0	0,00%	
UKRAINE	316	0	0	0	0	316	25	0	0	25	316	0	0,00%	
UNITED KINGDOM	60.118	0	0	0	0	60.118	3.930	0	0	3.930	49.128	0	0,00%	
URUGUAY	126	0	0	0	0	126	4	0	0	4	44	0	0,00%	
VENEZUELA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00%	
Totale	17.292.085	0	81.038	0	228	17.373.351	693.340	6.483	228	700.051	8.750.634	0	0,00%	

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Euro/000		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	11.273.533
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,001%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	83,00

La tabella sopra riportata mostra l'evidenza del coefficiente anticiclico di Banca Mediolanum come Capogruppo.

## 4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

La verifica dell'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nel confronto tra il capitale complessivo, ovvero il patrimonio di vigilanza della banca, e il fabbisogno patrimoniale assorbito in seguito alle previsioni di copertura delle perdite inattese a fronte di tutti i rischi rilevanti e di quelli connessi a esigenza di carattere strategico/espansivo. Tale valutazione avviene attraverso il processo ICAAP dove la Capogruppo effettua una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, andando a considerare i fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai tutti rischi di primo e secondo pilastro nello svolgimento dell'attività attuale e prospettica. Tale valutazione trova formalizzazione nella predisposizione del Resoconto ICAAP che viene comunicato annualmente alle Autorità di Vigilanza preposte.

Al 31 dicembre 2021 il "free capital" del Gruppo Bancario Mediolanum ammonta a € 1.459,5 milioni.

Come argomentato nel precedente capitolo, alla stessa data il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 20,95%; il rapporto tra Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) è pari al 20,95% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 20,95%.

Tutti i *ratios* patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier 1 capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti da Banca d'Italia nel processo di SREP al Gruppo Bancario Mediolanum.

Come evidenziato nel documento, i livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe 1, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

**Modello EU KM1: metriche principali**

Euro/000		a	b	c	d	e
		31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
<b>Fondi propri disponibili (importi)</b>						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.361.412	-	2.262.622	-	2.000.508
2	Capitale di classe 1	2.361.412	-	2.262.622	-	2.000.508
3	Capitale totale	2.361.412	-	2.262.622	-	2.000.508
<b>Importi delle esposizioni ponderati per il rischio</b>						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	11.273.533	-	10.642.778	-	9.809.636
<b>Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	20,95%	-	21,26%	-	20,39%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	20,95%	-	21,26%	-	20,39%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	20,95%	-	21,26%	-	20,39%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,19%	-	1,19%	-	1,19%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,67%	-	0,67%	-	0,67%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	0,89%	-	0,89%	-	0,89%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,19%	-	9,19%	-	9,19%
<b>Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	-	2,50%	-	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,001%	-	0,001%	-	0,001%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	-	2,50%	-	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,69%	-	11,69%	-	11,69%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,76%	-	12,07%	-	11,2%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>						
13	Misura dell'esposizione complessiva	39.443.020	-	36.894.148	-	31.609.631
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,99%	-	6,13%	-	6,33%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	-	-	-	-
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	-	-	-	-
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	13.684.708	-	12.926.056	-	11.965.019
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.127.440	-	3.734.054	-	3.367.610
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	271.633	-	292.391	-	267.462
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	3.855.807	-	3.441.663	-	3.100.148
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	356,29%	-	377,26%	-	387,03%
<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile</b>						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	25.601.009	-	2.455.804	-	-
19	Finanziamento stabile richiesto totale	12.878.865	-	12.003.572	-	-
20	Coefficiente NSFR (%)	198,8%	-	212,07%	-	-

La tabella rappresentata sopra riepiloga le metriche principali relativamente alle misure regolamentari determinate dalla consistenza dei fondi propri, come l'adeguatezza patrimoniale

attraverso la rappresentazione dei coefficienti patrimoniali, con l'indicazione delle componenti che li compongono, il coefficiente di leva finanziaria e i valori dei coefficienti relativi al rischio di liquidità.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Euro/000		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2021	30/06/2021	31/12/2021
1	<b>Rischio di credito (escluso il CCR)</b>	<b>8.925.680</b>	<b>8.400.637</b>	<b>714.054</b>
2	Di cui metodo standardizzato	8.925.680	8.400.637	714.054
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	<b>Rischio di controparte (CCR)</b>	<b>51.280</b>	<b>73.481</b>	<b>4.102</b>
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	31.248	31.312	2.500
9	Di cui altri CCR	20.033	42.169	1.603
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	<b>Rischio di regolamento</b>	-	-	-
16	<b>Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)</b>	<b>2.847</b>	<b>3.560</b>	<b>228</b>
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	2.847	3.560	228
20	<b>Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)</b>	<b>260.157</b>	<b>416.535</b>	<b>20.813</b>
21	Di cui metodo standardizzato	260.157	416.535	20.813
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	<b>Grandi esposizioni</b>	-	-	-
23	<b>Rischio operativo</b>	<b>2.033.569</b>	<b>1.748.565</b>	<b>162.686</b>
EU 23a	Di cui metodo base	-	-	-
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	2.033.569	1.748.565	162.686
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	<b>Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)</b>	<b>78.712</b>	<b>75.924</b>	<b>6.306</b>
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	<b>Totale 31/12/2021</b>	<b>11.273.533</b>	<b>10.642.778</b>	<b>901.883</b>

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario Mediolanum anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento.

**Tabella 2: dettaglio dei mezzi patrimoniali del Conglomerato**

Euro/milioni		31/12/2021	31/12/2020
	<b>Mezzi patrimoniali del conglomerato</b>		
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	2.869	2.330
b.1	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.254	1.086
b.2.	Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	1.004	785
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	2.258	1.871
C.	<b>Ecceденza (deficit) del conglomerato (A-B)</b>	<b>611</b>	<b>459</b>



Al 31 dicembre 2021, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a € 2.258 milioni, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 2.869 milioni di euro con un'eccedenza pari a € 611 milioni (cfr Tabella 2).

Di seguito viene rappresentata la tabella che raffigura il valore dell'esposizione e il corrispettivo importo delle esposizioni a rischio relativo alle partecipazioni assicurative del Gruppo Mediolanum.

Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni

Euro/000		a	b
		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	985.017,24	985.017,24

La tabella successiva rappresenta il valore dei requisiti di adeguatezza patrimoniale del Conglomerato di Banca Mediolanum che rapportati ai fondi propri di conglomerato forniscono anche il coefficiente di adeguatezza del conglomerato.

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei

Euro/000		a
		31/12/2021
1	Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	2.257.440
2	Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	127,06%

#### 4.1 Processo annuale di revisione e valutazione prudenziale

In tema di esercizio ed esame da parte delle autorità di Vigilanza dei rischi degli enti finanziari, la più recente revisione degli orientamenti pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), ha avuto il fine di potenziare la gestione del rischio delle banche e auspicare la convergenza in materia di vigilanza nel processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

Tali modifiche non alterano il quadro di riferimento generale dello SREP, ma in particolare si evidenziano quelle che hanno lo scopo principale di rafforzare i requisiti per gli stress test in materia di vigilanza e di spiegare come tali risultati saranno utilizzati nella configurazione del Pillar 2 Guidance (P2G).

Il Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia, ha comunicato in data 28 dicembre 2021 i nuovi limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito dell'annuale processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP) relativi all'anno 2022. Nella comunicazione vengono esplicitati i nuovi requisiti di capitale richiesti a partire dal 01/01/22 e che gli stessi rappresentano la somma delle misure vincolanti e del requisito combinato di riserva di capitale.

Rispetto a quanto argomentato di seguito si rappresentano i nuovi valori di capitalizzazione richiesti al Gruppo Bancario Mediolanum rispetto ai requisiti che sono stati in vigore nel corso dell'anno 2021, come già riportato e descritto questi ultimi nel capitolo 3:

RATIO	01/01/2022*	01/01/2021*
CET 1 RATIO	8,25%	8,17%
TIER 1 RATIO	10,01%	9,89%
TOTAL CAPITAL RATIO	12,35%	12,19%

(\*) Comprende il requisito aggiuntivo di Pillar II

Come argomentato all'interno di questa informativa i valori dei 3 ratio patrimoniali del Gruppo Bancario Mediolanum si attestano al 20,95% alla data del 31/12/2021, significativamente superiori ai valori indicati dall'Autorità di Vigilanza.

## 4.2 Banking Resolution Recovery Directive

Ad integrazione del meccanismo di vigilanza unico è stata emanata la Direttiva 2014/59, nota come "BRRD" (*Banking Resolution and Recovery Directive*), che prevede un meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie e che introduce il principio del "bail-in" o "salvataggio interno". In base a tale principio il regolatore potrà prevedere che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli stakeholders dell'istituto bancario subiscano perdite in base alla propria seniority con l'esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il regime introdotto dalla Direttiva 2014/59 è entrato in vigore in Italia il 1° gennaio 2016, come previsto dal D. Lgs. 180/2015 con cui è stata data attuazione a tale Direttiva, quest'ultima successivamente è stata integrata dal regolamento delegato UE 2016/1075 che riporta una serie di precisazioni in merito ai contenuti dei piani di risanamento, dei piani di risoluzione individuali e di gruppo, oltre ai criteri che le autorità competenti devono valutare rispetto proprio ai predetti piani di risanamento, prescrizioni normative che si adottano anche per Banca Mediolanum come per tutti gli istituti bancari europei. Si fa inoltre menzione come nel pacchetto di riforma del settore bancario avvenuto nel corso 2019 in merito al tema della risoluzione delle banche dell'Unione, è stata ricompresa la Direttiva (UE) 2019/879 (BRRD II) che modifica la direttiva 2014/59/UE (Direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche – BRRD sopra richiamata) e il Regolamento (UE) 2019/877 (SRM II) che modifica il Regolamento (UE) n. 806/2014 (Regolamento sul meccanismo di risoluzione unico – SRMR). La riforma attuata nell'Unione è rivolta a disciplinare la norma sulla capacità di assorbire completamente le perdite (*Total Loss-Absorbing Capacity, TLAC*) per le banche di importanza sistemica a livello globale attraverso l'obbligo di detenere un quantitativo sufficiente di passività ad elevata capacità di assorbimento delle perdite; inoltre fornisce chiarimenti in merito all'applicazione, per tutte le banche, del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities, MREL*), la normativa su piani di risoluzione di gruppo e sulla valutazione della risolvibilità dei gruppi bancari, nonché in quella sulla riduzione degli strumenti di capitale e della loro conversione in azioni e in quella sul *bail-in*; la disciplina sul requisito dei fondi minimi è resa applicabile anche al meccanismo unico di risoluzione, che è direttamente applicabile alle banche che ricadono nella competenza del Single Resolution Board.

Si precisa inoltre come l'Autorità di Vigilanza, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, potrebbe applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, quali:

- la vendita di una parte delle attività ad un soggetto privato;

- il trasferimento temporaneo di un blocco di attività e passività ad un ente (bridge bank) appositamente costituito e gestito da Autorità Pubbliche;
- il trasferimento degli attivi deteriorati ad un ente (bad bank) che provveda a liquidarli in tempi congrui;
- il *bail-in*, ossia la svalutazione delle azioni e/o dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il “meccanismo” del *bail-in* si applica seguendo una gerarchia, ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei “proprietari” della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l’azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite. L’ordine di partecipazione alle perdite per il *bail-in* è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale; iii) i titolari di strumenti ibridi di patrimonializzazione; iv) i titolari di prestiti subordinati; v) gli obbligazionisti e gli altri creditori; vi) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l’importo eccedente 100.000 Euro. Sono escluse dal *bail-in* le passività indicate nell’art. 49 del d.lgs. n. 180/2015, tra cui i depositi protetti dal fondo di garanzia dei depositi nei limiti di € 100.000 per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati nell’art. 96-bis del Testo Unico Bancario). In caso sia disposta la misura del *bail-in* nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di € 100.000 per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggior importo stabilito da Banca d’Italia).

Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, la Banca d’Italia, ai sensi dell’art. 60 d.lgs. n. 180/2015, può, tra l’altro: disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; disporre la cessione di attivi della banca in crisi; ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; annullare i titoli di debito emessi dall’ente (non esclusi dal *bail-in*); convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d’interesse o sospenderne il pagamento; imporre l’emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori e alti dirigenti. Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono inoltre istituiti negli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico uno o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (*Single Resolution Fund*).

Infine, con la Direttiva 2014/49 del 16 aprile 2014 (c.d. *Deposit Guarantee Schemes Directive*) è stato istituito lo schema unico di garanzia dei depositi, che prevede l’obbligo di costituire, ove non già presenti, Fondi nazionali specificamente volti a tutelare i depositi bancari entro il limite di € 100.000, oltre che in caso di *bail-in*, nel caso di applicazione di altre misure di risoluzione ovvero nell’ipotesi di liquidazione coattiva della banca. Tali Fondi devono essere alimentati tramite contributi delle banche.

Viene inoltre messo in evidenza che, l’ulteriore strumento per la gestione delle crisi rispetto al cennato meccanismo, oltre al ben noto *bail-in*, la BRRD ha introdotto anche i seguenti due documenti obbligatori:

- il Resolution Plan: viene predisposto dall’Autorità di Vigilanza, il Single Resolution Board (SRB) e l’Autorità di Vigilanza competente, applicabile anche al Gruppo Bancario

Mediolanum, e verrà attivato in caso di default dell'istituzione, agevolandone la risoluzione in modo controllato, con la minimizzazione dei costi pubblici e dell'effetto sistemico;

- il Recovery Plan: documento la cui predisposizione risulta essere a carico della Capogruppo e che persegue il fine di definire il Piano che dovrà essere attivato allorquando la banca si dovesse venir a trovare in condizioni prossime al fallimento, "*near to default*". Il Piano deve delineare le azioni volte a mantenere l'istituzione in regime di continuità.

Coerentemente con gli Regulatory Technical Standards (RTS), il Recovery Plan predisposto a livello di Gruppo Mediolanum ha trattato in modalità sintetica e/o di dettaglio le seguenti informazioni:

- Governance: descrizione della governance del processo di recovery e delle modalità di integrazione con la corporate governance e con il Framework di Risk Management. Descrizione delle modalità di aggiornamento del Recovery Plan.
- Indicatori di Recovery: identificazione e calibrazione degli indicatori significativi dello stato di salute del Gruppo Mediolanum sotto i seguenti profili: capitale, liquidità, asset quality e redditività.
- Strategic Analysis: descrizione del Gruppo Mediolanum; identificazione delle Significant Legal Entity, Core Business Lines, Critical Functions e Interconnections.
- Scenari di Recovery: identificazione di tre scenari (sistemico, idiosincratico e combinato) potenzialmente in grado di determinare uno stato di crisi del Gruppo Mediolanum.
- Opzioni di Recovery: identificazione delle azioni in grado di superare lo stato di crisi.
- Piani di Comunicazione: descrizione delle modalità di comunicazione sia interna sia esterna dello stato di crisi.

Pertanto la definizione di un'adeguata struttura di governance è uno degli elementi cardine del Recovery Plan. Un secondo elemento cruciale del Recovery Plan è la definizione degli scenari e l'analisi degli impatti.

Gli scenari utilizzati a fini del recovery plan devono essere definiti dai singoli istituti con l'obiettivo, da un punto di vista regolamentare, di individuare le condizioni estreme ma plausibili che potrebbero minacciare (*near to default*) i profili tecnici (capitale, liquidità, redditività e asset quality). Tenendo conto del principio di proporzionalità, i requisiti regolamentari prevedono che il numero di scenari debba essere commisurato, in particolare, alla natura dell'attività dell'ente o del gruppo, alla sua dimensione, alla sua interconnessione con altri enti e con il sistema finanziario in generale e ai suoi modelli di finanziamento.

Il Gruppo Bancario Mediolanum procede con periodicità annuale all'aggiornamento del documento di Recovery Plan che una volta approvato dall'Organo di Supervisione Strategico viene trasmesso, entro i termini regolamentari, alle competenti Autorità di Vigilanza.

## 5. Rischio di credito

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale (prevale la tipologia di prestiti personali in quanto l'esposizione relativa ai prestiti finalizzati è marginale rispetto al totale del portafoglio crediti);
- fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali (tipologia prevalente) e non-residenziali (tipologia marginale);
- cessione del quinto dello stipendio e della pensione: forma di finanziamento erogato attraverso la Società controllata Prexta;
- prestito con delega di pagamento: forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta;
- cessione pro solvendo del credito per il trattamento di fine servizio (TFS): forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito.

Banca Mediolanum tra le attività svolte per l'implementazione dell'IFRS9, ha definito nelle proprie policy interne le regole relative alla classificazione delle attività finanziarie nei rispettivi "stage" di classificazione.

Si indicano nel seguito i tre stage indicati dal principio contabile.

- Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Contiene le attività finanziarie non comprese negli altri stage che si caratterizzano per:
  - non aver subito peggioramenti nella qualità del credito;
  - pur avendo subito un certo peggioramento della qualità del credito, mantengono un profilo di rischio molto basso.

Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi. In questo caso si parla di expected credit loss (ECL) ad un anno.

- Stage 2: esposizioni "performing" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate.

Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa sarà misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza, denominata come lifetime expected credit loss.

- Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
		In bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
Di cui stadio 1		Di cui stadio 2	Di cui stadio 2		Di cui stadio 3	Di cui stadio 1		Di cui stadio 2	Di cui stadio 2		Di cui stadio 3						
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	4.976.018	4.976.018	-	-	-	-	79	79	-	-	-	-	-	-	-	-
010	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>15.369.074</b>	<b>14.902.141</b>	<b>465.826</b>	<b>203.242</b>	-	<b>201.229</b>	<b>39.675</b>	<b>23.411</b>	<b>16.231</b>	<b>92.701</b>	-	<b>91.821</b>	-	<b>10.716.250</b>	<b>75.834</b>	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	16	-	16	-	-	-	2	-	2	-	-	-	
040	Enti creditizi	85.990	85.990	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	717.270	715.026	2.243	9.147	-	9.147	3.821	3.597	224	7.342	-	7.342	-	40.633	431	
060	Società non finanziarie	536.420	502.836	33.417	33.116	-	33.116	4.494	3.961	533	14.889	-	14.889	-	350.210	17.159	
070	di cui PMI	185.572	169.549	16.023	15.178	-	15.178	604	481	122	3.554	-	3.554	-	155.776	11.264	
080	Famiglie	14.029.395	13.598.289	430.166	160.963	-	158.950	31.360	15.853	15.474	70.468	-	69.587	-	10.325.407	58.244	
090	<b>Titoli di debito</b>	<b>15.080.290</b>	<b>15.080.290</b>	-	-	-	-	<b>12.586</b>	<b>12.586</b>	-	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	14.978.234	14.978.234	-	-	-	-	12.360	12.360	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	101.829	101.829	-	-	-	-	226	226	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	228	228	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>1.067.607</b>	<b>959.626</b>	<b>62.757</b>	<b>327</b>	-	<b>152</b>	<b>385</b>	<b>335</b>	<b>49</b>	<b>27</b>	-	-	-	<b>27.294</b>	<b>3</b>	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
180	Enti creditizi	66.363	66.363	-	-	-	-	6	6	-	-	-	-	-	-	-	
190	Altre società finanziarie	243.107	197.698	45.400	3	-	3	52	13	38	1	-	-	-	339	3	
200	Società non finanziarie	226.823	220.913	5.900	3	-	3	96	95	2	3	-	-	-	12.623	-	
210	Famiglie	531.315	474.652	11.457	321	-	146	231	221	9	23	-	-	-	14.332	-	
220	<b>Totale 31/12/2021</b>	<b>36.492.989</b>	<b>35.918.075</b>	<b>528.583</b>	<b>203.569</b>	-	<b>201.382</b>	<b>51.312</b>	<b>34.998</b>	<b>16.280</b>	<b>92.728</b>	-	<b>91.821</b>	-	<b>10.743.544</b>	<b>75.836</b>	

#### Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

Euro/000		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	868.938	682.672	1.972.830	11.896.650	20.246	15.441.337
2	Titoli di debito	-	2.392.541	11.322.006	1.353.156	-	15.067.704
3	<b>Totale</b>	<b>868.938</b>	<b>3.075.213</b>	<b>13.294.836</b>	<b>13.249.807</b>	<b>20.246</b>	<b>30.509.040</b>

#### Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

Euro/000		a	b
		VALORE CONTABILE LORDO	RELATIVI RECUPERI NETTI CUMULATI
010	<b>Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati</b>	<b>150.780</b>	
020	<b>Afflussi verso portafogli deteriorati</b>	<b>254.063</b>	
030	<b>Deflussi da portafogli deteriorati</b>	<b>(201.601)</b>	
040	Deflusso verso portafoglio in bonis	(16.546)	
050	Deflusso dovuto al rimborso parziale o totale del prestito	(23.738)	
060	Deflusso dovuto alle liquidazioni di garanzie reali	-	-
070	Deflusso dovuto alla presa di possesso di garanzie reali	-	-
080	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	-	-
090	Deflusso dovuto ai trasferimenti del rischio	-	-
100	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(5.001)	
110	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(156.315)	
120	Deflusso dovuto alla riclassificazione in posseduti per la vendita	-	
130	<b>Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati</b>	<b>203.242</b>	

Per quanto concerne la tabella sopra esposta è stato possibile ottenerla attraverso le tavole Finrep F18.00 - Informazioni su esposizioni in bonis e deteriorate e F18.01- Afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate - prestiti e anticipazioni per settore della controparte.

### 5.1 Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Moody's;
- Cerved Group Spa.

Inoltre adotta i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

**Tabella 3: Portafogli e rating ufficiali**

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group Spa	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group Spa)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Nel rispetto della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” (ultimo aggiornamento in vigore) di Banca d’Italia sono stati definiti i criteri relativi all’utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l’utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri:

**Modello EU CR5: metodo standardizzato**

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	h	i
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	20.386.485	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	260.643	-	-	214.885	-	63.593	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	-	-	41.206	-	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.188.625	-	-	2.614.966
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	9.844.736	118.379	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	551	-	-	-	13.924	-	1.018	-	-
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	205.827	-	-	-	465.426	-	-	-	-
<b>17 TOTALE 31/12/2021</b>	<b>20.592.863</b>	<b>260.643</b>	-	-	<b>694.235</b>	<b>11.033.361</b>	<b>224.196</b>	-	<b>2.614.966</b>
<b>TOTALE 30/06/2021</b>	<b>19.090.157</b>	<b>176.873</b>	-	-	<b>390.403</b>	<b>10.115.134</b>	<b>217.939</b>	-	<b>2.399.251</b>



Segue: Modello EU CR5: metodo standardizzato

Euro/000	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio					Totale	Di cui prive di rating	
		100%	150%	250%	370%	1250%			Altri
		j	k	l	m	n			o
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	708	-	73.372	-	-	-	20.460.566	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	22.389	-	-	-	-	-	561.510	366.163
7	Imprese	683.949	22.346	-	-	-	-	747.501	552.245
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	3.803.590	3.803.590
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	2.507	-	-	-	-	-	9.965.622	9.965.622
10	Esposizioni in stato di default	85.539	23.941	-	-	-	-	109.480	106.829
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	891	-	-	-	-	891	891
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	74.930	750	-	-	1.135	67.814	160.122	141.394
15	Esposizioni in strumenti di capitale	1.155.498	-	5.340	-	-	-	1.160.838	996.593
16	Altre posizioni	403.534	-	-	-	-	-	1.074.786	1.069.219
17	<b>TOTALE 31/12/2021</b>	<b>2.429.053</b>	<b>47.929</b>	<b>78.712</b>	-	<b>1.135</b>	<b>67.814</b>	<b>38.044.907</b>	<b>17.002.546</b>
	<b>TOTALE 30/06/2021</b>	<b>618</b>	-	<b>70.437</b>	-	-	-	<b>35.054.323</b>	<b>14.989.740</b>

## 5.2 Definizione di posizioni deteriorate.

Le esposizioni deteriorate, ai sensi della Circolare 272 del 30 Luglio 2008 di Banca d'Italia "Matrice dei Conti" (ultimo aggiornamento disponibile) sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "Non-performing" ai sensi del Regolamento 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate si applicano le Guidelines EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (EBA/GL/2016/07).

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite, a seconda della gravità, nelle categorie delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, determinate facendo riferimento al singolo debitore, sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti

L'esposizione complessiva verso un debitore è rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie:

- limite assoluto pari a € 100 per le esposizioni retail (esposizioni al dettaglio) e pari a € 500 per le esposizioni diverse da quelle retail (esposizioni diverse da quelle al dettaglio);

- limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore (sono incluse nel calcolo le esposizioni cedute e non cancellate ai fini di bilancio).

Ai fini della verifica delle soglie si prendono in considerazione tutte le esposizioni incluse nel perimetro di consolidamento prudenziale verso il medesimo debitore. Sono escluse le esposizioni in strumenti di capitale.

Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 giorni consecutivi. I valori dello sconfinamento e dell'esposizione a livello di controparte vengono utilizzati giornalmente per il controllo del superamento delle soglie di materialità, relativa e assoluta. La frequenza del calcolo dello sconfinamento è pertanto giornaliera: il numero dei giorni di sconfinamento viene incrementato solo nel caso in cui vengano superate contemporaneamente entrambe le soglie di materialità previste dalla normativa. I criteri di calcolo dei giorni di sconfinamento continuativo prevedono:

- l'attivazione del conteggio dei giorni nel caso di superamento congiunto della soglia assoluta e relativa;
- l'azzeramento del conteggio dei giorni al mancato superamento di almeno una delle soglie, assoluta e/o relativa;
- la classificazione della controparte tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate dopo 90 giorni in cui lo sconfinamento supera continuativamente entrambe le soglie (assoluta e relativa).

Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile") qualora ricorrano elementi oggettivi nuovi che inducano a classificare il debitore in tale categoria oppure nel caso in cui le esposizioni fossero già classificate in sofferenza al momento della richiesta di ammissione.

I crediti rientranti nella definizione di *forbearance* sono le esposizioni per le quali:

- si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni, accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;

- si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti;
- il cliente esercita discrezionalmente clausole/opzioni contrattuali che modificano i termini del contratto (es.: opzione “salta la rata” nel caso di mutui ipotecari) e la Banca valuta la contemporanea presenza di difficoltà finanziarie.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;
- concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio simile.

L'attributo di *forborne* rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee *performing* che *non performing*.

All'interno delle esposizioni *forborne*, nei casi in cui la concessione implichi una ridotta obbligazione finanziaria, rientrano le c.d. ristrutturazioni onerose.

La ridotta obbligazione finanziaria è calcolata come differenza in termini percentuali tra:

- il valore attuale netto dei flussi di cassa (compresi gli interessi e le commissioni non pagati) previsti ai sensi degli obblighi contrattuali prima delle modifiche delle condizioni contrattuali, attualizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente;
- il valore attuale netto dei flussi di cassa previsti sulla base del nuovo accordo, attualizzati utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente.

Nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%, il debitore è classificato ad inadempienza probabile e la misura di *forbearance* è classificata come esposizione *forborne non performing*.

Le condizioni per le quali le misure di *forbearance* sono presunte data una concessione a clienti con difficoltà finanziarie sono: modifica dei termini e delle condizioni contrattuali; concessione di credito addizionale; esercizio di clausole/opzioni contrattuali. Per tutte le tre casistiche sopra indicate, si esclude la presunzione di *forbearance* nel caso in cui l'assenza di difficoltà finanziarie del cliente sia oggettivamente dimostrata e documentata.

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	4.976.018	4.976.018	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>15.369.074</b>	<b>15.348.157</b>	<b>20.916</b>	<b>203.242</b>	<b>77.160</b>	<b>14.678</b>	<b>19.801</b>	<b>17.090</b>	<b>37.692</b>	<b>16.927</b>	<b>19.894</b>	<b>203.242</b>
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	16	-	-	-	-	1	-	15	16
040	Enti creditizi	85.990	85.990	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	717.270	716.344	926	9.147	8.068	337	712	26	-	-	4	9.147
060	Società non finanziarie	536.420	536.171	249	33.116	16.191	28	7.342	1.887	2.782	3.382	1.504	33.116
070	di cui PMI	185.572	185.568	4	15.178	11.742	28	10	32	5	3.361	-	15.178
080	Famiglie	14.029.395	14.009.653	19.742	160.963	52.900	14.313	11.747	15.178	34.908	13.544	18.373	160.963
090	<b>Titoli di debito</b>	<b>15.080.290</b>	<b>15.080.290</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	14.978.234	14.978.234	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	101.829	101.829	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	228	228	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>1.067.607</b>			<b>327</b>								<b>327</b>
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	-			-								-
180	Enti creditizi	66.363			-								-
190	Altre società finanziarie	243.107			3								3
200	Società non finanziarie	226.823			3								3
210	Famiglie	531.315			321								321
220	<b>Totale 31/12/2021</b>	<b>36.492.989</b>	<b>35.404.466</b>	<b>20.916</b>	<b>203.569</b>	<b>77.160</b>	<b>14.678</b>	<b>19.801</b>	<b>17.090</b>	<b>37.692</b>	<b>16.927</b>	<b>19.894</b>	<b>203.569</b>

### 5.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti erogati dovranno essere sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.

Solo dall'esito positivo di tale test, nello specifico i crediti, riceveranno lo stesso trattamento del calcolo del costo ammortizzato. In caso di esito negativo dell'SPPI Test si procede a valorizzare i crediti al *fair value*<sup>2</sup>.

Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Per tutto il periodo di permanenza nel portafoglio della Banca, per i crediti si procede con i seguenti step valutativi:

- Impairment collettivo: si tratta di una svalutazione collettiva volta a quantificare le perdite attese dei crediti performing raggruppati in portafogli omogenei per profili di rischio.
- Impairment analitico: si tratta di una svalutazione individuale a fronte di evidenze oggettive di deterioramento e riguarda singoli crediti significativi o singoli rapporti per cui sia possibile attribuire in modo specifico uno o più elementi indicativi di perdita. In questi casi, la Banca deve quantificare le perdite valutando l'effettiva recuperabilità del credito con riferimento ai flussi di cassa stimati, ai tempi di recupero delle somme ed alle garanzie che eventualmente assistono la singola esposizione.

I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale".

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La Policy di Credit Risk del Gruppo Bancario Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed

---

<sup>2</sup> Il fair value è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.

esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un modello di "expected credit loss" (ECL) che si applica a:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income;
- contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca rileva sempre (al minimo) la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi a conto economico. Le perdite attese sulla vita residua del credito saranno riconosciute per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.

Per quanto concerne i crediti, la metodologia di calcolo della Expected Credit Loss (di seguito anche ECL) ha sostituito il precedente calcolo della perdita attesa così come definito dal vecchio principio contabile (IAS 39), per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli in portafoglio (governativi e corporate) è stata introdotta ex novo.

L'ECL è calcolata secondo le seguenti formule differenziate per lo stage di appartenenza dell'esposizione

Stage 1: ECL ad un anno

$$ECL_{1\text{ anno}} = EAD_1 * (PD_{0,1} - PD_{0,0}) * LGD_1$$

Stage 2: ECL lifetime

$$ECL_{lifetime} = \sum_{t=1}^M \frac{EAD_t * (PD_{0,t} - PD_{0,t-1}) * LGD_t}{(1 + R)^{t-1}}$$

Dove:

- T: rappresenta il trascorrere del tempo in anni all'avvicinarsi alla maturity del credito/titolo.
- M: rappresenta la maturity rappresentata in anni.
- $EAD_t$ : rappresenta il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale al tempo t.

- $LGD_t$ : percentuale di perdita in caso di insolvenza al tempo  $t$ .
- $PD_{0,t}$  : probabilità cumulata di passare da performing a non-performing per una specifica classe di rating nell'arco di tempo che intercorre tra la data di osservazione (0) e il tempo  $t$ . Il prodotto  $EAD \cdot PD \cdot LGD$  al tempo  $t$  rappresenta il flusso di perdita attesa per quell'anno.
- $R$ : tasso di attualizzazione.

La formula per il calcolo dell'ECL lifetime eguaglia quella ad un anno nel caso di maturity minore o uguale all'anno.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti della Capogruppo, Banca Mediolanum, il calcolo dell'ECL del portafoglio crediti avviene sulla base dei rating attribuiti ai differenti segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dalla procedura dedicata fornita dal proprio outsourcer. Per il calcolo dell'ECL lifetime ad ogni singolo rating si associa una curva di PD fino ad un massimo di 30 anni. La curva di PD lifetime individua la probabilità che un prestatore (associato ad una certa classe di rating) partendo dalla data di reporting vada in default entro l'anno relativo al nodo della curva. Il processo di aggiornamento si completa con l'integrazione nelle stime di una componente forward looking sui primi tre anni della curva PD in dipendenza degli scenari macroeconomici stimati. Per quanto riguarda la valutazione dell'LGD, si distingue tra il "segmento privati" per il quale si applica una percentuale di LGD distinta per tipologia di rapporto e quantificata sulla base delle analisi di benchmark di mercato e delle evidenze interne in termini di tassi di recupero ed il "segmento corporate" per il quale si applicano i modelli econometrici implementati nella procedura dedicata. Relativamente al portafoglio titoli, per il calcolo della ECL, gli strumenti finanziari sono suddivisi in tre categorie in base al segmento di appartenenza dell'emittente: Istituzioni finanziarie, Imprese e Governativi. Il rating associato ad ogni emissione viene stabilito tramite i criteri descritti nelle policy interne. Per ogni segmento sono state sviluppate le relative curve di PD ed LGD impiegando le best practice di mercato e tenendo conto delle peculiarità dei portafogli.

Le informazioni Forward looking vengono incorporate nel calcolo dell'ECL (sia ad un anno che lifetime) tramite la componente probabilità di default impiegata per il calcolo della ECL. I modelli satellite mettono in collegamento l'andamento della PD con le variabili macroeconomiche, potendo così simulare l'andamento prospettico del parametro di rischio con delle stime dei driver economici. Gli scenari forward looking agiscono in particolare sui primi tre anni di stima dei parametri, mentre dal quarto anno in poi si tengono stabili le stime ottenute e perpetuandole nel tempo.

A seguito della crisi economica e finanziaria provocata dalla diffusione del COVID-19, le istituzioni Europee hanno avviato una serie di azioni al fine di limitarne il protrarsi degli impatti. Oltre ad intervenire in maniera diretta con moratorie e fondi statali nazionali a sostegno delle economie europee, le Autorità hanno sottolineato l'importanza di mantenere alto il livello di qualità delle informazioni finanziarie contenute nei bilanci delle banche, evitando inoltre eccessiva pro-ciclicità delle stime e delle distorsioni informative dovute al periodo di stress.

Oggetto di particolare interesse è stato il principio contabile IFRS9, che, seppure non rientri direttamente nella responsabilità delle Autorità Europee, rappresenta un elemento centrale con il calcolo dell'ECL. Quest'ultimo non si limita a quantificare la perdita attesa futura sui crediti sulla base delle evidenze storiche recepite nei processi di stima dei modelli statistici, ma tramite una componente che ha l'obiettivo di simularne nel futuro l'andamento, incorpora anche informazioni di tipo previsionale. Lo scopo degli scenari forward-looking è quello di simulare nel futuro l'andamento di variabili macroeconomiche (PIL, Disoccupazione, ecc.) che vengono annualmente incorporati nel calcolo della ECL del portafoglio crediti.

Queste proiezioni sono tipicamente fornite dai centri studi delle banche o in loro assenza da infoprovider accreditati. Durante l'emergenza COVID-19 si è assistito al susseguirsi di diverse pubblicazioni di scenari, sia da parte di infoprovider che da parte di autorità o esperti del settore, con differenti previsioni, anche alla luce del susseguirsi degli eventi avversi così come delle azioni a sostegno dell'economia messe in opera dai governi e autorità Europee. Nel corso del 2021 con l'avvento dei vaccini e l'attenuarsi della pandemia, si è creato un certo consenso circa lo stabilizzarsi delle condizioni economiche verso uno scenario di crescita; rimangono tuttavia fattori di incertezza legati all'aumento dell'inflazione e dei costi delle materie prime. In particolare, per quanto riguarda l'Italia, si prospetta che un considerevole sostegno alla crescita deriverebbe dalle misure di stimolo finanziate delineate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Il Gruppo Mediolanum ha pertanto aggiornato gli scenari macroeconomici utilizzati per le proprie stime forward looking nel corso del 2021.

Gli scenari macroeconomici adottati ai fini della stima dell'ECL sono stati recepiti nell'ambito del processo annuale di calibrazione predisposto dalla Funzione Risk Management e completato nel corso del primo trimestre del 2021. Tali scenari presentano evidenze conservative rispetto agli aggiornamenti delle previsioni macro-economiche emerse nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno.

#### 5.4 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Il Gruppo bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

- protezione di tipo reale;
- protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:



- saldi di c/c presso Banche del Gruppo;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalla policy di Credit Risk non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento è classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Bancario Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Non sono riconosciuti come garanzia, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del Gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio italiano e possono essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (per la quota superiore all'80% solo in presenza di polizza assicurativa "mortgage insurance") e del 70% del valore di stima degli immobili semi – residenziali.

Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfi i seguenti requisiti:

- il valore di mercato della porzione dell'immobile non residenziale non deve eccedere il 40% del valore totale di stima dell'immobile;
- l'unità deve essere localizzata in zone residenziali;
- il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

Nel caso di immobili semi-residenziali, la percentuale massima di LTV può essere incrementata fino all'80% nel caso di presenza del mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo alla clientela per la quota di LTV compresa tra il 70% e l'80%.

La percentuale massima di LTV prevista per gli immobili residenziali può eccedere il limite dell'80% nelle seguenti casistiche:

- Mutui ipotecari erogati a personale dipendente oppure alla rete di vendita, nel limite del 95%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa effettuate da soggetti con età inferiore a 35 anni, nel limite del 90%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa di immobili con alta efficienza energetica (classe energetica A+, A e B), nel limite del 90%.

- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa in presenza di garanzia concessa dal “Fondo di garanzia per la prima casa” istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel limite massimo del 100%.

Nel caso di immobili non residenziali la percentuale massima di Loan To Value è del 50%. Tale percentuale può essere incrementata fino all'80% nel caso di presenza del mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo alla clientela per la quota di LTV compresa tra il 50% e l'80%.

Nel caso di operazioni di tipo ipotecario destinate a finanziare le esigenze di liquidità di proprietari di immobili liberi da vincoli (oppure nel caso di interventi su immobili gravati da ipoteca per precedenti operazioni di mutuo con controestinzione in atto) la percentuale massima di Loan To Value è del 50%.

La banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management è coinvolta nel processo di due diligence periodico al fine di identificare potenziali sovrastime degli immobili a garanzia nel processo di origination e verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Euro/000		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			b	di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
				c	d	di cui garantito da derivati su crediti
a	e					
1	Prestiti e anticipazioni	9.792.466	10.792.084	10.432.069	360.015	-
2	Titoli di debito	15.080.290	-	-	-	-
3	<b>Totale 31/12/2021</b>	<b>24.872.756</b>	<b>10.792.084</b>	<b>10.432.069</b>	<b>360.015</b>	-
4	di cui esposizioni deteriorate	127.408	75.834	74.809	1.025	-
5	di cui in stato di default	127.408	75.834	-	-	-
	<b>Totale 30/06/2021</b>	<b>22.594.382</b>	<b>10.079.290</b>	<b>9.786.272</b>	<b>293.018</b>	-

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Euro/000	Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	20.225.023	-	20.460.566	-	184.138	0,90%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	559.475	159.182	558.984	2.526	102.375	18,23%
7	Imprese	782.582	358.222	641.501	106.000	693.162	92,73%
8	Al dettaglio	3.826.046	478.126	3.727.129	76.461	2.369.773	62,30%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	9.965.622	-	9.965.622	-	3.500.286	35,12%
10	Esposizioni in stato di default	110.036	313	109.390	90	121.451	110,93%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	891	-	891	-	1.337	150,00%
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	128.641	31.481	128.641	31.481	287.693	179,67%
15	Strumenti di capitale	1.160.838	-	1.160.838	-	1.168.848	100,69%
16	Altre posizioni	1.068.763	-	1.074.356	431	496.619	46,21%
17	<b>TOTALE 31/12/2021</b>	<b>37.827.918</b>	<b>1.027.324</b>	<b>37.827.918</b>	<b>216.988</b>	<b>8.925.680</b>	<b>23,46%</b>
	<b>TOTALE 30/06/2021</b>	<b>34.567.847</b>	<b>1.186.803</b>	<b>34.567.847</b>	<b>486.476</b>	<b>8.400.637</b>	<b>23,96%</b>

## 5.5 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Nel corso del mese di marzo 2020 la Banca d'Italia, nel regolare e periodico aggiornamento della Circolare 285/2013, ha provveduto a recepire gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Oggetto di queste linee guida risulta essere la definizione degli schemi armonizzati per la disclosure di informazioni sulle esposizioni deteriorate, su quelle oggetto di misure di concessione e sulle attività acquisite nell'ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati.

Gli Orientamenti EBA adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. In particolare alcune tabelle prescritte dalle linee guida EBA si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli significant e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (Gross Non Performing Loans Ratio) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle

esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'NPL ratio risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

Il Gruppo Bancario Mediolanum, registrando un valore inferiore al limite del 5% del NPL ratio, deve pertanto fornire una informativa limitata alle seguenti tabelle:

- «Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione»;
- «Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti» (rappresentata già nel paragrafo 5.1);
- «Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi».

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e		f	g		h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione			Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
	di cui in stato di default		di cui hanno subito una riduzione di valore								
Euro/000											
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>89.800</b>	<b>75.007</b>	<b>75.007</b>	<b>75.007</b>	<b>2.909</b>	<b>27.564</b>	<b>111.197</b>	<b>40.248</b>		
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	7.496	7.496	7.496	-	7.130	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	3.390	20.584	20.584	20.584	162	5.337	17.932	14.932		
070	Famiglie	86.410	46.926	46.926	46.926	2.747	15.097	93.266	25.315		
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	290	22	22	22	37	-	-	-	-	-
100	<b>Totale 31/12/2021</b>	<b>90.090</b>	<b>75.029</b>	<b>75.029</b>	<b>75.029</b>	<b>2.946</b>	<b>27.564</b>	<b>111.197</b>	<b>40.248</b>		

Nel corso dell'anno 2021 il totale delle esposizioni oggetto di misure di concessione riconducibili agli interventi di iniziativa della Banca, risultano in linea con le consuete misure dettate dalla policy in vigore che disciplina tale ambito.

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
Euro/000			
010	<b>Immobili, impianti e macchinari (PP&amp;E)</b>	-	-
020	<b>Diverse da PP&amp;E</b>	<b>218</b>	<b>10</b>
030	Beni immobili residenziali	218	10
040	Beni immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	<b>Totale 31/12/2021</b>	<b>218</b>	<b>10</b>

Relativamente alla tabella di rappresentazione delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi previsti dalle linee guida EBA, la stessa rappresenta le

uniche evidenze disponibili presenti nella posizione contabile della controllata spagnola, Banco Mediolanum.

## 5.6 Informativa in merito alle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid 19

Con la comunicazione del 30 Giugno 2020 “Orientamenti dell’Autorità bancaria europea relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19” Banca d’Italia ha dato attuazione agli orientamenti dell’Autorità Bancaria Europea (EBA) in merito agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Più nel dettaglio tali orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- 1) i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02) ed aggiornate il 02/12/2020 (EBA/GL/2020/15), ed alle quali la Banca d’Italia ha dichiarato di conformarsi con la Nota n. 4 del 12/05/2020 e con la Nota n. 9 del 11/02/2021;
- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

La comunicazione citata, oltre a stabilire una periodicità trimestrale in merito alle segnalazioni di vigilanza, prevede anche un’informativa al pubblico con periodicità semestrale così come richiesto dall’autorità comunitaria.

L’obbligatorietà di quanto previsto nelle linee guida EBA e recepite con la predetta comunicazione si applica alle banche e ai gruppi bancari meno significativi ed è entrata in vigore il giorno della pubblicazione sul sito web della Banca d’Italia.

Il Gruppo Bancario Mediolanum in ottemperanza a tali disposizioni ha provveduto alla relativa pubblicazione del presente paragrafo di informativa al pubblico, con la rappresentazione dei tre template previsti dall’autorità europea. In attesa di future comunicazioni regolamentari da parte dell’Autorità Europea, tale l’informativa verrà riportata trimestralmente illustrando il recepimento delle disposizioni normative eccezionalmente introdotte a seguito dello stato di emergenza sanitaria.

### **INFORMATIVA GENERALE**

Tra le molteplici implicazioni ed effetti che la pandemia di COVID-19 ha causato, le ripercussioni generate dal blocco di parte dei settori produttivi del sistema economico, hanno indirettamente coinvolto il sistema creditizio bancario a causa delle possibili difficoltà finanziarie a cui sono andati incontro parte dei clienti affidati, i cui finanziamenti rateali in essere rischiano di essere classificati in “default”.

Per mitigare tale effetto, lo strumento della moratoria dei pagamenti ha lo scopo di facilitare e sostenere tutti i soggetti, retail e non, rispetto agli impegni relativi alle scadenze dei pagamenti dovuti.

La gestione delle moratorie, rispetto all'attuale legislazione in vigore, avrebbe comportato per gli istituti di credito dei vincoli aggiuntivi sui requisiti dei fondi propri, pertanto l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha cercato di sostenere le banche in merito alla gestione di tali moratorie con provvedimenti mirati.

Il 25 marzo 2020 l'EBA ha chiesto flessibilità e pragmatismo nell'applicazione del quadro prudenziale e ha chiarito che, in caso di moratoria del debito, non esiste una classificazione in stato di default, forborne o IFRS9 per i crediti in essere oggetto di moratoria. L'EBA ha quindi dato seguito ad una precedente raccomandazione datata 12 marzo 2020 rivolta alle autorità competenti dei paesi coinvolti con l'indicazione di potere operare, data la situazione di emergenza sanitaria, la piena flessibilità prevista dal regolamento esistente. Pertanto, nella dichiarazione del 25 marzo 2020, l'EBA ha accettato che le misure adottate / proposte dagli Stati membri potevano essere ricomprese nella più generale casistica della moratoria.

Successivamente al fine di chiarire quali moratorie legislative e non legislative non comportino la classificazione di "tolleranza" (forborne), l'EBA ha pubblicato le sue linee guida sulla moratoria legislativa e non legislativa (non ricomprendendo le iniziative intraprese dai singoli istituti) sui rimborsi di prestiti applicati alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/02) in data 2 aprile 2020.

Con data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato le linee guida (EBA/GL/2020/07) sugli orientamenti in materia di segnalazione e comunicazione delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla pandemia di COVID-19.

Secondo quanto comunicato dall'EBA, in quest'ultimo provvedimento, queste linee guida seguono l'attuazione di una serie di misure, come la moratoria legislativa citata sui rimborsi dei prestiti e le garanzie pubbliche negli Stati membri, con l'obiettivo ultimo di sostenere il momento di crisi economica e di liquidità di tutti i soggetti affidati dal sistema bancario. Le linee guida sono state sviluppate per permettere una corretta rappresentazione dei dati di segnalazione associati a tali misure al fine di garantire un'adeguata comprensione del profilo di rischio degli enti e della qualità delle attività nei loro bilanci sia per le autorità di vigilanza che per l'informativa da fornire al pubblico.

L'EBA afferma che i requisiti aggiuntivi in materia di comunicazione e divulgazione introdotti in queste linee guida sono proposti rigorosamente nel contesto della pandemia da COVID-19 e pertanto risultano essere limitati come applicazione in un periodo di tempo definito come di seguito indicato.

In data 02/12/2020, l'EBA ha pubblicato il documento EBA/GL/2020/15, Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02, documento recepito da Banca D'Italia con la Nota n. 9 del 11/02/2021; attraverso questo documento l'EBA, dopo aver monitorato gli sviluppi della pandemia da Covid-19, ha rivisto gli Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative.

Attraverso questa revisione degli Orientamenti, che si applicano dal 02/12/2020 fino al 31/12/2021, l'EBA ha introdotto due nuovi vincoli alla gestione delle moratorie in vigore, in particolare:

- Solo i crediti sospesi, posticipati o ridotti in base a moratorie generali di pagamento non superiori a 9 mesi complessivi possono beneficiare dell'applicazione degli Orientamenti.
- Gli enti creditizi sono tenuti a documentare alla propria autorità di vigilanza i propri piani al fine di valutare che le esposizioni soggette a moratorie generali di pagamento non divengano "unlikely to pay".

Con il rapporto di attuazione del 29/01/2021 (EBA/REP/2021/02) l'EBA ha fornito, ulteriori chiarimenti relativi al funzionamento del limite di nove mesi per l'applicazione della moratoria e i

casi in cui la diminuzione dell'NPV superiore alla soglia dell'1% non implica una ristrutturazione onerosa con classificazione a default dell'esposizione.

#### **DESCRIZIONE DEI CONTENUTI RIPORTATI NELLE TABELLE DENOMINATI "TEMPLATE"**

Nella sezione degli allegati verranno riportati tre template riepilogativi di tutte le concessioni relative alle moratorie legislative e non legislative, come sopra argomentato, erogate da parte del Gruppo Mediolanum, in particolare da parte di Banca Mediolanum, Prexta S.p.A. e Banco Mediolanum operante nel mercato spagnolo.

Il Template 1 presenta una panoramica della qualità creditizia dei prestiti in essere, soggetti alle moratorie applicate alla luce della crisi COVID-19 ed in conformità con le linee guida EBA/GL/2020/02. I valori riportati rappresentano il valore contabile lordo dei prestiti performing e non-performing, delle relative perdite di valore e della variazione di fair value per il rischio di credito, in conformità con la normativa di consolidamento e con quanto previsto nel Capitolo 2 - Titolo II - Parte Prima della CRR.

Per quanto concerne il Template 2, il set informativo riportato fornisce una panoramica dell'esposizione lorda dei prestiti soggetti a moratoria legislativa e non legislativa, erogati in conformità con le linee guida EBA/GL/2020/02, suddivisi per scadenza residua della relativa moratoria applicata.

Il Template 3 presenta infine l'esposizione lorda dello stock dei prestiti erogati nel 2020 e soggetti ai sistemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi COVID-19.

Nei seguenti paragrafi vengono illustrate, in dettaglio, le caratteristiche delle moratorie attuate nel mercato di riferimento della Capogruppo, di cui nei template vengono esposti i valori di riferimento e che rappresentano il 99 per cento delle moratorie adottate. La parte residua è riferita alle moratorie adottate dalla controllata spagnola.

#### **HIGHLIGHTS DEI TEMPLATE 1 E 2**

Alla luce della crisi da COVID-19 e conformemente a quanto contenuto nel documento EBA/GL/2020/02, si fornisce una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e degli anticipi oggetto di moratoria legislativa e non-legislativa. Si riportano nel seguito le moratorie applicate dalla Capogruppo e le relative principali caratteristiche riportate nei Template 1 e 2:

#### **Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 (convertito con L.30 aprile 2020 n.27) art. 54 c.d. "Fondo Gasparrini"**

Tipologia di Moratoria: Legislativa

A fronte dell'emergenza sanitaria Covid-19, come disposto dall'articolo 54 del Decreto Legge 18/2020 (il cosiddetto "Cura Italia") e successivamente dall'art.12 del Decreto Legge 23 dell'8 aprile 2020 (il cosiddetto "DL Liquidità"), è stata estesa l'accessibilità al Fondo di Solidarietà per i titolari di mutuo prima casa che si trovano in situazione di temporanea difficoltà economica.

Sino al 17 dicembre 2020 l'iniziativa, prevista in deroga alla normativa che disciplina il Fondo di solidarietà dei mutui per l'acquisto della prima casa di cui all'art. 2, comma 475 e ss. della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 c.d. Fondo Gasparrini (apportate in seguito all'emergenza Covid con DL n. 18 del 17 marzo 2020 cd. Cura Italia e successive modificazioni), è stata applicata ai lavoratori dipendenti ed autonomi titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa (mutuo attivo da almeno un anno dopo i primi 9 mesi dall'entrata in vigore del decreto oppure attivo nei primi 9 mesi, di importo erogato non superiore a 400k €), al fine di beneficiare della sospensione del pagamento delle rate fino ad un massimo di 18 mesi.

Dal 17 dicembre 2020 l'iniziativa è applicata ai soli lavoratori dipendenti con dichiarazione ISEE non superiore a € 30.000 annui, titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa di importo non superiore a € 250.000 (mutuo già in ammortamento dall'entrata in vigore del decreto oppure, sino all'8 aprile 2022, mutuo contratto da meno di 12 mesi) e che presentino (almeno uno tra i cointestatari del mutuo) almeno una delle situazioni sotto riportate:

- Perdita del rapporto di lavoro subordinato/parasubordinato
- Insorgenza di condizioni di non autosufficienza
- Sospensione dal lavoro per almeno 30 giorni lavorativi consecutivi
- Riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi

Si precisa infine che dal 17 dicembre 2020 non possono più accedere ai benefici del Fondo i mutui che abbiano già fruito di 18 mesi di sospensione o di 2 periodi di sospensione, anche nel caso in cui sia ripreso, da almeno tre mesi, il regolare ammortamento delle rate.

Il 50% degli interessi maturati durante il periodo di sospensione è in carico alla Banca e compensato con il fondo Consap, mentre il rimanente 50% rimane in obbligo al cliente e ripartito su tutto il piano di ammortamento residuo. La quota capitale è accodata al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate.

Con la pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, è stata introdotta nuovamente la possibilità di accedere ai benefici del fondo per le categorie dei lavoratori autonomi/liberi professionisti e le cooperative edilizie a proprietà indivisa, titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa di importo non superiore a € 400.000 e ISEE superiore a € 30.000, estendendo la validità dell'art. 54 comma 1, del D.L. 17 marzo 2020 n. 18 e successive modificazioni, fino al 31 dicembre 2021.

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

**Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 (convertito con L.30 aprile 2020 n.27) art. 56 c.d. (Decreto Cura Italia – Agevolazioni PMI), successivamente modificato dal Decreto-Legge N. 104 del 14/08/2020 (c.d. Decreto Agosto)**

Tipologia di Moratoria: Legislativa

L'iniziativa è stata applicata a micro, piccole e medie imprese (compresi i lavoratori autonomi titolari di partita IVA) che hanno subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da COVID-19. I soggetti precedentemente identificati possono attivare le seguenti misure di sostegno:

- la possibilità di utilizzare la parte non utilizzata delle aperture a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o quelli alla data del 17 marzo, se superiori; ciò in quanto gli importi accordati dalla banca o dall'intermediario finanziario non possono essere revocati, neanche in parte (sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata) fino al 30 giugno 2021 incluso;
- la possibilità di dilazionare fino al 30 giugno 2021 il rimborso dei prestiti non rateali che scadono prima del 30 giugno 2021, alle medesime condizioni;
- la possibilità di ottenere la sospensione fino al 30 giugno 2021 del pagamento delle rate relativi ai mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, in scadenza prima del 30 giugno 2021. È facoltà delle imprese richiedere la sospensione del pagamento dell'intera rata o soltanto dei rimborsi in conto capitale.

Il cliente può richiedere la sospensione dell'intera rata oppure la sospensione della sola quota capitale.

- Sospensione dell'intera rata



Su richiesta del cliente, la banca sospende totalmente il pagamento delle rate del finanziamento per il periodo previsto.

Durante tale periodo di sospensione continuano a maturare gli interessi sul capitale residuo del finanziamento al momento della sospensione, interessi calcolati al tasso contrattuale.

Tali interessi, senza applicazione di ulteriori oneri o spese, sono suddivisi in parti uguali per il numero di rate residue del finanziamento e, al termine del periodo di sospensione, il cliente riprenderà a pagare le rate composte di quota capitale e quota interessi secondo il piano di ammortamento previsto con l'aggiunta degli interessi come sopra calcolati e ripartiti. Non sono previsti oneri e spese a carico del cliente.

- Sospensione della sola quota capitale

Su richiesta del cliente, la banca sospende il pagamento della quota capitale delle rate del finanziamento per il periodo previsto.

Durante tale periodo di sospensione la banca provvede a definire e ad addebitare al cliente, con la periodicità prevista nel contratto originario, rate costituite esclusivamente dalla quota interessi calcolate sul capitale residuo in essere al momento della sospensione e al tasso contrattuale.

Al termine del periodo di sospensione il pagamento delle rate di rimborso, comprensive della quota capitale e della quota interessi, riprende sulla base del piano di ammortamento originario del finanziamento.

Per entrambe le modalità di sospensione sopra riportate, il piano di ammortamento si allungherà per un periodo corrispondente alla durata della sospensione.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le moratorie sui mutui ed i finanziamenti previste dal decreto Cura Italia di cui sopra. La proroga si applica solo alla quota capitale e non agli interessi ed è destinata alle sole imprese che avevano già richiesto di usufruire della moratoria entro il 31 gennaio 2021.

A decorrere dal 1° luglio 2021 sono dunque dovuti gli interessi alle scadenze contrattualmente pattuite secondo il piano di ammortamento originario.

Al 31 dicembre 2021 non sono significativamente quantificabili perdite economiche per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

La moratoria si è conclusa in data 31 dicembre 2021 e non è stata prorogata dalla Legge 30 dicembre 2021 n. 234 (c.d. Legge di Bilancio 2022).

### **Moratoria ABI Consumatori del 21/04/2020 e del 17/12/2020**

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

A fronte dell'emergenza sanitaria Covid-19, Banca Mediolanum ha aderito all'accordo ABI/Associazioni dei Consumatori.

L'iniziativa è stata applicata ai consumatori titolari delle seguenti forme tecniche:

- Prestiti chirografari (cioè non garantiti da garanzia reale) a rimborso rateale erogati prima del 16 dicembre 2020;
- Mutui garantiti da ipoteche su immobili non di lusso erogati prima del 16 dicembre 2020 a persone fisiche per:
  - o ristrutturazione degli stessi immobili ipotecati,
  - o liquidità,
  - o acquisto di immobili non adibiti ad abitazione principale, che non rientrano nei benefici previsti dal Fondo Gasparrini o pur essendo connessi all'acquisto dell'abitazione principale non presentano le caratteristiche idonee all'accesso del Fondo Gasparrini.

Sono inclusi nell'applicazione del decreto in oggetto le seguenti tipologie di finanziamenti:

- cartolarizzati ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130; ceduti a garanzia dell'emissione delle obbligazioni bancarie garantite ai sensi dell'art. 7 bis della legge 30 aprile 1999, n. 130;
- mutui oggetto di operazioni di portabilità ai sensi dell'art. 120 quater del TUB ovvero accollati anche a seguito di frazionamento.

Si escludono dall'applicazione del decreto in oggetto:

- i finanziamenti già classificati a credito deteriorato o con rate impagate al momento della richiesta ovvero per i quali sia intervenuta la decadenza dal beneficio del termine o la risoluzione del contratto stesso, anche tramite notifica dell'atto di precetto o sia stata avviata da terzi una procedura esecutiva sull'immobile ipotecato;
- i clienti che hanno già usufruito di una sospensione (per iniziative di legge o della Banca, Accordi con le Associazioni dei consumatori o per autoregolamentazione) a seguito della pandemia da Covid-19 per un periodo uguale o superiore a 9 mesi complessivi;
- i finanziamenti che fruiscono di agevolazioni pubbliche (nella forma di garanzie, contributi in conto interessi/capitale e provvista agevolata);
- i finanziamenti per i quali sia stipulata un'assicurazione a copertura del rischio che si verifichino gli eventi purché tale assicurazione copra almeno gli importi delle rate oggetto della sospensione e sia efficace nel periodo di sospensione stesso;
- le operazioni di scoperto di conto corrente, apertura di credito, credito verso la cessione del quinto dello stipendio o della pensione e le delegazioni di pagamento.

Fino al 31 dicembre 2020 l'intestatario del finanziamento poteva richiedere la sospensione dell'intera rata (quota capitale + quota interessi) o della sola quota capitale per una durata non superiore a 12 mesi con un minimo di 1 rata (anche attraverso più sospensioni per periodi di durata inferiore a 12 mesi, purché la somma della durata dei periodi delle sospensioni complessivamente non sia superiore a 12 mesi).

Dal 31 dicembre 2020 l'intestatario del finanziamento può richiedere la sospensione dell'intera rata (quota capitale + quota interessi) o della sola quota capitale per una durata non superiore a 9 mesi con un minimo di 1 rata (anche attraverso più sospensioni per periodi di durata inferiore a 9 mesi, purché la somma della durata dei periodi delle sospensioni complessivamente non sia superiore a 9 mesi, comprensivi di eventuali periodi di sospensione già concessi a seguito dell'emergenza Covid sia che si tratti di iniziative Banca che governative).

Al 31 dicembre 2021 non sono significativamente quantificabili perdite economiche per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

La moratoria si è conclusa il 31 marzo 2021 e non è stata prorogata.

### **ABI "Imprese in Ripresa 2.0" – Addendum 6 marzo 2020, 22 maggio 2020 e 17 dicembre 2020**

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

L'iniziativa è stata applicata ai finanziamenti erogati in favore sia delle PMI che delle imprese di maggiori dimensioni, che autocertifichino di essere state danneggiate dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Tali imprese, in base alle peculiarità presenti nella predetta moratoria, non devono presentare nei confronti della banca, alla data del 31 gennaio 2020, esposizioni debitorie classificate come deteriorate ai sensi della disciplina di vigilanza applicabile agli intermediari finanziari. Sono in ogni caso escluse dall'applicazione della misura le imprese classificate in sofferenza.

La quota capitale viene accodata in fondo al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate mentre le quote interessi non sono oggetto di postergazione.

La sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti non può superare la durata massima di 9 mesi, diminuita degli eventuali periodi di sospensione del pagamento delle rate già accordate sullo stesso finanziamento in conseguenza dell'emergenza sanitaria Covid-19, in attuazione dell'art. 56 del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 e successive modifiche ovvero dell'Accordo per il Credito 2019, come modificato dagli Addenda sopra riportati.

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

La moratoria si è conclusa in data 31 dicembre 2021 e non è stata prorogata.

### **Moratoria Assofin – Credito al consumo**

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

A tale moratoria, come previsto dal contenuto, possono accedervi i lavoratori dipendenti in temporanea difficoltà economica a causa della riduzione del reddito da lavoro per il coinvolgimento in ammortizzatori sociali ex art. 20 D.L. 18/2020 ed ex art. 69 D.L. 34/2020. Sono esclusi i casi di cessazione del rapporto di lavoro o di insolvenza per altre cause.

L'iniziativa è stata applicata alle Cessioni del quinto dello stipendio e Delegazioni di pagamento aventi capitale finanziato superiore a € 1.000 e durata originaria superiore a 24 mesi. La concessione deve essere richiesta dal titolare del finanziamento ed è accordata, esclusivamente per i rapporti in bonis, a valere sulle rate totalmente o parzialmente insolte a causa del ricorso ad ammortizzatori sociali da parte del Datore di lavoro (cfr. artt. 35 e 63 DPR 180/1950), per un limite massimo di sei mensilità, previo:

- consenso da parte dell'amministrazione terza ceduta al prolungamento del piano di rimborso con conseguente accodamento delle rate;
- estensione dell'efficacia delle coperture assicurative obbligatorie a copertura del rischio vita e del rischio di perdita dell'impiego per il periodo di prolungamento del piano.

Sia la quota capitale che quella interessi vengono accodate in fondo al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate.

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

I template rappresentati di seguito sono quelli richiesti dalle linee guida EBA in lingua originale e con la rappresentazione degli importi riportati in Euro/Migliaia.

TEMPLATE 1

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	Gross carrying amount							Accumulated impairment, accumulated negative changes in fair value due to credit risk							Gross carrying amount
	Performing			Non performing				Performing			Non performing				Inflows to non-performing exposures
	Of which: exposures with forbearance measures	Of which: Instruments with significant increase in credit risk since initial recognition but not credit-impaired (Stage 2)		Of which: exposures with forbearance measures	Of which: Unlikely to pay that are not past-due or past-due <= 90 days		Of which: exposures with forbearance measures	Of which: Instruments with significant increase in credit risk since initial recognition but not credit-impaired (Stage 2)		Of which: exposures with forbearance measures	Of which: Unlikely to pay that are not past-due or past-due <= 90 days				
<b>Euro/000</b>															
1 Loans and advances subject to moratorium	407.122	385.160	23.429	45.977	21.962	19.830	20.228	(7.086)	(2.829)	(985)	(2.072)	(4.257)	(3.807)	(3.782)	16.469
2 of which: Households	323.508	316.562	21.069	43.138	6.946	4.814	5.212	(3.744)	(2.335)	870	(1.950)	(1.409)	(960)	(934)	1.724
3 of which: Collateralised by residential immovable	296.639	290.315	19.194	34.357	6.324	4.630	4.959	(3.204)	(2.003)	(832)	(1.648)	(1.202)	(893)	(873)	1.516
4 of which: Non-financial corporations	83.590	68.574	2.360	2.839	15.016	15.016	15.016	(3.342)	(495)	(115)	(122)	(2.848)	(2.848)	(2.848)	14.745
5 of which: Small and Medium-sized	33.002	21.773	272	272	11.229	11.229	11.229	(1.780)	(69)	(2)	(2)	(1.711)	(1.711)	(1.711)	10.958
6 of which: Collateralised by commercial	28.614	17.656	169	169	10.958	10.958	10.958	(1.699)	(56)	(1)	(1)	(1.644)	(1.644)	(1.644)	10.958

TEMPLATE 2

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Number of obligors	Gross carrying amount	Residual maturity of moratoria						
				Of which: legislative moratoria	Of which: expired	Residual maturity of moratoria				
						<= 3 months	> 3 months <= 6 months	> 6 months <= 9 months	> 9 months <= 12 months	> 1 year
Euro/000										
1	Loans and advances for which moratorium was offered	3	407.122							
2	Loans and advances subject to moratorium (granted)	3	407.122	299.637	400.007	7.115	-	-	-	-
3	of which: Households		323.508	216.126	316.393	7.115	-	-	-	-
4	of which: Collateralised by residential immovable property		296.639	214.009	289.524	7.115	-	-	-	-
5	of which: Non-financial corporations		83.590	83.487	83.590	-	-	-	-	-
6	of which: Small and Medium-sized Enterprises		33.002	32.898	33.002	-	-	-	-	-
7	of which: Collateralised by commercial immovable property		28.614	28.614	28.614	-	-	-	-	-

### HIGHLIGHTS DEI TEMPLATE 3

Nel presente paragrafo si fornisce una panoramica dei nuovi prestiti ed anticipi assistiti da garanzia pubblica erogati a sostegno delle imprese, come previsto dal Decreto-Legge “Liquidità” del 08/04/2020 n. 23, che sono riportati nel Template 3.

L’iniziativa è stata applicata alle seguenti richieste di finanziamento:

#### 1. FINANZIAMENTO PER LA LIQUIDITA’ FINO A € 30.000

Importo richiedibile: massimo 30k€, ma non superiore alternativamente a:

- doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l’ultimo anno disponibile; nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019 come risultanti dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di garanzia ovvero da altra idonea documentazione, anche mediante autocertificazione.

Durata massima: 180 mesi (aumentato da 120 mesi a 180 mesi a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2021.

Preammortamento: 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 100% del finanziamento.

L’iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di:

- piccole e medie imprese
- persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni con partita iva
- studi professionali, associazioni professionali e società tra professionisti
- persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni di cui di cui alla sezione K del codice ATECO (dal 9 agosto 2021 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65);
- società di agenti in attività finanziaria, società di mediazione creditizia e società disciplinate dal Testo Unico Bancario identificate dal codice ATECO 66.21.00 (periti e liquidatori indipendenti delle assicurazioni).
- Enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le misure previste dall’articolo 13, comma 1, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 100% al 90%;
- la copertura massima dei confidi passa dal 100% al 90% dell’operazione finanziaria con riassicurazione/controgaranzia dal Fondo al 100%;
- sono abolite le previsioni riguardanti il tasso di interesse massimo applicabile.

## 2. FINANZIAMENTO PER IMPRESE CON RICAVI FINO A 3.200.000 DI EURO

Importo richiedibile non superiore a uno dei due seguenti parametri, alternativi tra loro:

- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019.

Durata massima: 72 mesi.

Preammortamento: facoltativo massimo di 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 90% del finanziamento, estendibile al 100% con intervento di Confidi o di altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di Piccole o Medie Imprese sulla base di quanto previsto dalla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003 pubblicata sulla G.U.U.E. n. L124 del 20 maggio 2003, nonché delle specificazioni dettate con decreto del Ministero delle Attività produttive 18 aprile 2005) con ricavi non superiori a 3.200.00 € o Professionisti (persona fisica titolare di partita IVA, esercente attività di impresa, arti o professioni) che svolgono una qualsiasi attività economica ad eccezione di quelle rientranti nelle seguenti sezioni (classificazione ATECO 2007):

- K – Attività finanziarie e assicurative;
- O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria;
- T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze;
- U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19 e che necessitano di un ripristino di liquidità o di risorse per investimenti.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le misure previste dall'articolo 13, comma 1, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 90% all'80% (operazioni lettera c, comma 1, art.13 del DL Liquidità);
- la copertura per l'intervento dei confidi rimane invariata al 90% con riassicurazione/controgaranzia del Fondo al 100% (operazioni lettera d, comma 1, art.13 del DL Liquidità);
- la durata massima delle operazioni garantite passa da 6 a 8 anni con la possibilità di richiedere il prolungamento fino al nuovo limite temporale per le domande già approvate (a copertura invariata per le operazioni di garanzia diretta).

Dal 9 agosto 2021, per effetto delle nuove Disposizioni operative approvate con decreto ministeriale del 13 maggio 2021, sono entrate in vigore le seguenti modifiche ed integrazioni alle condizioni di ammissibilità e alle disposizioni di carattere generale del Fondo:

- modifica della definizione di "Professionisti" che va ad ampliare la platea dei beneficiari finali a tutti i professionisti anche se non iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni

professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4;

- modifica dei requisiti di ammissibilità dei soggetti beneficiari finali con riferimento all'attività economica svolta, in particolare nell'ambito della Sezione K dell'ATECO 2007 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65.

### **3. FINANZIAMENTO PER LA LIQUIDITA' FINO A € 5.000.000**

Importo richiedibile. Massimo 5mln€, ma non superiore a uno dei tre seguenti parametri, alternativi tra loro:

- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019
- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività
- il fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi, nel caso di piccole e medie imprese;

Durata massima: 72 mesi.

Preammortamento: facoltativo massimo di 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 90% del finanziamento.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di Piccole o Medie Imprese sulla base di quanto previsto dalla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003 pubblicata sulla G.U.U.E. n. L124 del 20 maggio 2003, nonché delle specificazioni dettate con decreto del Ministero delle Attività produttive 18 aprile 2005) indipendentemente dal fatturato o Professionisti (persona fisica titolare di partita IVA, esercente attività di impresa, arti o professioni) che svolgono una qualsiasi attività economica ad eccezione di quelle rientranti nelle seguenti sezioni (classificazione ATECO 2007):

a) K – Attività finanziarie e assicurative;

b) O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria;

c) T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze;

d) U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19 e che necessitano di un ripristino di liquidità o di risorse per investimenti.

Dal 1° marzo 2021, le imprese diverse dalle PMI con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499 (cd. imprese small mid cap) non avranno più accesso alle garanzie del Fondo, ma saranno ammesse alla garanzia SACE alle condizioni agevolate offerte dal Fondo centrale.

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate fino al 31 dicembre 2021 le misure previste dall'articolo 13, comma 1, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 90% all'80% (operazioni lettera c, comma 1, art.13 del DL Liquidità);



- la durata massima delle operazioni garantite passa da 6 a 8 anni con la possibilità di richiedere il prolungamento fino al nuovo limite temporale per le domande già approvate (a copertura invariata per le operazioni di garanzia diretta).

Dal 9 agosto 2021, per effetto delle nuove Disposizioni operative approvate con decreto ministeriale del 13 maggio 2021, sono entrate in vigore le seguenti modifiche ed integrazioni alle condizioni di ammissibilità e alle disposizioni di carattere generale del Fondo:

- modifica della definizione di “Professionisti” che va ad ampliare la platea dei beneficiari finali a tutti i professionisti anche se non iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell’elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4;
- modifica dei requisiti di ammissibilità dei soggetti beneficiari finali con riferimento all’attività economica svolta, in particolare nell’ambito della Sezione K dell’ATECO 2007 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65.

TEMPLATE 3

		a	b	c	d
		Gross carrying amount		Maximum amount of the guarantee that can be considered	Gross carrying amount
			of which: forborne	Public guarantees received	Inflows to non-performing exposures
<b>Euro/000</b>					
1	<b>Newly originated loans and advances subject to public guarantee schemes</b>	251.596	232	234.111	741
2	of which: Households	90.394			366
3	of which: Collateralised by residential immovable property	-			-
4	of which: Non-financial corporations	161.122	159	144.859	375
5	of which: Small and Medium-sized Enterprises	84.649			375
6	of which: Collateralised by commercial immovable property	-			-

## 6. Rischio di controparte

L'operatività connessa con gli strumenti finanziari espone gli intermediari al rischio di subire perdite, anche rilevanti, per il rischio di credito (cd. rischio di controparte), in quanto il debitore può non adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Per calcolare il valore delle esposizioni delle operazioni in strumenti derivati nel quadro del rischio di controparte, il regolamento (UE) n. 575/2013 attualmente consente agli enti di scegliere tra tre diversi metodi standardizzati: il metodo standardizzato, il metodo del valore di mercato e il metodo dell'esposizione originaria.

I metodi sopra menzionati previsti dalla CRR, hanno mostrato diverse problematiche a diversi livelli, nell'implementazione del framework relativi al calcolo. Per ovviare dunque a tali carenze, il Comitato di Basilea ha deciso di sostituire il metodo standardizzato e il metodo del valore di mercato con un nuovo metodo standardizzato per il calcolo del valore delle esposizioni in strumenti derivati, denominato metodo standardizzato per il rischio di controparte (SA-CCR).

Il metodo SA-CCR è più sensibile al rischio rispetto al metodo standardizzato e al metodo del valore di mercato, e dovrebbe quindi condurre a requisiti di fondi propri che riflettono meglio i rischi connessi alle operazioni in strumenti derivati degli enti.

Le indicazioni del regolatore hanno inoltre previsto una versione semplificata del metodo SA-CCR («metodo SA-CCR semplificato») per alcuni degli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, e per gli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Tale deroga è stata prevista per gli enti che attualmente utilizzano il metodo del valore di mercato, in quanto il metodo SA-CCR può risultare troppo complesso e oneroso da applicare.

Il Gruppo Bancario Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC - "Over The Counter" - e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

### Tabella 4: Rischio di controparte

Rischio di controparte: Metodi di calcolo del valore dell'esposizione

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore corrente
Operazioni SFT	CRM-Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

Per gli enti che hanno esposizioni limitate in strumenti derivati sia il metodo SA-CCR che il metodo SA-CCR semplificato potrebbero essere troppo complessi da applicare. Il metodo dell'esposizione originaria dovrebbe quindi essere riservato, quale approccio alternativo, a quegli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, nonché agli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Il Gruppo Bancario Mediolanum rientra nella fattispecie di cui al nuovo art. 273 bis del CRR2 che per gli enti che non superano le soglie dimensionali è applicabile il metodo dell'esposizione originaria. Tale normativa è entrata in vigore a partire dal 30 giugno 2021.

Nelle tabelle sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte.

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

ma		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	391	17.685		1,4	25.306	25.306	25.306	18.041
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)								
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli								
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine								
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti								
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					17.988	17.988	17.988	1.799
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)								
5	VaR per le SFT								
6	<b>Totale 31/12/2021</b>					<b>43.294</b>	<b>43.294</b>	<b>43.294</b>	<b>19.839</b>
	<b>Totale 30/06/2021</b>					<b>283.807</b>	<b>283.807</b>	<b>283.807</b>	<b>41.882</b>

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

Euro/000		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	<b>Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato</b>	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)		
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	25.306	31.248
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	<b>Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA 31/12/2021</b>	<b>25.306</b>	<b>31.248</b>
	<b>Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA 30/06/2021</b>	<b>48.453</b>	<b>31.312</b>

Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Euro/000	Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
		0%	2%	4%	10%	20%	50%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	-	9.070	1.566
7	Imprese	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	5.933.921	-	-	17.988	-	-
11	<b>Valore dell'esposizione complessiva 31/12/2021</b>	<b>5.933.921</b>	-	-	<b>17.988</b>	<b>9.070</b>	<b>1.566</b>
	<b>Valore dell'esposizione complessiva 30/06/2021</b>	<b>4.439.644</b>	-	-	<b>34.573</b>	<b>12.923</b>	<b>1.674</b>

Segue: Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		g	h	i	j	k	l
		70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
<b>Euro/000</b>							
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	6.357	-	-	16.993
7	Imprese	-	-	9.280	-	-	9.280
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	5.951.909
11	<b>Valore dell'esposizione complessiva 31/12/2021</b>	-	-	<b>15.637</b>	-	-	<b>5.978.182</b>
	<b>Valore dell'esposizione complessiva 30/06/2021</b>	-	-	<b>35.290</b>	-	-	<b>4.524.104</b>

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale		a	b	c	d	e	f	g	h	
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT				
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Non separate
<b>Euro/000</b>										
1	Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-	-	-	157.209	-	
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	6.651.041	
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	86.197	
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	<b>Totale 31/12/2021</b>	-	-	-	-	-	-	<b>157.209</b>	<b>6.737.238</b>	
	<b>Totale 30/06/2021</b>	-	-	-	-	-	-	<b>200.800</b>	<b>80.974 4.985.692</b>	

Come rappresentato dalla tabella, alla data di riferimento del documento, sono presenti delle posizioni nei portafogli del Gruppo relative alle garanzie reali per operazioni in SFT che rientrano in questo ambito di rappresentazione per le esposizioni soggette al CCR.

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

Euro/000		a	b	a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta	Protezione acquistata	Protezione venduta
		31/12/2021	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2020
<b>Nozionali</b>					
1	Single-name credit default swap	-	-	-	-
2	Index credit default swap	-	-	-	-
3	Total return swap	-	-	-	-
4	Credit option	-	-	-	-
5	Altri derivati su crediti	-	-	-	-
6	<b>Totale Nozionali</b>	-	-	-	-
<b>Fair value (valori equi)</b>					
7	Fair value positivo (attività)	-	-	-	-
8	Fair Value negativo (passività)	-	-	-	-

Come per il precedente esercizio, anche per l'anno 2021, non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi, pertanto nella presente sezione non si procederà alla rappresentazione delle tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori da rappresentare.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

Euro/000		Valore dell'esposizione	RWEA
		a	b
1	<b>Esposizioni verso QCCP (totale)</b>	-	-
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
3	i) derivati OTC	-	-
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5	iii) SFT	-	-
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	-
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	<b>Esposizioni verso non QCCP (totale)</b>	-	-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	-
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Come è possibile dedurre dalla tabella non valorizzata non risultano essere presenti esposizioni verso controparti centrali qualificate.

## 7. Attività vincolate e non vincolate

Sul tema delle attività vincolate e non, il regolamento UE n.575/2013, come noto è stato integrato dal regolamento delegato 2017/2295 che riguardava le norme tecniche di regolamentazione nell'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate; nel presente capitolo verranno pertanto riportate le informazioni descrittive generali in tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo.

Tale informativa viene corredata da quattro formati, tre modelli tabellari precedentemente denominati Modello A, Modello B e Modello C, oggi sostituiti, a seguito dell'attuazione degli ITS EBA/2020/04 con la nuova denominazione EBA AE1, AE2, AE3.

Come noto le tabelle hanno lo scopo ultimo di evidenziare gli importi delle attività vincolate e non vincolate del Gruppo, distinguendo tra le attività che sono necessarie per sostenere finanziamenti o necessità di garanzie reali esistenti e le attività che sono disponibili per eventuali necessità di finanziamento; completa la presente sezione la parte descrittiva riportata dopo le tabelle che è relativa alle informazioni descrittive / qualitative di accompagnamento delle tabelle sopracitate.

Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

Euro/000		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
			030		050		080		100
010	<b>Attività dell'ente che pubblica l'informativa</b>	<b>6.716.946</b>	<b>5.144.642</b>			<b>29.119.166</b>	<b>10.763.086</b>		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	487.582	-	506.538	-
040	Titoli di debito di cui obbligazioni garantite	5.226.370	5.144.642	5.257.551	5.175.824	10.368.203	9.238.084	10.485.486	9.329.036
050	di cui cartolarizzazioni di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	269	-	295	-
060	di cui emessi da società finanziarie	5.144.642	5.144.642	5.175.824	5.175.824	10.263.333	9.238.084	10.380.540	-
070	di cui emessi da società non finanziarie	81.728	-	81.728	-	75.278	-	75.349	-
080	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Altre attività	1.513.112	-			17.793.219	-		
120									

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

Euro/000		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolati		
			Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	di cui EHQLA ed HQLA	
			010	030	040
130	<b>Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa</b>	-	-	<b>275.564</b>	-
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	275.564	-
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	275.564	-
190	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-
200	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
210	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
220	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
230	<b>Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie</b>	-	-	-	-
240	<b>Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia</b>				
241	<b>TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL 31/12/2021</b>	<b>6.722.556</b>	<b>5.150.253</b>		

Modello EU AE3: fonti di gravame

Euro/000		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate 31/12/2021	(5.892.127)	6.327.733

Modello EU AE4

I dati riportati nelle tabelle sopra illustrate fanno riferimento al medesimo ambito di consolidamento regolamentare utilizzato sia ai fini della presente informativa sulle attività

vincolate, sia ai fini dell'applicazione dei requisiti di liquidità nell'ambito della definizione circa l'ammissibilità delle voci EHQLA e HQLA.<sup>3</sup>

Le attività vincolate costituite in garanzia e trasferite risultano essere rappresentate dalle operazioni di *cash collateral* mentre le attività in garanzia e vincolate sono rappresentate dalle operazioni in pronti contro termine, relativamente ai titoli sottostanti il contratto di specie.

I valori rappresentati nelle tabelle dei rispettivi modelli sono il risultato del calcolo relativo al valore mediano degli importi trimestrali di riferimento ai dati riportati nella segnalazione periodica. Statisticamente, in una successione finita di valori, nel caso specifico i valori trimestrali di ogni voce presente nelle tabelle, la mediana il valore intermedio fra gli estremi di tale successione.

Per il Gruppo Bancario Mediolanum il tipo prevalente di gravame sulle attività risulta essere rappresentato da contratti di vendita con patto di riacquisto. Nell'ambito bancario, tale operazione consiste nell'acquisto (o, viceversa, nella vendita) a pronti (per contanti) contro la vendita (o, viceversa, l'acquisto) a termine di titoli dello stesso tipo. Il prezzo della vendita "a pronti" è calcolato in base al valore di mercato dei titoli, mentre quello della vendita "a termine" tiene conto del prezzo "a pronti" aumentato di un saggio di interesse convenuto dalle parti. Si realizza in un arco di tempo normalmente di breve termine.

Relativamente alle possibili fonti e tipologie di gravami sulle attività delle singole società del Gruppo Bancario alla data di riferimento del presente documento non sono presenti significative posizioni infragruppo.

Tra le attività del Gruppo non sono presenti obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività che possano generare un eccesso di garanzie reali sui livelli di tali attività vincolate.

Tutte le attività vincolate del Gruppo risultano essere espresse nella valuta dell'euro.

---

<sup>3</sup> Gli acronimi (EHQLA) extremely high liquidity and credit quality, and (HQLA) assets of high liquidity and credit quality, fanno riferimento alle "attività liquide" ovvero alle attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contante sui mercati privati in tempi brevi senza significativa perdita di valore, rispettivamente di "livello 1" e di "livello 2". (cfr Regolamento delegato UE 2015/61).



## 8. Operazioni di cartolarizzazione

La cartolarizzazione dei crediti è un'operazione finanziaria nata nel corso degli anni settanta negli Stati Uniti e successivamente diffusasi in Italia nel corso degli anni Novanta.

Tale tipologia di operazione, dal termine inglese "*securitization*", consiste nella cessione da parte di aziende, nel caso specifico le banche, di potere cedere beni ed attività, come crediti, asset, strumenti derivati, immobili, ecc., tramite l'emissione e il posizionamento di obbligazioni con cedole negoziabili.

Nella sostanza, le posizioni a "credito" delle società vengono cedute a terzi, i quali, al momento del rimborso, ricevono la restituzione del capitale più le cedole degli interessi maturati.

Giuridicamente chi acquista titoli cartolarizzati (c.d. *ABS Asset Based Securities*), emesse dalle società veicolo ad hoc costituite, riceve i crediti delle aziende cedenti (c.d. *originator*) e matura interessi, incassabili al momento della riscossione insieme al capitale, ma se il credito diventa inesigibile perde l'intero investimento. Infatti, con la cartolarizzazione il cedente trasferisce sia i diritti che i doveri al cessionario. In questo senso, la cartolarizzazione è definita una cessione pro-soluto, perché i rischi gravano interamente sui portatori dei titoli.

Attraverso lo strumento della cartolarizzazione, le aziende come le banche, possono rendere mobili i capitali altrimenti vincolari sotto forma di finanziamento a terzi, ricevendone un immediato aumento di liquidità. Inoltre, la cartolarizzazione permette alle società di ottimizzare la gestione dello stato patrimoniale e dei rischi di tasso di interesse, di valuta e di credito grazie a cessioni accuratamente selezionate.

Il Gruppo Bancario Mediolanum non ha effettuato ad oggi nessuna operazione di cartolarizzazione dei propri asset, pertanto le relative informazioni quantitative da rappresentare nelle specifiche tabelle indicate dall'EBA (EU\_SEC\_) non vengono pubblicate in quanto non risultano popolate, in assenza di evidenze in merito al tema in oggetto.

In merito all'argomento oggetto di questa sezione c'è solo da segnalare che Banca Mediolanum ha in portafoglio, uno strumento strutturato di credito emesso da Società veicolo che non sono consolidate né nel perimetro civilistico, né in quello prudenziale, in quanto il Gruppo non ha la capacità di governarle né tantomeno può disporre dei flussi variabili di ritorno impliciti derivanti dalle attività sottostanti.

Il valore residuo dello strumento ABS in questione, classificato nel portafoglio con valutazione al costo ammortizzato, risulta essere alla data di riferimento inferiore a € 230 mila, assolutamente irrilevante rispetto ai valori complessivi di bilancio a livello consolidato che superano, come noto dalla lettura del presente documento, i 38 miliardi di euro.

## 9. Rischio di mercato

Il rischio di mercato cattura gli effetti imprevedibili sul valore di mercato di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività prodotti da variazioni inattese delle condizioni del mercato di riferimento (cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio, negli indici azionari ecc.).

In via del tutto generale, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di trading a fini di vigilanza, secondo la normativa contabile in vigore:

- rischio di posizione, il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- rischio di regolamento, rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- rischio di concentrazione, rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Euro/000		a
		RWEA
<b>Prodotti outright</b>		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	89.700
2	Rischio azionario (generico e specifico)	162.069
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
<b>Opzioni</b>		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	8.389
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	<b>Totale 31/12/2021</b>	<b>260.157</b>
	<b>Totale 30/06/2021</b>	<b>416.535</b>

### 9.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato

Al fine di applicare i principi sopra esposti e raggiungere gli obiettivi presentati, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato dei seguenti strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato:

- il calcolo del *Value-at-Risk* sul portafoglio dei titoli di proprietà. Il VaR stima la massima perdita potenziale che uno strumento (o un portafoglio) può registrare con un certo livello di probabilità nell'arco di tempo stabilito a fronte di specifiche realizzazioni dei fattori di rischio considerati. Nello specifico la metodologia adottata è *Historical Simulations* con serie storiche di profondità pari a 3 anni, *holding period* pari a 1 giorno, livello di confidenza pari a 99%. La misura di rischio è disponibile con diversi livelli di aggregazione degli strumenti monitorati, a partire dal singolo titolo che compone il portafoglio per risalire alle cross class di interesse fino a giungere al portafoglio totale;
- il calcolo della duration sul portafoglio dei titoli di proprietà. La duration (durata media finanziaria) di un'obbligazione è definita come la scadenza media dei flussi di cassa attesi, ponderata per il contributo del valore attuale di ciascun flusso alla formazione del prezzo. La duration del portafoglio è ottenuta pesando opportunamente la duration dei singoli titoli che lo compongono. Questo indicatore di rischio permette di misurare (con una certa approssimazione) la variazione del valore del portafoglio obbligazionario a seguito della variazione del livello dei tassi di interesse.

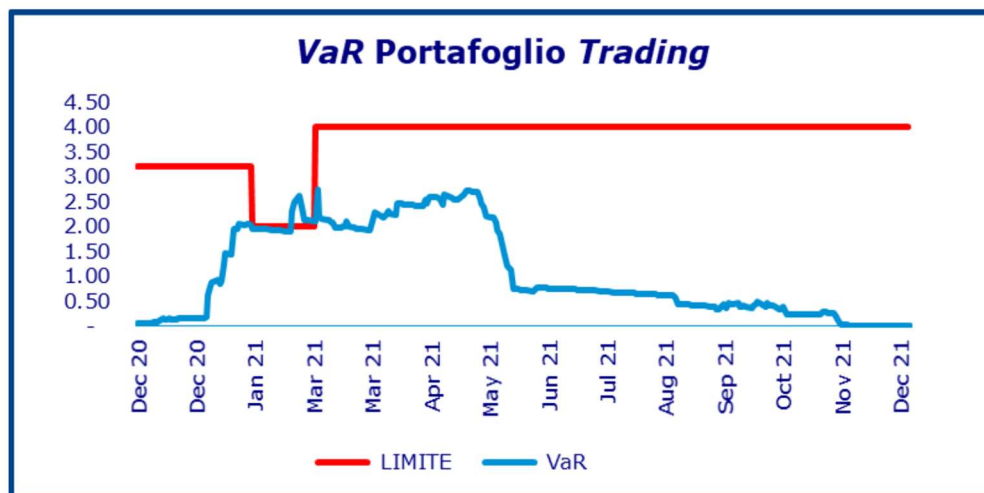
- il sistema dei limiti di Stop Loss operativi. L'indicatore è determinato in riferimento ai soli risultati gestionali ed è calcolato con frequenza giornaliera.

L'attività di gestione finanziaria svolta dalla Tesoreria, oggetto di monitoraggio da parte della Funzione Risk Management, è stata eseguita in linea di principio nel rispetto del piano finanziario definito ma con un'attenta valutazione degli andamenti di mercato caratterizzati dalla contingente situazione ancora in corso dell'emergenza sanitaria internazionale. Delle evidenze sull'attività di controllo eseguita nel corso del 2021 viene fornita una sintesi nel paragrafo seguente.

## 9.2 VaR

Nel corso dei primi mesi del 2021, in occasione dell'avvicendamento dell'esecutivo del Governo, ed a seguito delle mutate condizioni di mercato, si è registrato uno sfioramento dei limiti del VaR gestionale monitorato dalla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum. In particolare, è stato osservato un generalizzato restringimento del credit spread Italia che ha portato ad un temporaneo superamento delle soglie definite in occasione della definizione dell'appetito al rischio, successivamente rivisto alla luce delle considerazioni fatte sulla politica di investimento per il portafoglio di trading che ha portato ad una revisione del "portafoglio modello" andando a definire nuove soglie limite come visibile dalla figura sotto rappresentata, che riassume l'andamento del VaR fino per tutto il periodo dell'anno 2021.

**FIGURA 3 : VaR portafoglio Trading**



## 10. Rischio operativo

Per rischio operativo, come già definito, si intende il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

La definizione di rischio operativo adottata comprende anche i rischi derivanti da "carenze o malfunzionamenti tecnologici" e, in generale, i rischi informatici e di sicurezza che sono, pertanto, oggetto di identificazione e controllo attraverso il framework di seguito descritto, che utilizza, tra i dati alimentanti delle proprie valutazioni, anche specifiche analisi svolte con riferimento ai rischi ICT.

I principali obiettivi da perseguire nel governo dei rischi operativi, per rispondere pienamente ai fattori di cambiamento che stanno caratterizzando il contesto competitivo e normativo di riferimento e nel rispetto della mission dell'ORM, sono i seguenti:

- contribuire a preservare il capitale economico aziendale e massimizzare il valore economico per l'azionista, evitando esposizioni incoerenti rispetto alle linee guida in tema di rischi e di loro monitoraggio definite dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare che i rischi potenzialmente presenti nelle differenti aree operative siano correttamente identificati, misurati, controllati e gestiti secondo metodologie e procedure formalizzate, condivise e continuamente sottoposte ad attività di manutenzione;
- mantenere la qualità dei sistemi e dei processi di gestione del rischio allineati agli standard delle best practice di mercato;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate e tempestive per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e di controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia dagli organismi di Vigilanza nazionali ed internazionali;
- promuovere la diffusione sistematica di una cultura coerente ed omogenea di gestione dei rischi operativi.

Il processo di gestione e controllo dei rischi operativi si articola in fasi sequenziali, tali fasi sono rappresentabili come segue:



L' "Identificazione" rappresenta l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie sono:

- dati interni di perdita corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- stime soggettive derivanti dal processo di auto-valutazione del rischio (Risk Assessment o Scenario Analysis);
- stime qualitative di valutazione di nuovi processi o iniziative di business, ambito del cosiddetto Generic Assessment;
- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators-KRI", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La Funzione Risk Management, al pari delle altre funzioni di controllo, per svolgere efficacemente la propria attività di controllo dei rischi, ha accesso a tutte le informazioni aziendali relative sia ai comportamenti sia alle procedure e ai processi interni; ai fini dell'esercizio del controllo, gli addetti possono avvalersi dei dati e delle informazioni rivenienti: dai controlli di linea, dal sistema informativo aziendale, dalle verifiche e dagli assessment effettuati sul posto interagendo direttamente con il personale interessato.

Le modalità di impiego degli strumenti di controllo sono strettamente funzionali alla natura, alle finalità, all'estensione dell'azione di controllo di competenza.

La Misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo aziendale, ed alla quantificazione di un:

- Capitale Regolamentare;
- Capitale Economico.

La misurazione ai fini regolamentari, effettuata sulla base delle disposizioni normative, prevede 4 modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- Basic Indicator Approach (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale della media triennale dell'indicatore rilevante (15%);
- The Standardised Approach (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall'Organo di Vigilanza) e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata;
- Alternative Standardised Approach (ASA): per le business line "servizi bancari al dettaglio" e "servizi bancari a carattere commerciale" l'indicatore rilevante è pari all'ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035);
- Advanced Measurement Approach (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR).

Con riferimento al requisito patrimoniale consolidato calcolato al 31 dicembre 2021, tutte le società del Gruppo bancario utilizzano il metodo standardizzato.

L'indicatore rilevante, sui cui si basano le metodologie Base e Standardizzata di determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo, si calcola come somma degli elementi positivi e negativi elencati di seguito:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Tali elementi vengono corretti sulla base di specifici requisiti, definiti dalla normativa (articolo 316 della CRR). Ai fini del calcolo del requisito in materia di fondi propri secondo il metodo standardizzato, le attività vengono classificate nelle seguenti linee di business:

**Tabella 5: Linee di Business**

<b>Linea di Business</b>	<b>Parametro di riferimento (<math>\beta</math>)</b>
Corporate Finance	18%
Trading & Sales	18%
Retail Brokerage	12%
Commercial Banking	15%
Retail Banking	12%
Payment & Settlement	18%
Agency Services	15%
Asset Management	12%

Tale classificazione avviene conformemente ai principi fissati dagli articoli 317 (Tabella 2) e 318 della CRR.

La misurazione del capitale economico si riferisce alla misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Le attività di Monitoraggio, Controllo e Reporting sono diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

La gestione attiva dei rischi operativi può essere completata anche attraverso l'insieme di attività che permettono di trasferire l'effetto finanziario su terzi. Queste soluzioni possono essere di natura assicurativa o possono basarsi su schemi di natura finanziaria.

Con riferimento specifico alle politiche di trasferimento dei rischi si richiamano le polizze assicurative sottoscritte dalle società del Gruppo per fronteggiare eventi particolarmente rischiosi che potrebbero derivare:

- dal comportamento scorretto di collaboratori (es. polizza infedeltà agenti);
- dal verificarsi di eventi esterni non prevedibili e di impatto rilevante (es. incendio);
- dai nuovi rischi di tipo informatico (es. copertura assicurativa Cyber Risk);
- a seguito dell'organizzazione di determinati eventi che prevedono la concentrazione di risorse aziendali critiche in un unico sito;
- da previsioni normative specifiche (es. assicurazione per la responsabilità civile professionale a norma dell'articolo 5, paragrafo 4, della direttiva (UE) 2015/2366).

La politica di trasferimento dei rischi viene valutata in primis dal responsabile dell'unità organizzativa che presidia il fattore di rischio, chiedendo ove ritenuto opportuno, il coinvolgimento della Funzione Risk Management.

**Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio**

Attività bancarie Euro/000		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	-	-	-	-	-
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	1.350.015	1.079.916	1.456.103	162.686	2.033.569
3	Soggette al metodo TSA	1.350.015	1.079.916	1.456.103		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Le attività di analisi dell'esposizione ai rischi operativi conseguente alla pandemia Covid-19 hanno rilevato, anche per il 2021, una complessiva attenzione alla continuità operativa e allo svolgimento delle attività in condizioni normali, in un anno in cui il lavoro da remoto è stata la modalità abituale per la maggior parte dei dipendenti. Di conseguenza, sono proseguite le attività rivolte a rafforzare la capacità e la sicurezza dei sistemi informatici e a promuovere il miglioramento continuo delle procedure, per ottenere standard di servizio altissimi anche in modalità lavoro da remoto e a fronte di restrizioni della mobilità, con impatto sui clienti. Le perdite operative effetto della pandemia risultano essere relativamente contenute, permettendo di esprimere un giudizio nettamente positivo in relazione ai presidi adottati a mitigazione dei rischi operativi da essa rivenienti. Risk Management.

## 11. Leva Finanziaria

Il Comitato di Basilea ha introdotto l'obbligo di calcolo e di pubblicazione di un indicatore denominato Leva Finanziaria (Leverage Ratio). Obiettivo di tale ratio è contenere il grado di indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 del regolamento CRR definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier1) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\text{Leverage Ratio: } \frac{\textit{Tier 1 Capital}}{\textit{Esposizione Totale}} \geq 3\%$$

La nuova normativa CRD V / CRR II, tra le altre novità impone un coefficiente di leva finanziaria come requisito vincolante per le banche europee. Le nuove norme richiedono alle banche di mantenere un capitale di classe 1 di almeno il 3% delle attività non ponderate per il rischio. Un ulteriore buffer del coefficiente di leva finanziaria si applicherà alle istituzioni globali di rilevanza sistemica (G-SII). Lo stesso coefficiente di leva finanziaria è adeguato al ribasso o non applicato, per determinate entità (banche pubbliche di sviluppo, controparti centrali) e per alcune tipologie di esposizioni (crediti all'esportazione garantiti, i margini iniziali su operazioni in derivati compensate a livello centrale, ecc.).

In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe 1 si rimanda al precedente paragrafo dedicato.

L'Esposizione Totale, invece, considera:

- Securities Financing Transaction (SFT): l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);
- Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo Mark to Market (Fair Value + Add-On);
- Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;
- Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;
- Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.



Con riferimento alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo Bancario Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano economico finanziario di Gruppo.

Nell'ipotesi che la combinazione delle esposizioni del Gruppo dovessero generare un valore eccessivo rispetto ai limiti stabiliti, si attivano tutte le procedure interne, formalizzate nel framework documentale, al fine di ripristinare le posizioni valutate non coerenti con la strategia perseguita.

Si segnala a tal proposito che il livello di leva finanziaria rilevato nel corso del 2021 è risultato perfettamente coerente con il risk appetite e la risk tolerance contenuti nel RAF e si posiziona su livelli relativamente contenuti e fisiologici in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico.

In particolare si segnala che nell'anno appena trascorso oltre al fisiologico incremento dell'attivo determinato dall'andamento positivo del business, Banca Mediolanum ha incrementato temporaneamente i depositi presso BCE sfruttando opportunità apertesesi sul mercato del funding. L'eccesso di liquidità depositato presso l'istituto centrale si è riallineato nelle sessioni di mercato immediatamente successive al 31 dicembre 2021.

Si evidenzia che Banca Mediolanum, come Capogruppo, non ha aderito alla deroga della possibile esclusione della riserva obbligatoria, così come disciplinato dalle Autorità di Vigilanza dal computo dell'indicatore di leva finanziaria.

Di seguito in base alle disposizioni della regolamentazione in vigore si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Euro/000		a	b
		Importo applicabile 31/12/2021	Importo applicabile 30/06/2021
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	73.522.370	67.554.054
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(35.318.657)	(31.937.613)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	24.915	48.257
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.190.575	895.130
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	286.656	546.111
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(262.839)	(211.791)
13	<b>Misura dell'esposizione complessiva</b>	<b>39.443.020</b>	<b>36.894.148</b>

Euro/000		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2021	30/06/2021
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	38.203.325	35.410.720
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(262.842)	(207.047)
7	<b>Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)</b>	<b>37.940.483</b>	<b>35.203.673</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	25.306	48.453
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	<b>Totale delle esposizioni in derivati</b>	<b>25.306</b>	<b>48.453</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)</b>			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	200.781
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	1.190.575	895.130
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	<b>Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>	<b>1.190.575</b>	<b>1.095.912</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.072.934	994.675
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(786.278)	(448.564)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>286.656</b>	<b>546.111</b>
<b>Esposizioni escluse</b>			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	<b>(Totale delle esposizioni escluse)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

segue: Modello EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2021	30/06/2021
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>			
23	<b>Capitale di classe 1</b>	<b>2.361.412</b>	<b>2.262.622</b>
24	<b>Misura dell'esposizione complessiva</b>	<b>39.443.020</b>	<b>36.894.148</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,99%	6,13%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,99%	6,13%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,99%	6,13%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
<b>Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)</b>			
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
<b>Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti</b>			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-	-
<b>Informazioni sui valori medi</b>			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	173.118	474.801
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	200.781
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	39.616.138	37.168.168
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	39.616.138	37.168.168
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	n.a.	n.a.
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,96%	6,09%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Euro/000		a	a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2021	30/06/2021
EU - 1	<b>Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui</b>	<b>38.203.325</b>	<b>35.206.843</b>
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	112.933	636.953
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	38.090.392	34.569.890
EU - 4	Obbligazioni garantite	-	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	20.234.687	18.542.273
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-	141
EU - 7	Esposizioni verso enti	559.475	505.087
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	9.982.965	9.187.270
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	3.826.046	3.477.477
EU - 10	Esposizioni verso imprese	866.667	764.134
EU - 11	Esposizioni in stato di default	110.036	84.476
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.510.514	2.009.032

## 12. Rischio di Liquidità

Secondo i principi contabili nazionali<sup>4</sup>, il rischio di liquidità è definito come il rischio che un'entità abbia difficoltà nel reperire fondi per adempiere alle obbligazioni associate alle proprie passività finanziarie e far fronte agli impegni derivanti da esse. Tale rischio può derivare (o essere associato) dall'incapacità di smobilizzare le attività finanziarie detenute in portafoglio rapidamente e ad un valore prossimo al proprio fair value.

Dalla definizione si percepisce come la gestione della liquidità rappresenti un aspetto fondamentale per l'equilibrio operativo di un'azienda, in particolare assume rilievo quasi essenziale quando l'entità in oggetto risulta essere un'azienda di credito. Il funzionamento di una banca infatti trae origine dal naturale processo di trasformazione delle scadenze in relazione alle fonti disponibili e agli impieghi realizzati ed è proprio la diversa struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di bilancio ad originare per la banca il rischio di tasso di interesse (cfr. capitolo successivo) e il rischio relativo alla gestione della liquidità.

L'esistenza di un mismatch temporale tra passività (prevalentemente a breve termine) ed attività (maggiormente orientate al lungo termine) è in grado di spiegare la situazione di surplus o deficit finanziario originato dalla distribuzione dei flussi di cassa generati da ogni voce di bilancio attiva (inflow) e passiva (outflow) della banca. Questo naturalmente comporta la necessità per la banca di dotarsi di una strategia, di una policy operativa e di una serie di processi da adottare per la gestione del rischio di liquidità.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio relativo. A tal fine, la Capogruppo:

- definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo attraverso il documento di Risk Appetite Framework dove sono presenti gli indicatori strategici ed operativi per il rischio di specie;
- è responsabile della policy sul rischio di liquidità;
- è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità;
- definisce l'orientamento dell'attività di funding;
- coordina le attività relative al monitoraggio del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo e relative alla predisposizione della reportistica dedicata;
- nell'ambito della sua attività di coordinamento, fornisce supporto alle società del gruppo per l'armonizzazione della reportistica di rischio.

Il modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Bancario Mediolanum, fatti salvi i principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare e con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi, si basa sui seguenti principi di carattere generale:

- la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, da conseguire attraverso l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- la responsabilità operativo-gestionale del rischio di liquidità (sia operativa che strutturale) nel Gruppo attribuita al settore Gestione Finanziaria e Tesoreria di Banca Mediolanum. A livello di singola società, in presenza di un'unità di tesoreria indipendente, ad essa verranno demandati i controlli di primo livello e attività operative legate all'attuazione delle indicazioni fornite dalla Capogruppo;

<sup>4</sup> L'OIC (Organismo Italiano di Contabilità è stato costituito, nella veste giuridica di una fondazione, il 27 novembre 2001) è nato dall'esigenza, avvertita dalle principali Parti private e pubbliche italiane, di costituire uno standard setter nazionale dotato di ampia rappresentatività, capace di esprimere in modo coeso le istanze nazionali in materia contabile. La legge 11 agosto 2014, n. 116, di conversione del decreto legge 91/2014, riconosce il ruolo e le funzioni dell'OIC. La legge integra il d.lgs. 38/2005 con gli articoli 9-bis e 9-ter, mantenendo invariate le modalità di finanziamento dell'OIC già previste dalla legge 244/2007.

- la responsabilità di controllo del rischio di liquidità (presidio di secondo livello) in capo alla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum. Fanno eccezione quelle società del Gruppo ove sia presente una Funzione di Risk Management indipendente, alla quale verranno demandati i controlli di secondo livello unitamente all'obbligo di fornire tempestivamente le risultanze dell'attività di monitoraggio e il flusso di informazioni adeguato per consentire l'efficace attività di controllo del rischio di liquidità a livello consolidato;
- un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve e a medio/lungo termine. In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
  - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (Liquidità Operativa, Liquidity Coverage Ratio), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
  - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (Liquidità Strutturale, Rapporto tra Impieghi e Raccolta Retail), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio/lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità strutturale a medio/lungo termine, delle disposizioni indicate dal Comitato di Basilea;
- imprescindibilità dei principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La gestione del rischio di liquidità è diretta a conseguire un tendenziale equilibrio finanziario e si sostanzia nell'orientare gli interventi operativi destinati ad incidere sull'ordine temporale dei flussi. Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder operativa, individuazione dello stock di attività prontamente liquidabili, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione delle poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per misurare e monitorare il rischio di liquidità di breve e medio/lungo termine;
- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori esogeni ed endogeni

La gestione della liquidità operativa a breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria. L'indicatore previsto per il monitoraggio della liquidità operativa a breve termine prevede l'applicazione del *Maturity Mismatch Approach*, con particolare attenzione all'operatività di

tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono impattare fortemente sulla liquidità.

La Funzione Risk Management utilizza il *Maturity Mismatch Approach* per monitorare la liquidità operativa di breve termine sia di Banca Mediolanum sia del Gruppo bancario, rispettivamente con una periodicità giornaliera e settimanale. La reportistica di Gruppo viene anche inoltrata all'Autorità di Vigilanza, come da loro richiesta.

La Riserva di Liquidità viene definita come lo stock di attività che, anche in condizioni di stress di mercato, può essere facilmente ed immediatamente convertita in contanti subendo una perdita di valore minima o nulla. La liquidità di un bene dipende dallo scenario di stress considerato, dalla quantità da liquidare e dall'orizzonte temporale preso in considerazione. Tuttavia, ci sono alcune attività finanziarie che anche in periodi di stress hanno maggiori probabilità di generare fondi senza incorrere in forti perdite di valore a causa di fenomeni di *fire sales*. In linea generale, Il Gruppo Bancario Mediolanum individua come Riserva di Liquidità l'insieme delle attività prontamente liquidabili di proprietà o ricevute da operazioni di pronti contro termini attivi.

Al monitoraggio della liquidità operativa (breve termine) Banca Mediolanum affianca il monitoraggio periodico di specifici indicatori di liquidità (breve termine e medio-lungo termine) e degli *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM).

Il primo indicatore è il Net Stable Funding Ratio (NSFR), di liquidità strutturale. Questo ha la finalità di assicurare che gli attivi a lungo termine nel bilancio della Banca siano finanziati con un livello minimo di raccolta stabile adeguato al profilo di rischio di liquidità associato a ciascuna tipologia d'impiego. Banca Mediolanum calcola questo indicatore sul perimetro del Gruppo Bancario seguendo le regole indicate dal Comitato di Basilea, che prevedono di riportare tutte le poste di bilancio che rappresentano una fonte di raccolta stabile a tutte le poste di bilancio che sono una forma di impiego non monetizzabile nel breve periodo.

Il secondo indicatore è di breve termine ed è il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che vuole rappresentare la capacità del Gruppo Bancario di dotarsi di un buffer di liquidità idoneo a garantire la sua sopravvivenza operativa per 30 giorni in condizioni di stress significativi. Ancora, la Funzione di Risk Management di Banca Mediolanum procede con periodicità mensile al monitoraggio e alla produzione dei template di *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM). Questi template rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva delle fonti di finanziamento della Banca, attraverso la disamina di informazioni non rappresentate (o rappresentate solo parzialmente) dagli altri report che presentano il profilo di rischio di liquidità. Le segnalazioni di vigilanza LCR e ALMM sono predisposte sul perimetro del Gruppo bancario e, come da richiesta dalla Autorità di Vigilanza nazionali, sul sottoperimetro delle Società del Gruppo con sede in Italia (Es. Banca Mediolanum, Prexta, Mediolanum Fiduciaria) in ottemperanza alle istruzioni riportate nella normativa regolamentare.

Ad integrazione delle attività di analisi, controllo e monitoraggio delle posizioni di liquidità il Gruppo Bancario Mediolanum ha affiancato anche uno strumento di attenuazione del rischio in oggetto attraverso la definizione di un piano di emergenza: *Contingency Funding Plan* (CFP). Attraverso l'analisi degli indicatori ivi riportati è possibile prevedere l'accadimento di situazioni di forte tensione sulla liquidità e di conseguenza è possibile predisporre strategie di gestione di una eventuale crisi che portino all'attenuazione dei potenziali impatti generati dallo shock e alla protezione del patrimonio della Banca.

Il documento interno di policy di gestione del rischio di liquidità definisce, nell'ambito del CFP, gli stati di pre-allerta che si stima possano intervenire a seguito di un deterioramento di alcuni indicatori identificati come significativi nel rilevare una crisi sistemica o idiosincrica. Il Risk

Management della Capogruppo ha implementato un processo di monitoraggio di tali indicatori che integrano l'esistente processo di monitoraggio dei limiti di risk appetite sulla liquidità operativa.

La politica di gestione della Liquidità (di breve e di medio-lungo termine) ha lo scopo di assicurare un adeguato bilanciamento tra i flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale considerato. L'integrazione dei due profili temporali è essenziale nel perseguire l'obiettivo che l'operatività a medio-lungo termine non dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Il Gruppo Bancario Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il wholesale funding, nelle sue componenti unsecured e secured, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il Gruppo, pur rappresentando – in linea con l'industry di riferimento – una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding – senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Dal punto di vista organizzativo gli attori preposti alla definizione della strategia hanno dettagliato i compiti del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria della Capogruppo, owner del processo di gestione della liquidità. Al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti, la funzione aziendale preposta a garantire la corretta applicazione delle linee guida riportate nelle policy e la diretta misurazione del rischio di liquidità (considerando situazioni di normale corso di mercato e scenari di stress), su base individuale e consolidata, è stata indicata nel Risk Management.

Si integra in questo schema di riferimento la composizione del balance sheet del Gruppo Bancario Mediolanum che risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro. Per questo motivo, rispetto a quanto rappresentato per rappresentare il modello di informativa su LCR, non risultano necessarie ulteriori integrazioni, anche in considerazione delle elevate riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili) che testimoniano come il Gruppo Bancario Mediolanum risulti superiore alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative de L'LCR

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
Euro/000		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31.03.2021	30.06.2021	30.09.2021	31.12.2021	31.03.2021	30.06.2021	30.09.2021	31.12.2021
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
<b>ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ</b>									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					12.462.571	12.926.056	13.418.651	13.684.708
<b>DEFLUSI DICASSA</b>									
2	Depositi a dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	20.336.239	20.644.228	21.088.929	21.632.645	1.302.893	1.353.505	1.379.809	1.412.879
3	Depositi stabili	14.885.375	15.486.988	16.020.059	16.512.134	744.269	774.349	801.003	825.607
4	Depositi monetari stabili	4.604.246	4.781.125	4.765.011	4.827.622	558.625	579.155	578.806	587.273
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	2.463.956	2.735.824	3.023.004	3.242.264	1.555.567	1.717.639	1.907.885	2.039.710
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	502	565	1.066	941	117	133	255	227
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	2.455.081	2.731.733	3.021.937	3.241.324	1.553.357	1.717.212	1.907.630	2.039.484
8	Debito non garantito	8.372	3.526	-	-	2.093	294	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi garantiti	226.708	238.144	239.557	239.368	146.631	150.742	149.730	148.049
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	129.121	128.650	127.475	125.847	129.121	128.650	127.475	125.847
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	97.587	109.494	112.082	113.521	17.509	22.092	22.255	22.201
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	608.328	594.214	621.611	626.160	264.733	255.987	262.595	250.555
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.598.518	1.660.661	1.715.309	1.743.796	247.912	256.181	266.692	276.246
16	<b>TOTALE DEI DEFLUSI DICASSA</b>					<b>3.517.736</b>	<b>3.734.054</b>	<b>3.966.710</b>	<b>4.127.440</b>
<b>AFFLUSI DICASSA</b>									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riscatto passivo)	383.955	458.825	479.545	509.351	-	848	848	848
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	268.268	278.075	258.622	249.690	219.448	228.438	211.972	205.077
19	Altri afflussi dicassa	261.567	267.862	289.608	297.051	63.312	63.104	68.044	65.707
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	<b>TOTALE DEGLI AFFLUSI DICASSA</b>	<b>913.791</b>	<b>1.004.762</b>	<b>1.027.776</b>	<b>1.056.092</b>	<b>282.760</b>	<b>292.391</b>	<b>280.865</b>	<b>271.633</b>
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	913.791	1.004.762	1.027.776	1.056.092	282.760	292.391	280.865	271.633
<b>VALORE CORRETTO TOTALE</b>									
EU-21	<b>RISERVA DI LIQUIDITÀ</b>					<b>12.462.571</b>	<b>12.926.056</b>	<b>13.418.651</b>	<b>13.684.708</b>
22	<b>TOTALE DEI DEFLUSI DICASSA NETTI</b>					<b>3.234.976</b>	<b>3.441.663</b>	<b>3.685.846</b>	<b>3.855.807</b>
23	<b>COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ</b>					<b>387%</b>	<b>377%</b>	<b>365%</b>	<b>356%</b>

Dall'analisi delle medie trimestrali riportate nella tabella EU LIQ1, si evidenzia come l'indicatore LCR nel corso del periodo considerato, risulta sempre molto superiore al limite regolamentare (100%) principalmente per una riserva di liquidità capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione. Tale riserva è principalmente costituita da titoli governativi italiani rifinanziabili e dal saldo detenuto presso il conto della Banca Centrale Europea. Nel tempo, le variazioni principali che il Gruppo Mediolanum ha avuto, sono attribuibili ad un incremento della raccolta non garantita.



Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

Euro /000		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
<b>Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)</b>						
1	Elementi strumentali di capitale	2.361.412	-	-	-	2.361.412
2	Fondi propri	2.361.412	-	-	-	2.361.412
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi a dettaglio	-	22.676.763	20.274	76	21.299.921
5	Depositi stabili	-	17.434.560	15.660	26	16.577.735
6	Depositi meno stabili	-	5.242.204	4.614	50	4.722.186
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	11.102.809	8.084	-	1.012.082
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	11.102.809	8.084	-	1.012.082
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	17.015	797.561	461.997	696.596	927.595
12	NSFR derivati passivi	17.015	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non comprese nelle categorie di cui sopra	-	797.561	461.997	696.596	927.595
14	<b>Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale</b>					<b>25.601.009</b>
<b>Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					95.952
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari non operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.272.766	644.064	13.244.686	10.166.932
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarico dello 0%		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti anticipazioni a enti finanziari		425.691	169	8.631	51285
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clientela a dettaglio e piccole imprese e prestiti emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		545.885	372.793	3.533.529	9.491.304
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		54.295	64.825	1.203.334	6.682.841
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		250.385	261.010	9.107.067	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		224.009	228.998	8.637.861	-
24	Altri prestiti titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati iprodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		50.805	10.092	595.458	624.342
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		2.804.459	130.539	2.339.412	2.610.044
27	Merce negoziata fisicamente		-	-	-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	109.265	-	92.875
29	NSFR derivati attivi		-	-	-	-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		-	81.033	-	4.052
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.614.161	130.539	2.339.412	2.513.117
32	Elementi fuori bilancio		-	-	118.747	5.937
33	<b>RSF totale</b>					<b>12.878.865</b>
34	<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)</b>					<b>199%</b>

Come si evince dalla precedente tabella, l'indicatore strutturale di liquidità NSFR predisposto sul perimetro di consolidamento prudenziale del Gruppo Mediolanum evidenzia la sua solvibilità di lungo periodo, in altri termini l'ammontare di provvista stabile disponibile risultata più che sufficiente a coprire l'ammontare di provvista stabile obbligatoria.

L'attenzione rivolta dalla Capogruppo, Banca Mediolanum a livello di Gruppo, a tutti gli aspetti di rischio che potevamo essere caratterizzati dalla pandemia da Covid-19, ha riguardato anche l'ambito di gestione e mitigazione del rischio di liquidità. Il presidio nel continuo della liquidità giornaliera e il monitoraggio degli indicatori di liquidità di breve e lungo termine per tutto il corso del 2021, hanno confermato che il Gruppo Bancario Mediolanum detiene una posizione di liquidità più che adeguata a qualsiasi situazione ordinaria che straordinaria.

## 13. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, identificato come l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading.

Il Gruppo Bancario Mediolanum gestisce il rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo con la finalità di assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento e in ottemperanza ai limiti definiti nel processo annuale di Risk Appetite Framework di Gruppo. All'interno della Policy di Financial Risk, il Gruppo ha definito le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB), facendo riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alla gestione di tale rischio. La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse come richiesto nel processo di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP). Tali metriche sono calcolate periodicamente e vengono esaminati nei Comitati endoconsiliari o manageriali nell'ambito della loro attività propositiva al CdA. La Funzione di Audit assicura l'adeguatezza ed il rispetto della regolamentazione interna e quella emanata dall'autorità nazionale ed europea su base almeno annuale.

L'attuale metodologia di calcolo utilizzata dal Gruppo Bancario Mediolanum prevede che tutti i flussi di cassa incondizionati di ciascuno strumento finanziario siano allocati in fasce temporali come consigliato dai BCBS Standards, pertanto il valore netto della fascia viene moltiplicato per la duration modificata. Fissando la curva dei rendimenti con *tenor* corrispondenti ai time bucket, sono stati applicati i sei shock standard considerando il *floor* stabilito da EBA/GL/2018/02. La valuta principale delle esposizioni è l'euro; le altre valute non hanno importi significativi quindi sono state debitamente convertite ed accorpate alle posizioni in euro. L'attività di monitoraggio è accompagnata da un'attività mensile di Stress Test mirata a verificare il rispetto dei limiti sotto scenari di stress più severi di quelli attesi e presenti sul mercato. Il Gruppo modella le poste a vista con un modello di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità), è basata sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela.

Il profilo delle scadenze tiene conto dell'identificazione della parte "core" dei saldi, ovvero l'importo del deposito che è stabile e difficilmente rivalutabile anche in presenza di variazioni significative del contesto dei tassi di interesse, determinato tramite la valutazione statistica della stabilità del volume e dell'elasticità del tasso del cliente (ovvero il parametro beta). Per gli asset non sono stati presi in considerazione pagamenti anticipati di mutui o prestiti. La scadenza media di riprezzamento del portafoglio dei depositi a vista è 0,94 anni. La scadenza più lunga di riprezzamento del portafoglio dei depositi a vista è 5 anni.

Gli scenari utilizzati nel template EU IRRBB1 relativamente alla variazione del valore economico corrispondono agli scenari del *Supervisory Outlier Test* richiesti dalla normativa EBA (EBA/GL/2018/02). Gli scenari Up e Down utilizzati per le sensitivy del margine di interesse e del valore economico riportate nel template EU IRRBB1, sono stati definiti come lo shift parallelo di +/- 200bps.

Essendo la prima pubblicazione della tabella EU IRRBB1, per questa rappresentazione non è disponibile il confronto con il periodo precedente.

Template EU IRRBBI - Interest rate risks of non-trading book activities

Euro/000

Supervisory shock scenarios		a	b	c	d
		Changes of the economic value of equity		Changes of the net interest income	
		31.12.2021	Last period	31.12.2021	Last period
1	Parallel up	(251.125)		210.212	
2	Parallel down	68.315		(35.769)	
3	Steeper	(87.426)			
4	Flattener	90			
5	Short rates up	(67.322)			
6	Short rates down	5.450			

## 14. Esposizioni in strumenti di capitale

Le esposizioni in strumenti di capitale includono sia i titoli di capitale, quotati e non quotati, sia le partecipazioni, di controllo e non di controllo.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio del “Trading” hanno finalità di negoziazione e sono valutati al fair value secondo i principi di mercato attivo<sup>5</sup>. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Quelli ricompresi nel portafoglio degli “Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono rappresentati da partecipazioni non qualificabili di controllo. Si tratta di un portafoglio al costo ammortizzato valutato al fair value in contropartita al patrimonio netto. Ad ogni data di reporting dovrà essere determinato il delta fair value rispetto al valore di carico originario. La componente di fair value relativa al rischio di credito dello strumento verrà separata dal delta fair value complessivo e sarà rilevata a conto economico in contropartita alla riserva di patrimonio netto, le altre componenti di delta fair value verranno sospese in una riserva da valutazione contabilizzata a patrimonio netto fino al momento della cessione dello strumento.

Tutti gli strumenti finanziari classificati in questo portafoglio saranno sottoposti ad ogni data di reporting ad impairment per la rilevazione a conto economico della perdita attesa (Expected Credit Loss – ECL).

**Tabella 6: Esposizione in strumenti di capitale**

	Valore contabile	Utili / perdite realizzati nel periodo	Utili / perdite non realizzati nel periodo (OCI)	Dividendi incassati nel periodo
<b>Euro/000</b>				
<b>Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico</b>				
Titoli di capitale	113.605	44.621	-	24
<b>Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>				
Titoli di capitale	235.031	-	193	14.967
<b>Partecipazioni</b>				
Partecipazioni di controllo	990.316	102.553	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.338.952</b>	<b>147.174</b>	<b>193</b>	<b>14.991</b>

Come già descritto nelle precedenti informative e nei fascicoli di bilancio degli anni precedenti, in data 11 febbraio 2021, a seguito dell’approvazione da parte dei Consigli di Amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti, CDP Equity, Mercury UK, SIA e Nexi, è stato sottoscritto l’accordo definitivo relativo all’operazione di fusione per incorporazione di SIA in Nexi, dando seguito a quanto avviato nel quarto trimestre 2020 in merito al *memorandum of understanding* siglato ad ottobre 2020.

L’accordo ha previsto principalmente un rapporto di cambio per il quale gli azionisti di SIA hanno ricevuto 1,5761 azioni Nexi per ogni azione SIA.

In data 1 gennaio 2022 Nexi S.p.A. ha comunicato che, alle ore 23.59 del giorno 31 dicembre 2021, è divenuta efficace la fusione per incorporazione di SIA S.p.A. in Nexi. A servizio della Fusione sono

<sup>5</sup> Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del Settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

state emesse – in favore degli azionisti di SIA – complessive, n. 270.054.060 azioni Nexi, prive di valore nominale espresso, per un aumento di capitale pari a € 24.415.087. Si ricorda che Banca Mediolanum deteneva una partecipazione pari al 2,85% del capitale sociale di SIA S.p.A., classificata tra le attività valutate al fair value con impatto sul conto economico; per effetto della citata fusione al 31 dicembre 2021 è divenuta una partecipazione pari allo 0,59% del capitale sociale di NEXI S.p.A.. Alla data del 31 dicembre 2021 il suo fair value è stato determinato in € 107,6 milioni, pari al controvalore delle azioni detenute a fine esercizio valorizzate al prezzo di chiusura del titolo NEXI, rispetto ai € 63 milioni alla data del 31 dicembre 2020, valutazione che si basava solamente sui piani *standalone* della società.

Come altra evidenza dei titoli di capitale in portafoglio si ricorda che in data 3 giugno 2021 si è conclusa l'operazione di vendita delle azioni afferenti alla Società Cedacri, detenute da Banca Mediolanum nel portafoglio finanziario delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. La cessione si è concretizzata con l'incasso di un valore netto pari a € 176 milioni; tale importo risulta già netto dei costi di aggiustamento prezzo, così come specificato dall'accordo sottoscritto in data 5 marzo 2021, e dei costi di transazione attribuibili direttamente all'operazione. In base al valore netto incassato, è stata rilevata una plusvalenza da realizzo complessiva pari a € 149,5 milioni al netto del relativo effetto fiscale, di cui € 91,8 milioni relativi all'incremento avvenuto nel primo semestre 2021. In considerazione del fatto che il titolo era classificato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva l'utile realizzato è stato rilevato in contropartita del patrimonio netto e non ha generato impatti a conto economico.

Con riferimento al trattamento prudenziale applicato alle esposizioni in strumenti di capitale si rimanda a quanto descritto nel paragrafo "3. Composizione Fondi Propri".

## 15. Sistemi di remunerazione ed incentivazione

### **INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA**

Le Politiche retributive definite da Banca Mediolanum S.p.A. perseguono l'obiettivo di attrarre e mantenere soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e quello di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale.

Per le informazioni di maggior dettaglio sulle politiche di remunerazione e incentivazione si rimanda alla Relazione annuale relativa alla politica di remunerazione di gruppo, pubblicata nella sezione "Corporate Governance" del sito internet [www.bancamediolanum.it](http://www.bancamediolanum.it).

La politica di remunerazione del Gruppo Mediolanum è redatta includendo tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR e ponendo costante attenzione alla normativa italiana ed europea, anche alla luce dei nuovi documenti pubblicati dalle Autorità di Vigilanza.

Si riportano di seguito, relativamente al precedente esercizio, i riferimenti inerenti le informazioni qualitative relative alle politiche dell'istituto e, in forma tabellare, le informazioni quantitative dei sistemi di incentivazione e remunerazione come da Articolo 450 (rif. CRR II).

## Modello EU REMA: politica di remunerazione

Disclosure qualitativa	In relazione sulla Remunerazione Banca Mediolanum
<b>Informazioni relative agli organi che sovrintendono alla remunerazione</b>	
<p><b>Nome, composizione e mandato dell'organo principale</b> (organo di gestione e comitato di remunerazione, in base a come applicato) che sovrintende la <b>politica di remunerazione, e numero di riunioni</b> tenute da tale organo durante l'esercizio finanziario.</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 1.2-1.3</u> (Consiglio di Amministrazione, Comitato remunerazioni)</p> <p><u>Sezione II, Paragrafo 2.1</u> (Riunioni e composizione del Comitato remunerazioni)</p>
<p>(a) <b>Consulenti esterni ai quali è stato richiesto supporto, l'organismo</b> da cui sono stati incaricati e in <b>quali aree</b> del quadro retributivo</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafo 4</u> (Utilizzo di Benchmark per gli Amministratori e il Personale dipendente)</p> <p><u>Sezione II, Paragrafo 3</u> (Remunerazione fissa e pay mix)</p>
<p>Una descrizione del <b>campo di applicazione della politica retributiva</b> dell'istituto (per esempio per regioni, linee di attività), compresa la misura in cui è <b>applicabile alle filiali e alle succursali</b> situate in paesi terzi.</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafo 5.3</u> (Finalità della remunerazione variabile)</p>
<p>Una <b>descrizione del personale</b> o delle categorie di personale <b>le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio</b> delle istituzioni (personale più rilevante).</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 2.1-2.3</u> (Ricognizione e analisi del personale, Esiti e relativa Formalizzazione, Esclusione)</p>
<b>Informazioni relative alla progettazione e alla struttura del sistema di remunerazione per il personale più rilevante</b>	
<p>(b) Una panoramica delle <b>caratteristiche e degli obiettivi principali della politica retributiva</b>, e <b>informazioni sul processo decisionale utilizzato</b> per determinare la politica retributiva e il <b>ruolo degli stakeholder rilevanti</b> (per esempio l'assemblea degli azionisti).</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafo 1 e successivi sotto-paragrafi</u> (Ruoli e responsabilità degli organi e dei soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e attuazione delle politiche di remunerazione)</p> <p><u>Sezione I, Paragrafo 3</u> (Ragioni e finalità perseguite con le politiche retributive)</p> <p><u>Sezione I, Paragrafo 1.10</u> (Compliance)</p>
<p>Informazioni sui criteri utilizzati per la <b>misurazione delle prestazioni e l'aggiustamento del rischio ex ante ed ex post</b>.</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 5.5-5.7</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Obiettivi di performance, Remunerazione variabile di lungo termine)</p> <p><u>Sezione I, Paragrafi 8-9</u> (Valutazione di sostenibilità rispetto ai requisiti in materia di fondi propri, Meccanismi di Malus e Clawback)</p>

	Se l' <b>organo di gestione e il comitato per le remunerazioni hanno riesaminato la politica retributiva dell'istituto durante l'anno passato</b> . In caso affermativo includere una panoramica delle eventuali modifiche, le ragioni e il loro impatto sulla remunerazione.	Il riesame è incluso tra i compiti del CdA, e le modifiche sono presentate in Executive Summary
	Informazioni su come l'istituto assicura che il <b>personale delle funzioni di controllo sia remunerato in modo indipendente dalle attività che supervisiona</b> .	<a href="#">Sezione I, Paragrafo 5.5 (Remunerazione variabile di breve termine)</a>
	Politiche e criteri applicati per l' <b>assegnazione della remunerazione variabile garantita e delle indennità di fine rapporto</b> .	<a href="#">Sezione I, Paragrafi 5.8, 5.10 (Trattamento di risoluzione anticipata del rapporto per Amministratori e Personale dipendente, Altre forme retributive)</a> <a href="#">Sezione I, Paragrafo 6.2 (Trattamento di cessazione o riduzione dell'incarico PFA)</a>
<b>Descrizione dei modi in cui i rischi attuali e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione</b>		
(c)	Le informazioni includono una <b>panoramica dei rischi principali, la loro misurazione e come queste misure influenzano la remunerazione</b> .	<a href="#">Sezione I, Paragrafi 5.5-5.7 (Remunerazione variabile di breve termine, Obiettivi di performance, Remunerazione variabile di lungo termine)</a> <a href="#">Sezione I, Paragrafo 8 (Valutazione di sostenibilità rispetto ai requisiti in materia di fondi propri)</a>
<b>I rapporti tra remunerazione fissa e variabile stabiliti in conformità all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva (UE) 2013/36 ("CRD")2</b>		
(d)		<a href="#">Sezione I, Paragrafi 5.2 (Rapporto tra remunerazione fissa e variabile)</a>
<b>Descrizione dei modi in cui l'istituto cerca di collegare i risultati durante un periodo di misurazione con i livelli di remunerazione</b>		
	Una panoramica dei <b>principali criteri e metriche di performance per l'istituto</b> , le linee di business e gli individui.	<a href="#">Sezione I, Paragrafi 5.6-5.7 (Obiettivi di performance, Remunerazione variabile di lungo termine)</a> <a href="#">Sezione I, Paragrafo 6.1 (Piano collaboratori)</a>
(e)	Una panoramica di come gli importi della <b>remunerazione variabile individuale sono legati ai risultati individuali e dell'istituto</b> .	<a href="#">Sezione II, Paragrafo 1.2 (Analisi pay e performance 2018-2021)</a>
	Informazioni sui <b>criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti</b> assegnati, tra cui azioni, interessi di proprietà equivalenti, opzioni e altri strumenti.	<a href="#">Sezione I, Paragrafi 5.5 e 6.1 (Remunerazione variabile di breve periodo, Piano collaboratori)</a>
	Informazioni sulle misure che l'istituto attuerà per <b>adeguare la remunerazione variabile nel caso in cui gli indicatori di prestazione siano deboli</b> , compresi i criteri per determinare gli indicatori di prestazione quando questi siano considerati "deboli". Ai sensi dell'articolo 94, paragrafo 1, lettera n), della direttiva CRD, per essere versata o attribuita, la remunerazione variabile deve essere giustificata sulla base dei risultati dell'istituto, dell'unità aziendale e della persona interessata. <b>Gli istituti spiegano i criteri/soglie per determinare che i risultati sono deboli e che non giustificano il fatto che la remunerazione variabile possa essere pagata o attribuita.</b>	<a href="#">Sezione I, Paragrafi 5.5-5.7 (Remunerazione variabile di breve termine, Obiettivi di performance, Remunerazione variabile di lungo termine)</a> <a href="#">Sezione II, Paragrafo 4.1 (Piano di Incentivazione Top Management 2021)</a>
<b>Descrizione dei modi in cui l'istituto cerca di adeguare la retribuzione per tenere conto dei risultati a lungo termine</b>		



(f)	<p>Una panoramica della politica dell'istituto in <b>materia di differimento, pagamento in forma di strumenti, retention period e maturazione</b> della remunerazione variabile, compresi i casi in cui essa è diversa tra il personale o le categorie di personale.</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 5.5-5.7</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Obiettivi di performance, Remunerazione variabile di lungo termine)</p>
	<p>Informazioni sui criteri dell'istituto per gli <b>adeguamenti ex post</b> (malus e clawback).</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafo 6.1</u> (Piano collaboratori)</p>
	<p>Se applicabile, <b>shareholding requirements</b> che possono essere imposti al personale più rilevante.</p>	<p>N/A</p>
(g)	<p><b>Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni di qualsiasi sistema di componenti variabili e di qualsiasi altro beneficio non monetario in conformità all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR</b></p>	
	<p>Informazioni su specifici <b>indicatori di rischio/performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione</b> e i criteri utilizzati per determinare l'<b>equilibrio tra i diversi tipi di strumenti assegnati</b>, tra cui azioni, interessi di proprietà equivalenti, strumenti legati alle azioni, strumenti equivalenti non monetari, opzioni e altri strumenti</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafi 5.5-5.7</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Obiettivi di performance, Remunerazione variabile di lungo termine)</p>
(h)	<p><b>Su richiesta dello Stato membro interessato o dell'autorità competente, la remunerazione totale per ogni membro dell'organo di gestione o dell'alta dirigenza. In linea con l'articolo 450, paragrafo 1, lettera j), del CRR</b></p>	
	<p><u>Sezione II, Paragrafo 3</u> (Remunerazione fissa e pay mix) per l'organo di gestione</p>	
(i)	<p><b>Informazioni sul fatto che l'istituto benefici di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, CRD conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), CRR</b></p>	
	<p>Ai fini del presente punto, gli istituti che beneficiano di tale deroga indicano se ciò avviene sulla base dell'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre quale dei requisiti in materia di remunerazione applicano la deroga o le deroghe (ossia (l) e/o (m) e/o (o) dell'articolo 94, paragrafo 1, CRD), il numero di membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in fissa e variabile.</p>	<p><u>Sezione I, Paragrafo 5.5</u> (Remunerazione variabile di breve termine)</p>
(j)	<p><b>Gli enti di grandi dimensioni pubblicano le informazioni quantitative sulla remunerazione del loro organo di gestione, differenziando tra membri esecutivi e non esecutivi in conformità all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR</b></p>	
	<p><u>Sezione II, Tabelle</u></p>	

## Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio (valori in euro)

		Organo con funzione di supervisione strategica	Organo con funzione di gestione	Alta dirigenza	Altro personale più rilevante
Remunerazione Fissa	Numero di membri del personale più rilevante	13,4	1,0	2,0	86,1
	Totale remunerazione fissa	€ 1.989.584	€ 1.122.288	€ 1.031.292	€ 53.228.839
	Di cui : in contanti	€ 1.984.641	€ 1.113.736	€ 1.018.177	€ 52.917.328
	Di cui: azioni o partecipazioni equivalenti				
	Di cui: strumenti legati ad azioni				
	Di cui: altri strumenti				
	Di cui: altre forme	4.943,0	8.552,0	13.115,0	311.511,0
Remunerazione Variabile	Numero di personale più rilevante	0,0	1,0	2,0	79,0
	Totale remunerazione variabile	€ -	€ 400.000	€ 570.000	€ 25.397.902
	Di cui : in contanti	€ -	€ 192.000	€ 273.600	€ 12.789.310
	Di cui: differito	€ -	€ 72.000	€ 102.600	€ 6.331.063
	Di cui: azioni o partecipazioni equivalenti			€ 296.400	€ 12.118.592
	Di cui: differito			€ 125.400	€ 6.221.619
	Di cui: strumenti legati ad azioni				
	Di cui: differito				
	Di cui: altri strumenti		€ 208.000		€ 490.000
	Di cui: differito		€ 88.000		€ 196.000
	Di cui: altre forme				
Di cui: differito					
Remunerazione Totale	€ 1.989.584	€ 1.522.288	€ 1.601.292	€ 78.626.741	

**Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante – valori in euro)**

	Organo con funzione di supervisione strategica	Organo con funzione di gestione	Alta Dirigenza	Altro Personale Più Rilevante
<b>Remunerazione Variabile Garantita</b>				
Numero di beneficiari				
Importo Totale				
Di cui, Remunerazione Variabile Garantita, pagata durante l'esercizio, non sono presa in considerazione per la computazione del bonus cap				
<b>Indennità di severance riconosciuti in periodi precedenti, che sono state pagate nel corso dell'esercizio</b>				
Numero di beneficiari				3,0
Importo Totale			€	1.416.701
<b>Indennità di severance riconosciute nel corso dell'esercizio</b>				
Numero di beneficiari				3,0
Importo Totale			€	9.475.666
Di cui erogati nel corso dell'esercizio			€	444.739
Di cui differiti			€	9.030.927
Di cui le indennità di severance erogate nel corso dell'esercizio, che non sono prese in considerazione nella computazione del bonus cap				
Di cui il pagamento più alto assegnato ad una sola persona			€	4.124.469

## Modello EU REM3: remunerazione differita (valori in euro)

Remunerazione Differita e in Retention	Importo totale della remunerazione differita assegnata per i periodi di performance precedenti	Di cui: erogati nell'esercizio	Di cui: da erogare in esercizi successivi	Importo dell'adeguamento ai risultati effettuato sulla Remunerazione Differita che doveva maturare nell'esercizio	Importo dell'adeguamento ai risultati effettuato sulla Remunerazione Differita che doveva maturare in esercizi futuri	Importo totale delle variazioni di valore della Remunerazione Differita dovuta a variazioni dei prezzi degli strumenti	Importo totale della Remunerazione Differita riconosciuta prima dell'esercizio ed effettivamente maturata nell'esercizio	Importo totale della Remunerazione Differita assegnata per il precedente periodo di performance che è maturata nell'esercizio, ma è soggetta a periodi di retention
<b>Organo con funzione di supervisione strategica</b>								
Di cui: in contanti								
Di cui: azioni o quote di partecipazione equivalenti								
Di cui: strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
Di cui: altri strumenti								
Di cui: altre forme								
<b>Organo con funzione di gestione</b>	€ 333.680	€ 75.320	€ 258.360				€ 75.320	€ 40.360
Di cui: in contanti	€ 149.360	€ 40.360	€ 109.000				€ 40.360	
Di cui: azioni o quote di partecipazione equivalenti								
Di cui: strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
Di cui: altri strumenti								
Di cui: altre forme	€ 184.320	€ 34.960	€ 149.360				€ 34.960	€ 40.360
<b>Alta dirigenza</b>	€ 604.675	€ 171.950	€ 432.725				€ 171.950	€ 90.725
Di cui: in contanti	€ 261.725	€ 90.725	€ 171.000				€ 90.725	
Di cui: azioni o quote di partecipazione equivalenti	€ 342.950	€ 81.225	€ 261.725				€ 81.225	€ 90.725
Di cui: strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
Di cui: altri strumenti								
Di cui: altre forme								
<b>Altro personale più rilevante</b>	€ 27.178.670	€ 8.983.096	€ 18.195.573				€ 820.336	€ 601.820
Di cui: in contanti	€ 8.481.169	€ 6.665.911	€ 1.815.258				€ 362.640	
Di cui: azioni o quote di partecipazione equivalenti	€ 18.278.337	€ 2.265.677	€ 16.012.659				€ 406.188	€ 487.032
Di cui: strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
Di cui: altri strumenti								
Di cui: altre forme	€ 419.164	€ 51.508	€ 367.656				€ 51.508	€ 114.788
<b>Totale</b>	€ 28.117.025	€ 9.230.366	€ 18.886.658				€ 1.067.606	€ 732.905

**Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio (valori in euro)**

Remunerazione Totale	Numero di Beneficiari
1 000 000 fino a 1 500 000	18,0
1 500 000 fino a 2 000 000	6,0
2 000 000 fino a 2 500 000	1,0
2 500 000 fino a 3 000 000	1,0
3 000 000 fino a 3 500 000	1,0
3 500 000 fino a 4 000 000	2,0
4 000 000 fino a 4 500 000	1,0
4 500 000 fino a 5 000 000	1,0
5 000 000 fino a 6 000 000	
6 000 000 fino a 7 000 000	
7 000 000 fino a 8 000 000	
Da estendere se necessarie ulteriori fasce (range 1 milione)	

**Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante, valori in euro)**

	Remunerazione degli organi di gestione			Aree di Business						Totale - Aree di business
	Organo con funzione di supervisione strategica	Organo con funzione di gestione	Totale - O. supervisione e gestione	Investment banking	Retail banking	Asset management	Funzioni Aziendali di Controllo	Funzioni Aziendali	Altre	
Numero totale di personale più rilevante	13,4	1,0	14,4	1,0	47,0	7,0	14,1	19,0		88,1
Di cui: membri del Consiglio di Amministrazione	13,4	1,0	14,4							
Di cui: membri dell'alta dirigenza								2,0		2,0
Di cui: altro personale più rilevante				1,0	47,0	7,0	14,1	17,0		86,1
Remunerazione totale del personale più rilevante	€ 1.989.584	€ 1.522.288	€ 3.511.872	€ 973.473	€ 65.228.769	€ 3.591.084	€ 2.103.248	€ 8.331.458		€ 80.228.032
Di cui: remunerazione fissa	€ 1.989.584	€ 1.122.288	€ 3.111.872	€ 473.473	€ 43.831.230	€ 2.099.084	€ 1.929.133	€ 5.927.210		€ 54.260.130
Di cui: remunerazione variabile		€ 400.000	€ 400.000	€ 500.000	€ 21.397.539	€ 1.492.000	€ 174.115	€ 2.404.248		€ 25.967.902

## **16. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

*Basiglio 02 marzo 2022.*

Il Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari

*Angelo Lietti*  
(Angelo Lietti)

## Glossario

**ALM (Asset & Liability Management)** Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

**Asset Quality Review** componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

**Back-Office** Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

**Bail –In** Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

**Banking book** Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

**Blockchain:** "catena di blocchi" è una struttura dati in blocchi concatenati, condivisa e immutabile tramite crittografia. È definita pertanto come un registro digitale le cui voci sono raggruppate in un insieme di dati, concatenati in ordine cronologico, e la cui integrità è garantita dall'uso di una scrittura in codice.

**Budget** Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

**Capitale Economico** Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

**Cartolarizzazione** Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

**Categorie di strumenti finanziari previste dallo IFRS 9:** Il principio contabile internazionale IFRS 9 identifica come criterio per determinare come un'attività finanziaria deve essere classificata e misurata attraverso il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria. Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una

rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura. I business model previsti sono **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio; **Held To Collect and Sell (HTC&S)**, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio; **Other – categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI – Fair Value To Other Comprehensive Income); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

**Comprehensive Assessment** esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

**Conglomerato Finanziario** Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

**Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1)** costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CET1, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia.

**Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1, AT1)** è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CET1, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CET1) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi



detratte una serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di AT1, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

**Capitale di classe 1 (Tier 1, T1)** è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe 1 (CET1) e Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

**Capitale di classe 2 (Tier 2, T2)** è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

**Covered bond** Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

**CRD (Capital Requirement Directive)** Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

**Credit default swap/option** Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

**Credit derivatives** Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

**CRM (Credit Risk Mitigation)** Attenuazione del rischio di credito.

**Default** Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

**Duration** Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

**EAD – Exposure At Default** Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.

**ECAI** (*External Credit Assessment Institution*) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

**ESG** (*Environmental Social Governance*): L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

- **Environmental**: Universo dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.
- **Social**: include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità civile.
- **Governance**: Ambito relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi e della deontologia.

**Expected loss** Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (o perdita attesa - **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

**Fair value** è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

**Filtri prudenziali** Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

**Fondi propri totali** (*Own funds*) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati: Capitale di classe 1 (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

**Forwards** Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

**Front-Office** Struttura deputata ad operare sui mercati.

**Futures** Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

**G-Sifi** la sigla è acronimo di *Global Systemically Important Financial Institution* (anche **G-Sib** *Global Systemically Important Bank*) e indica le istituzioni finanziarie e le banche di «interesse sistemico», quelle che, dal crack Lehman Brothers in poi, sono considerate “too big to fail”, troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni “extra-large”, fallendo provocherebbero un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.

**IAS/IFRS** Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (*IFRS*).

**ICAAP** (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del “Secondo Pilastro” (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

**ILAAP** (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) è il processo di valutazione dell’adeguatezza della liquidità interna, relativamente alle fasi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall’ente. Fanno parte del processo tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie ad avallare la propensione al rischio dell’ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, delle attività e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

**IFRS9** standard contabile internazionale che ha sostituito lo IAS 39 entrato in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato

la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incurring Loss* si passa al modello basato sull'*Expected Loss* con approccio *forward looking*

**Impairment** Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

**Indice Capitale primario di classe 1** (*Common Equity Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il CET1 ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

**Indice Capitale di classe 1** (*Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra T1 ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

**Indice Fondi Propri Totali** (*Total Capital Ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

**IRRBB:** (*Interest Rate Risk in the Banking Book*) Si riferisce al rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario attuale o prospettico per il capitale e gli utili della banca derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse che influiscono sulle posizioni del portafoglio bancario della banca. Quando i tassi di interesse cambiano, il valore attuale e la tempistica dei flussi di cassa futuri cambiano.

**IRO** (*Interest Rate Option*) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

**IRS** (*Interest Rate Swap*) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

**LCR** (*Liquidity Coverage Ratio*) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

**Leva Finanziaria o LR** (*Leverage Ratio*) la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe 1, definito come somma del capitale primario di classe 1 e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

**LGD** (*Loss Given Default*) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

**MRA** (*Maximum Risk Appetite*) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

**NSFR** (*Net Stable Funding Ratio*) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

**OICR** Organismi di investimento collettivo del risparmio.

**OIS** (*Overnight Indexed Swap*) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

**Operazioni SFT** (*Securities Financing Transactions*) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

**OTC** Over-The-Counter.

**PD** (*Probability of Default*) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

**P2R** (*Pillar 2 Requirement*) Requisito patrimoniale che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del primo pilastro. I P2R sono vincolanti e la loro violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche

**P2G** (*Pillar 2 Guidance*) indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare situazioni di stress, determinato in particolare sulla base dello scenario avverso nelle prove di stress di vigilanza. I P2G non sono vincolanti.

**Rating** Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

**Retail** Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

**Rischio di credito** Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

**Rischio di mercato** Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è

collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

**Rischio di liquidità** La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

**Rischio operativo** Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

**Rischio Fisico:** in ambito ESG, il rischio fisico è connesso agli impatti del cambiamento climatico sugli asset e si distingue in rischi fisici acuti, provocati da eventi estremi, e rischi cronici, riferiti a cambiamenti di lungo periodo dei modelli climatici.

**Rischio di transizione:** sempre in ambito ESG fa riferimento ai rischi derivanti dall'attuazione di pratiche di mitigazione e adattamento e connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni, come l'introduzione di politiche di efficientamento energetico, il cambiamento nelle preferenze dei consumatori e l'avvento di nuove tecnologie.

**RORAC (Return On Risk Adjusted Capital):** Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

**Risk Management** Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

**RWA (Risk Weighted Assets)** Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

**Sensitivity** Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

**Shift** Movimento della curva dei tassi di rendimento.

**SREP** (*Supervisory Review and Evaluation Process*) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

**Stakeholder** Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

**Stop Loss** è una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

**Stress test** Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

**Tier 2** Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di computabilità previste dall'articolo 63 della CRR ed i rispettivi sovrapprezzi di emissione. Strumenti di capitali e prestiti subordinati computabili nei fondi propri secondo le disposizioni transitorie previste dalla CRR (*Grandfathering*).

**Total capital ratio** Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

**Trading book** Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

**UO** (*Unità Operative*).

**VaR** (*Value at Risk*) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

**Yield Curve** Curva che descrive la relazione tra i tassi.